IL TORINO IN IRLANDA CERCA UN "TONO,, INTERNAZIONALE

Anno 108 Numero 174 · Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) · Mercoledì 18 Agosto 1976

I NEGOZI APERTI ZONA PER ZONA A TORINO (pag. 4)

STAMPA SERA
BORSE

L'Italia è all'ultimo posto

L'OLIMPIADE ANTI-CRISI

Un'indagine condotta da una rivista tedesca Gli italiani pagano ora "gli eccessi, il malcostume e l'incoerenza della politica economica"

ROMA — Zero in profitto ai nostri economisti. Finlandia, Spagna, Svizzera e Danimarca ex aequo, sono, nell'ordine, i Paesi che hanno registrato dal 1971 ad oggi i maggiori progressi in campo economico e che hanno fronteggiato con maggior successo la crisi. In questa ipotetica olimpiade dell'antirecessione, elaborata dalla rivista tedesca «Vision» che ha svolto una singolare inchiesta in proposito, l'Italia figura ultima, con zero medaglie.

La posizione di coda del nostro Paese, su sedici nazioni concorrenti, rileva «Vision», ha destato sorprese. In sostanza, l'Italia «paga duro gli eccessi, il malcostume e la incoerenza della sua politica economica». Del resto, ne sono una prova il pauroso disavanzo pubblico (vicino ormai ai 14 mila miliardi di lire), il calo del reddito nazionale (nel 1975 pari a meno 3,5 per cento), la crescente disoccupazione (circa un milione e mezzo di persone) e l'aumento dei prezzi (17-18 per cento, nell'anno in corso).

Le prove su cui «Vision» ha compilato la classifica di questa «olimpiade» tengono conto, in egual misura sia dell'espansione, della produzione e del consumo, sia delle condizioni di lavoro.

Come si è detto, ha vinto di stretta misura la Finlandia per i suoi ottimi piazzamenti in tutte le prove. Segue a ruota la Spagna, premiata per lo slancio e il dinamismo della sua economia. «Ma si è trovata avvantaggiata — scrive Vision — dal carico relativamente leggero delle sue strutture economiche».

Le possibilità per l'Italia di risalire diverse posizioni nelle prossime «Olimpiadi dell'antirecessione» sono ora affidate al programma economico del nuovo governo Andreotti. Nei prossimi giorni rientreranno a Roma i ministri finanziari per mettere a punto la strategia per il breve e medio periodo.

In linea di massima, le prime azioni programmatiche contro la crisi dovrebbero essere le seguenti:

1. Risanamento della finanza pubblica attraverso un freno alle spese (specie quelle improduttive) e una spietata lotta alle evasioni fiscali;
2. Riconversione industriale.
3. Piano alimentare, al fine di contenere la dipendenza dall'estero;
4. Piano nazionale dei trasporti per coordinare un settore finora abbandonato a se stesso;
5. Programmazione regionale con nuove leggi sulla finanza e sulla contabilità;
6. Progetti di sviluppo per il Mezzogiorno. e. p.

Spesi dagli italiani a Ferragosto

SPERPERATI 500 MILIARDI

ROMA — Cinquecento miliardi è la cifra che gli italiani hanno speso per rispettare la tradizione vacanziera del Ferragosto. Cinquecento miliardi in tre giorni, dal sabato al lunedì, nonostante il brutto tempo, la pioggia, i temporali. E nonostante la crisi economica, con i relativi inviti all'austerità e al contenimento delle spese voluttuarie.

Ma, obiettivamente, cinquecento miliardi sono pochi o tanti? Sono un po' meno del previsto, ma abbastanza per far parlare i censori di «sperpero». In termini monetari, secondo i primi dati dell'Istat, si è registrato un aumento di 150 miliardi rispetto al Ferragosto del 1975, quando si spesero all'incirca 350 miliardi di lire. Bisogna però tenere presente che, in un anno, il costo della vita è aumentato del 16-17 per cento, per cui l'incremento della spesa di Ferragosto, in termini reali, è stato abbastanza modesto.

Resta comunque il fatto che ci si trova in un delicato periodo in cui la limitazione di certi consumi sarebbe provvidenziale (ma ormai è arcinoto che in Italia, nonostante la crisi, esiste una grossa fetta di media-alta borghesia che sta male solo a parole e non ci pensa nemmeno a ridurre il proprio tenore di vita).

Dal suo «rifugio» di Badgastein, l'on. Andreotti, neo primo ministro, ha lanciato un appello per l'utilità delle rinunce: bisognerà convincere gli italiani a consumare un po' meno carne e a comprare un po' meno orchidee (forse, citando questi due generi, voleva indicare tutta una categoria di consumi non necessari). Abbastanza giustamente, comunque, un giornale romano stamane gli ha risposto che in autunno, quando i nodi verranno al pettine, «non basteranno le orchidee». Pure questo è vero, ma intanto non si può dimenticare che, ad esempio, tra luglio e agosto, gli italiani spendono quest'anno qualcosa come 18 mila miliardi: per spese fisse necessarie (affitto o mutui, servizi, eccetera), ma soprattutto per spese straordinarie voluttuarie: l'affitto della casa al mare, la pensione o l'albergo, i pranzi in trattoria, la benzina, gli oggetti inutili e i souvenirs, gli abiti e gli accessori per la stagione balneare, le bibite e il tabacco.

Intanto, per l'autunno, ci aspetta il rebus dell'aumento dei prezzi. Ci sarà, non ci sarà? Come è noto, gli ultimi dati pubblicati dall'Istat, quelli relativi al mese di giugno, parlavano di un sostanziale rallentamento della corsa ai rincari: l'indice dei prezzi al consumo, per le famiglie di operai e di impiegati, era salito soltanto dello 0,5 per cento rispetto a maggio.

Ma ora, la consistente ripresa dei consumi cui abbiamo accennato, e che ha indubbiamente «tonificato» la nostra economia, potrebbe dare nuovamente via libera all'inflazione. Si aggiungono altri fenomeni contingenti — come la siccità prima, e il maltempo e la grandine poi — che hanno colpito la nostra già debole agricoltura, e che potrebbero incidere non poco sul prezzo dei prodotti alimentari.

Qualche spiacevole sorpresa già si registra a Torino. Il latte ha aperto la serie dei rincari, con maggiorazioni che vanno dal 13 al 16 per cento all'origine. Inoltre, i commercianti all'ingrosso del settore caseario hanno annunciato altri aumenti per i formaggi (dalle 200 alle 250 lire in più al chilogrammo). c. s.

TORINO

QUESTO BIMBO È MORTO E ORA ACCUSA

TUTTI I PARTICOLARI IN CRONACA, PAGINA 4

Dal Banco di Sicilia

BANCHIERE INTASCA 2 MILIARDI

ROMA — I carabinieri di Nettuno, su mandato di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottor De Roberto, hanno arrestato ieri mattina il dottor Salvatore Porto, 43 anni, ex direttore di un'agenzia romana del Banco di Sicilia, perché accusato di peculato.

Il suo arresto segue di qualche giorno quello compiuto a Milano nei confronti di Tarcisio Gaeta, 45 anni, e quello di Anna Rita Ronchi, 29 anni, fermata in Sardegna, dove era in vacanza, dai carabinieri.

Secondo l'accusa i tre avrebbero ideato e portato a termine un colossale raggiro ai danni del Banco di Sicilia, realizzando un profitto di circa 2 miliardi. Salvatore Porto, fino al giugno di quest'anno, era direttore dell'agenzia numero 5.

Secondo le indagini svolte dai carabinieri la truffa si sarebbe svolta con un sistema abbastanza semplice. Gli amici del direttore di banca infatti aprivano un conto corrente presso l'agenzia n. 5, sul quale poi provvedevano a versare assegni «fuori piazza» (ossia emessi da istituti di altre città) privi della necessaria copertura.

Una volta accreditate le inesistenti somme versate i correntisti si affrettavano a incassare denaro contante. Inutile dire che per condurre in porto tale operazione occorreva la complicità del direttore dell'agenzia e di qualche impiegato.

Gli assegni «fuori-piazza» infatti possono venire accreditati sui conti correnti solo dopo il benestare della banca emittente che garantisce la copertura, o con l'avallo del direttore dell'istituto presso il quale vengono depositati. E' risultato che Salvatore Porto avallava questi assegni senza effettuare controlli.

Fin qui si potrebbe parlare solo di leggerezza, ma il dolo è saltato fuori quando si è scoperto che, per evitare ogni controllo, la distinta di versamento veniva falsificata facendo figurare al posto degli assegni scoperti, denaro contante e assegni. [illegible]

Repubblicani per la Casa Bianca

FORD STANOTTE

Kansas City. Ford, scortatissimo, si dirige in auto verso la sala della «Convention»

KANSAS CITY — Questa notte il presidente Ford otterrà la nomina come candidato del partito repubblicano alle elezioni di novembre per la Casa Bianca. Fin da ieri si è delineata la sua maggioranza nei confronti del rivale Ronald Reagan. Dai dati emersi la notte scorsa, in base a sondaggi fra i delegati, risulta infatti che Ford può già contare su 1134 voti, quattro più del necessario per una nomina al primo ballottaggio; Reagan avrebbe invece 1018 voti, mentre 27 delegati non si sarebbero ancora impegnati per l'uno o l'altro dei due candidati.

La notte scorsa il presidente Ford ha vinto il suo primo test con una votazione con la quale è stato respinto il tentativo di Ronald Reagan di imporre a coloro che sono candidati per la nomina alla presidenza di indicare in anticipo il candidato alla vicepresidenza.

Reagan contava molto su un'affermazione, per orientare a suo favore la Convenzione. Nonostante la sconfitta Reagan ha affermato che questa non è detta l'ultima parola e che la votazione decisiva sarà quella di stasera. Il risultato del voto di stanotte è stato 1180 contro l'emendamento proposto da Reagan e 1069 a favore, e dieci astensioni.

In attesa della votazione di stasera, l'attenzione per questa votazione procedurale si era accentrata sulla delegazione del Mississippi, che ufficialmente non aveva ancora preso posizione nella lotta. Ma quando la delegazione ha espresso il suo verdetto dando 30 voti contro l'emendamento di Reagan, è chiaro che aveva preso la sua decisione.

Un portavoce di Ford ha dichiarato che il presidente considera questa vittoria come un chiaro indice che la Convenzione sceglierà lui per la candidatura alla Casa Bianca. «Il presidente è felice per questa vittoria ed è convinto che sia un chiaro indice su come sarà l'esito del voto quando la Convenzione voterà per la nomination presidenziale», ha dichiarato il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Ron Nessen. (Ap.)

Il terremoto nelle Filippine

Oltre 3 mila vittime

MANILA — Sono oltre 3100 i morti accertati, 828 i feriti e 2283 i dispersi insieme a 28.716 senzatetto. Questo il bilancio provvisorio del catastrofico terremoto che ha colpito ieri le Filippine centrali e meridionali, secondo quanto ha precisato stamane alle 6 un comunicato del Centro nazionale di coordinamento nella zona disastrata.

«Finora non ci sono giunte altre notizie dalle zone disastrate, ma c'è da aspettarsi che il numero delle vittime sia destinato a salire», ha dichiarato un funzionario.

Il sisma ha colpito una decina di centri urbani, distribuiti per due terzi delle Filippine, per la durata di 30 secondi.

I morti e i feriti si sono avuti soprattutto nei centri lungo la costa di Mindanao, per un tratto di circa 300 chilometri sul quale ha infuriato anche il maremoto.

Finora la pioggia battente ha impedito a gran parte degli aerei delle squadre di soccorso di raggiungere l'isola di Mindanao sconvolta dai due terremoti susseguitisi a dodici ore l'uno dall'altro, e dal successivo maremoto. Nella zona colpita sono state inviate con aerei militari, circa 2500 tonnellate di medicinali e di altri generi di prima necessità. Il carico giunto a Cotabato, nella zona centrale di Mindanao, è stato preso in consegna da medici, infermieri e dagli altri componenti delle squadre di soccorso. Molte strade e ponti di Mindanao che è la seconda isola per grandezza dell'arcipelago delle Filippine, sono stati spazzati via o sono ostruiti da frane e slavine. Fare un computo dei danni è per ora impossibile. (Ap)

Auto fuori strada a Crissolo

Morti prete e ragazzo

SALUZZO — (v.l.) Questa mattina, sulla strada che da Crissolo, in Alta Valle Po, conduce al Pian del Re, dove si trovano le sorgenti del maggior fiume d'Italia, una A-112 targata Savona è uscita di strada e le due persone che erano a bordo sono morte sul colpo.

L'utilitaria era guidata dal parroco di Rialto, in provincia di Savona, don Sergio Roccaro, di 34 anni. Con lui si trovava un ragazzo di 16 anni, Mauro Sciandra, pure di Rialto. Forse abbagliato dal sole, il sacerdote ha perso il controllo della vettura, che è sbandata, ha divelto un paracarro ed è finita nel burrone sottostante.

GIORNO PER GIORNO

Ladri ombra

di VICE

DOPO la banda del buco, dei «caveaux» bancari, dei topi d'alloggio e così avanti, eccoci ora all'ultima novità «furtiva»: la banda dei gommoni.

Sono i razziatori del mare che, nottetempo, fanno sparire i natanti pneumatici completi di motore e di altri confortevoli accessori.

Avanti di questo passo, il mare tornerà libero come nei tempi andati, affollato sulle rive.

Insomma: al mare c'è chi naviga con la bandiera ombra e chi all'ombra della bandiera.

SU STAMPA SERA VACANZE DOMANI:

WALTER CHIARI SCRIVE UN ROMANZO SULLE DONNE
LE TASSE PER LA "REGINA" NILLA PIZZI ★ MARCHE: UNA REGIONE DA SCOPRIRE

STAMPA SERA
Musica in piazza

Voto la Banda ______________________

di ______________________

(indicare la località)

I tagliandi possono essere inviati o consegnati a mano, singolarmente o anche riuniti in una sola busta, a STAMPA SERA, Ufficio sviluppo, via Marenco 32, TORINO.
Il termine di consegna per le classifiche settimanali scade ogni venerdì alle ore 12.
Il termine ultimo e finale scade venerdì 27 agosto.

STAMPA SERA
Un pittore scopre il Piemonte

Il quadro «Paesaggio nelle Langhe presso il Tanaro», di Beppe Gallo, rappresenta la località: ______________________

Cognome ______________________

Nome ______________________

Indirizzo ______________________

Tel. ______________________

I tagliandi dovranno pervenire a STAMPA SERA — Ufficio Sviluppo - Via Marenco 32 - 10100 Torino — entro venerdì 20 agosto

UN FATTO, PERCHÉ

La poliziotta femminista

"Abbiamo diritto alla stessa carriera dei colleghi", dicono - Proposta di legge al Senato

ALVARO GILI

Anche le poliziotte si convertono al femminismo? Sembrerebbe di sì. Sostengono che il loro lavoro con il passare degli anni (il corpo di polizia «in gonnella» è nato in Italia 16 anni fa per allinearsi ad altri Paesi) è diventato importante quanto quello dei colleghi e — come tale — deve essere remunerato. Sono considerate ufficiali di polizia giudiziaria e «non è colpa nostra», dicono, «se nella realtà, svolgiamo un servizio che è di poco superiore a quello delle assistenti sociali, quando non [illegible] semplici dattilografe».

Vorrebbero anche loro partecipare a tutti gli effetti alla repressione dei reati, a sopralluoghi ed a operazioni come quelle anti-droga dove la presenza femminile passa più inosservata e, in alcuni casi, potrebbe essere determinante.

A tale proposito, dopo le ripetute segnalazioni del mini-clandestino comitato per la sindacalizzazione della polizia, i senatori Luigi Anderlini e Tullia Carettoni hanno presentato una proposta di legge che mira ad equiparare l'attività e il trattamento economico delle appartenenti al corpo di polizia femminile a quello dei loro colleghi.

Nella relazione che accompagna la proposta di legge, per superare in parte «le discriminazioni tuttora esistenti in questo campo nei confronti delle donne, si fa riferimento a recenti esperienze presso alcune questure, dove uguali compiti sono stati affidati al personale sia maschile che femminile, hanno dato risultati più che soddisfacenti». La relazione sottolinea ancora che, ai fini della progressione di carriera e del trattamento economico e normativo, le ispettrici e le assistenti di polizia debbono essere equiparate al personale civile di pubblica sicurezza e, quindi, percepire le stesse indennità di servizio spettanti al personale maschile con l'adeguato trattamento economico.

«E' chiaro — osservano i due senatori — che una soluzione radicale dei problemi in questo settore potrebbe scaturire da una normativa che aprisse alle donne gli accessi alla carriera della pubblica sicurezza senza alcuna discriminazione; ma si è preferito suggerire, per ora, una modifica dell'attuale disciplina, restando tuttavia disponibili a risolvere nel prossimo futuro il problema».

In Italia l'organico delle agenti-donne era formato, fino a poco tempo fa, da 106 ispettrici e 443 assistenti. Negli ultimi tempi c'è però stato un notevole esodo anche per le favorevoli condizioni riservate ai dirigenti dello Stato. Attualmente sono in servizio 80 ispettrici e 420 assistenti.

In Piemonte la situazione è ancora più disastrosa: un paio di ispettrici e circa una quindicina di assistenti. Nella questura di Torino oggi ci sono solo due assistenti: una in questura e l'altra al commissariato di frontiera dell'aeroporto di Caselle. E le altre? Chi in ferie, chi trasferita in altre sedi, chi in malattia.

Nuovi sviluppi a Seveso

Trafugati dall'Icmesa documenti importanti

Donne sfollate da Seveso, in assemblea, nel Motel di Assago: discutono sull'aborto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
SALVATORE ROTONDO

SEVESO — Anche l'Interpol si interessa dell'Icmesa. Il magistrato ha chiesto un'indagine su un fatto nuovo e, se accertato, gravissimo. Da un'indiscrezione raccolta al tribunale monzese pare infatti che dallo stabilimento siano stati trafugati documenti importanti. Riguardano le attività commerciali della fabbrica e pare siano finiti all'estero, forse in Svizzera. All'Interpol, quindi, sarebbe stato affidato l'incarico di ritrovarli.

Pare, intanto, che non sarà necessario distruggere le case dei comuni colpiti dalla nube tossica. La commissione tecnico-scientifica dunque ha cambiato idea. O meglio l'assessore Vittorio Rivolta, che non condivideva il drastico provvedimento, ha cambiato il presidente della commissione. Il programma di decontaminazione della commissione era stato annunciato mercoledì 12 agosto, nel corso di una conferenza stampa, dallo stesso Rivolta: si era parlato di defogliazione meccanica degli alberi della zona B, di trasporto del materiale contaminato nella zona A, di bruciatori nei quali sarebbe stata distrutta tutta la vegetazione, di prelievi all'interno ed all'esterno delle case. Sempre mercoledì, in serata, da Roma, il presidente della commissione tecnico-scientifica professor Cimmino, aveva precisato: «Gli sfollati non si facciano illusioni: le case dovranno essere abbattute».

La reazione di Rivolta era stata immediata: «E' una soluzione troppo drastica. A noi non sembra necessario».

Da oggi la fase operativa della decontaminazione è affidata ad una nuova commissione regionale, diretta dal professor Giovanardi, già vicepresidente nella commissione nazionale di Cimmino. Il cambio di mano viene giustificato da Rivolta come un normale passaggio dalla fase programmatica a quella operativa.

Che cosa ne pensano i diretti interessati? La gente che da ventiquattro giorni ha dovuto abbandonare le proprie case, per vivere nell'atmosfera ovattata di due grandi alberghi, non sa più se piangere o sperare. Parla per tutti, Giacomo Corna, consigliere comunale di Seveso, rappresentante degli sfollati nel Motel Agip di Assago: «La decisione di abbattere le abitazioni non ci sembrava molto razionale. Tanti di noi abitano nella zona A allargata, quella che inizialmente era stata considerata zona B. Gli indici di contaminazione rilevati in quest'area sono spesso inferiori a quelli della C. Basti pensare che in piena Cesano, in un quartiere densamente popolato, è stato rilevato un tasso dello 0,64 per cento. Mentre intorno ad alcune delle nostre villette gli indici sono soltanto dello 0,01-0,02. Se butteranno giù le nostre case, non potranno fare a meno di abbattere interi quartieri a Seveso e Cesano Maderno. Devono trovare assolutamente un sistema per decontaminare tutta la zona».

Mentre i tecnici studiano le varie proposte per eliminare l'inquinamento (una è della stessa Givaudan), il giudice istruttore del tribunale di Monza, Rinaldo Rosini, ha inviato via telex un avviso di reato per «concorso in disastro colposo e omissione volontaria di adeguati impianti di sicurezza» a Guy Waldvogel, direttore generale della Givaudan di Ginevra e presidente del Consiglio di amministrazione dell'Icmesa. Per il proseguimento delle indagini in Svizzera è stato chiesto l'intervento dell'Interpol. Sono quattro dunque, fino ad oggi, i dirigenti incriminati. Due, Zwehl e Paoletti, sono agli arresti domiciliari presso l'Icmesa, per collaborare alle operazioni di svuotamento; Giovanni Radice invece è nel carcere di Monza.

Alla clinica Mangiagalli di Milano, intanto, non si è operato nessun altro aborto. Dopo le prime tre interruzioni di gravidanza, la commissione medica prenderà in esame oggi quattro nuovi casi. In un comunicato diffuso ieri, l'Aied (associazione italiana educazione demografica) ha annunciato che un'équipe inglese si è messa gratuitamente a disposizione delle donne brianzole che desiderassero abortire senza sottoporsi all'umiliante trafila imposta dalla commissione della Mangiagalli».

Adele Faccio, presidente del partito radicale, in visita a Seveso, ha detto: «Visto la situazione di stallo che si è creata sul problema delle donne, siamo decisi a creare una mobilitazione. Se necessario occuperemo la Mangiagalli».

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle 6.30 e valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: la circolazione depressionaria stazionaria sul Mediterraneo centrale determina ancora sull'Italia condizioni favorevoli alle manifestazioni temporalesche.

Tempo previsto: sulle regioni nordorientali, su quelle centrali e meridionali adriatiche nuvoloso o temporaneamente molto nuvoloso con piogge e temporali sparsi localmente, anche di forte intensità. Sulle altre regioni della Penisola e sulle isole maggiori si alterneranno schiarite ed annuvolamenti con possibilità di precipitazioni anche temporalesche più probabili durante le ore pomeridiane e sulle zone interne.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni orientali; senza variazioni sulle altre regioni.

Venti: sulla Sardegna e sulla Sicilia moderati fra ovest e nordovest; sulle altre regioni deboli di direzione variabile con rinforzi da nordest sulle Venezie e da nordovest sulla Puglia. Raffiche nelle zone temporalesche.

Mari: mossi il mare di Sardegna, il Canale di Sicilia ed il settore occidentale del basso Tirreno; poco mossi gli altri mari; moto ondoso in aumento sull'Adriatico.

In Italia

Ancona	+18	+23
Bari	+20	+25
Bologna	+15	+24
Bolzano	+15	+24
Cagliari	+20	+30
Campobasso	+15	+23
Catania	+18	+30
Catanzaro	+20	+27
Firenze	+15	+28
Genova	+19	+25
L'Aquila	+12	+23
Messina	+25	+31
Milano	+10	+23
Napoli	+21	+28
Palermo	+24	+27
Pescara	+15	+24
Pisa	+15	+26
Reggio Calabria	+23	+32
Roma	+19	+26
S. Maria di Leuca	+23	+28
Venezia	+18	+24

All'estero

Amsterdam	+13	+25
Atene	+23	+32
Beirut	+20	+32
Belgrado	+18	+24
Berlino	+12	+24
Bruxelles	+15	+28
Copenaghen	+14	+24
Francoforte	+15	+27
Ginevra	+12	+23
Helsinki	+13	+25
Lisbona	+18	+30
Londra	+15	+27
Madrid	+14	+32
Mosca	+12	+20
Nuova York	+19	+28
Parigi	+17	+27
Stoccolma	+10	+23
Teheran	+25	+35
Tokio	+20	+27
Toronto	+10	+23
Vancouver	+12	+17

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 26,0
minima	+ 15,5
media	+ 18,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1017 mb; temp. 13,2; umid. 89%. Temp. mass. 24,4; min. 12,2; media [illegible]. Previsioni: cielo poco nuvoloso. Visibilità buona. Venti deboli. Temperatura in lieve diminuzione.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Danneggiati soprattutto quelli di ruolo

Protesta degli insegnanti gli stipendi non aggiornati

ROMA — Malcontento tra gli insegnanti. Lo scorso mese, infatti — e la situazione sembra doversi ripetere anche in agosto — per molti di essi non solo lo stipendio non è aumentato, secondo l'aggiornamento predisposto dalla legge 88 del 30 marzo 1976, ma è ulteriormente diminuito a causa di una maggiore decurtazione dovuta per il fondo pensioni.

Ma il fatto che ha determinato l'indignazione della categoria, è che tutto ciò è accaduto agli insegnanti dipendenti direttamente dagli uffici provinciali del Tesoro, cioè quelli di ruolo, mentre per tutti gli altri (dipendenti dalle scuole e dagli istituti autonomi) lo stipendio è stato aggiornato secondo i dettami della legge.

E' avvenuto cioè che le amministrazioni non meccanizzate hanno superato in solerzia ed efficienza quelle meccanizzate (Tesoro). «*Gli uffici provinciali del Tesoro* — ha dichiarato infatti all'Agenzia Italia Giovanni Greselin, del sindacato nazionale scuola media — *dovrebbero essere considerati enti utili per quanto riguarda le trattenute, già che in questo sono sempre tempestivi, ed enti inutili per quanto riguarda l'aggiornamento degli stipendi e la corresponsione degli arretrati.*

«*Fra i due aspetti* — ha continuato Greselin — *prevale comunque il secondo, tanto che sarebbe necessario considerare opportuno il decentramento del pagamento degli stipendi, a tutto il personale, presso le segreterie delle singole scuole, naturalmente con adeguati aumenti degli organici e delle retribuzioni al personale appunto delle segreterie.*

«*Questi fatti* — ha concluso il sindacalista — *non favoriscono certo il funzionamento delle scuole, dato il malcontento che c'è all'interno della nostra categoria, che è ridotta ai più bassi livelli retributivi*». *(Agenzia Italia)*

Sfondano macelleria e rubano 5 bistecche

PERUGIA — Ignoti, dopo avere forzato la porta di una macelleria in località San Mariano hanno rubato cinque bistecche. Il proprietario, Mario Cocchera, si è accorto del furto quando ha riaperto l'esercizio. I carabinieri indagano. La carne — dice la gente — è diventata talmente cara che adesso i ladri invece d'andare a svaligiare le oreficerie, preferiscono fare macellerie. (Ansa)

GENOVA — Centosessanta milioni in banconote da cinquanta e centomila lire, una pistola «Luger» calibro nove caricata con otto colpi e 38 cartucce, sono stati trovati dai carabinieri del nucleo investigativo durante una perquisizione nella stanza di Mario Meli, 39 anni.

Gioco del lotto

Il 18 di Cagliari ha raggiunto 100 assenze. Il concorrente più prossimo è il 54 di Genova a quota 98. Per le combinazioni segnaliamo: terni nelle Cadenze a Cagliari (88-78-8), Napoli (76-86-6), Palermo (70-50-30) e nelle Decine a Torino (88-69-65). Parecchi numeri hanno ripetuto l'uscita: 77 a Bari, 54 a Firenze, 38 a Genova, 10 a Napoli, 30 a Palermo.

Questa la classifica, dopo la estrazione del 14 agosto, dei numeri di maggior ritardo nelle dieci ruote (almeno 50 settimane d'assenza):

BARI: 52 (67); 17 (72); 13 (56); 80 (56).
CAGLIARI: 18 (100); 2 (61); 60 (61); 1 (54).
FIRENZE: 42 (50); 62 (56).
GENOVA: 54 (98); 39 (72); 43 (57); 31 (61).
MILANO: 44 (78); 9 (71); 22 (60); 20 (59).
NAPOLI: 54 (74); 87 (58); 51 (65); 70 (55); 41 (52); 58 (52).
PALERMO: 1 (69); [illegible] (67); 31 (63); 36 (50); 27 (56); 10 (55); 5 (53).
ROMA: 10 (50); 44 (52).
TORINO: 74 (72); 1 (70); 41 (37); 63 (67); 67 (56).
VENEZIA: 53 (79); 05 (73); 10 (56); 40 (66); 41 (53).

Ed ecco i ritardi per dare l'ambo per le diverse combinazioni:
Gemelli: Milano, 45; Torino, 43; Palermo, 27; Genova, 26.
Vertibili: Roma, 30; Firenze, 17; Napoli, 17; Genova, 18.
Cadenze: Venezia, 0 (66); Palermo, 1 (65); Roma, 9 (55); Milano, 3 (58); Torino, 3 (60).
Figure: Palermo, 6 (55); Torino, 3 (41); Genova, 8 (38); Venezia, 1 (56).
Decine: Bari, 1.a (100); Venezia, 40.na (37); Cagliari, 80.na (30); Palermo, 30.na (38); Torino, 50.na (28).

ENALOTTO

Nel concorso numero 33 (colonna vincente: 2-2-2; 1-2-2; 2-2-2; 2-X-2) ai 9 giocatori che hanno totalizzato 12 punti vanno lire 8.682.000; ai 257 «undici» spettano lire 229.000; ai «dieci» (5301) ne vanno 11.000. Il monte premi è stato di lire 198.381.445.

Per il concorso numero [illegible] del 21 agosto 1976 proponiamo un sistema da 22 colonne (7 fisse e 3 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle singole ruote:

BARI	1	
CAGLIARI	1	
FIRENZE	X	1
GENOVA	2	
MILANO	X	1
NAPOLI	X	
PALERMO	X	1
ROMA	1	
TORINO	X	1
VENEZIA	1	
NAPOLI 2ª	X	
ROMA 2ª	X	1

Intossicazione a Genova

Altre vittime del mosciame

CORRISPONDENTE

Genova, 18 agosto.

Nove persone, intossicate nei giorni scorsi da «mosciame» avariato, sono state ricoverate al reparto isolamento dell'ospedale di San Martino. Otto pazienti provengono dall'ospedale di Sampierdarena, uno da quello di Chiavari. I medici mantengono il più stretto riserbo sulla vicenda, ma pare certo che in alcuni degli ammalati sono state trovate tracce di salmonella, sia pure in forma lieve.

Il ricovero al reparto isolamento del maggiore e più attrezzato ospedale della Liguria, quindi, va soprattutto considerato come una misura precauzionale per eseguire nuove indagini e analisi sulle condizioni dei pazienti per prevenire eventuali infezioni. Secondo i medici, la guarigione dovrebbe essere questione di pochi giorni.

Il tanto rinomato filetto di delfino salato ed essiccato, insomma, continua a tenere con il fiato sospeso i consumatori, particolarmente numerosi a Genova e nelle due Riviere. I casi d'intossicazione da «mosciame» avariato si moltiplicano: da Imperia a La Spezia, da Santa Margherita a Genova, a Chiavari, in totale una trentina di persone hanno dovuto presentarsi in ospedale per disturbi dopo avere ingerito una buona dose di «mosciame».

La scorsa settimana il pretore di Genova, dottor Caboara, ha disposto il sequestro, su tutto il territorio nazionale, del prodotto messo in commercio da una ditta genovese il cui titolare è stato anche indiziato di reato per aver posto in vendita un prodotto avariato.

g. b.

BORSE OGGI

Forti vendite, ribassi diffusi

TORINO — Prevalenti contrasti hanno caratterizzato l'ultima riunione del ciclo operativo di agosto dedicata alla stipulazione dei riporti. Il costo del denaro non ha subito variazioni rispetto al mese precedente e pertanto nessuna difficoltà si è avuta per la sistemazione dei contratti. Soprattutto nel finale la domanda è stata abbastanza attiva e ha prodotto così riflessi positivi sull'andamento di diversi valori: fra questi le due Toro, la Pirelli SpA, le Stet, le Italgas, le Olivetti e diversi altri.

Deboli per contro le Rinascente e i Tessili. Da segnalare, infine, il parziale recupero delle Pan Electric.

BORSA CONTINUA: Diritti Saffa 6,50, Borgosesia Risparmio 7550, Montedison 423, Fiat ord.: 1746, 1740, 1740, 1725; priv.: 1060, 1077, 1075, 1076.

LE AZIONI A TORINO

	17-8	18-8
ALIMENTARI		
Alivar	1520	1520
Eridania	2160	2160
Florio	289	289
Motta	920	920
Romana Zuccheri	340	340
Venchi Unica	220	220
BANCARIE		
Banco Roma	14000	14000
Comit	17700	17700
Credito It.	1930	1930
Interbanca priv.	13900	13300
Mediobanca	70000	70000
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1240	1240
Eternit	1280	1280
Eternit priv.	1580	1580
Fornaci Riunite	2190	2190
Unicem	4060	4060
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	390	350
Italgas	757	761
Liquigas	192	186
Liquigas priv.	171 50	174
Mira Lanza	33700	33000
Montedison	427	427
Monted. Gemina	380	380
Paramatti	665	698
Pierrel	820	820
Rumianca	1870	1870
SAFFA	6480	6380
SAIAG	1490	1490
Schiapparelli	2420	2420
COMMERCIALI		
Rinascente	65 50	61
» priv.	47	43
Sios Genova	2830	2830
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	540	540
Beni Imm. It. priv.	335	335
Beni Stabili	3000	3000
Cond. Acqua Roma	620	620
Generale Imm.	145	139

	17-8	18-8
Imm. Agr. Villoda	7100	7100
Invim	4000	4000
Risanamento	4900	4900
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	10000	10000
» » priv.	4830	4850
Latina	820	820
Latina priv.	660	660
Generali	43150	42800
RAS	77000	77000
S.A.I.	6500	6100
Toro Ass.	13550	13000
Toro Ass. priv.	6150	6700
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	699	694
Autostrada To-Mi	1790	1680
Fer. Co.	351	345
Italcable	2940	2950
N.A.I.	2460	2380
SIP	1469	1478
Torino-Nord	79	78 50
FINANZIARIE		
Bastogi	1085	1065
Finsider	258	238
GIM	2310	2310
IFI priv.	2315	2340
[illegible]	3130	3240
Invest	2195	2195
La Centrale	8775	8775
Mittel	1330	1320
Piemonte Finanz.	3025	2900
Pirelli & C.	1590	1590
Pirelli S.p.A.	1219	1220
S.A.R.O.M. fin.	1480	1480
S.I.F.A.	740	740
S.M.E.	843	815
STET	1687	1681
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	399	[illegible]
Marelli & C.	465	465
Pan Electric	489	530
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1760	—
» priv. *	1080	—
Castagnetti	1550	1550
Gilardini	3800	3800

	17-8	18-8
Graziano & C	1460	1480
Nebiolo	105	110
Olivetti	1175	1190
» priv.	1015	1045
Westinghouse	2740	2740
MINERARIE METALL.		
Dalmine	580	580
Ferrara & C.	680	730
Italsider	410	410
[illegible]	2400	2400
Talco & Grafite	28500	28500
Terni	315	315
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9350	9350
» priv.	4950	4950
Cartiera Italiana	430	430 50
TESSILI		
Cot. Cantoni	6800	6800
Fisac	1690	1690
Borgosesia S.p.A.	7000	7050
Borgosesia Risp.	7600	7550
Montedison Fibre	55	52
» » pr.	60	60
Viscosa	1485	1415
» priv.	895	895
DIVERSI		
Acqua pot. TO	605	612
Ciga	2290	2180
CIR	4930	4930
Pacchetti	65 50	65 50
OBBL. CONV. A TERMINE		
B.U. 73/83 7%	70 25	70 25
G.I.M. 73-78 7%	90 25	90 25
Pirelli 68/84 5%	69 50	69 50
Med. Fingest 7%	119 50	119 50
Med. C. Erba 7%	74 25	74 25
» Viscosa 7%	107 —	107 —
Med. S. Spirito 7%	89 75	89 75
Med. Montefibre 7%	70 75	70 75
Metalli 67 6%	88 25	88 25
Liquigas 7% '70	79 75	79 75
» » '71	79 75	79 25
» » '72	80 25	80 25
» 7% '73	75 30	75 30
Iri Stet 7%	75 25	75 25

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La flessione dei corsi azionari si è accentuata in chiusura del ciclo operativo di agosto. Anzitutto la sistemazione dei riporti non ha presentato difficoltà particolari; le posizioni sono apparse ancora ridotte e il tasso del denaro messo a disposizione dagli istituti finanziari è rimasto praticamente invariato.

Il mercato ha accusato anche oggi i riflessi negativi della sospensione della quotazione della Pan Electric, titolo che ha richiesto anche ieri un forte assorbimento delle consistenti offerte; oggi il titolo è stato quotato a 500 lire, praticamente nuovo prezzo di compenso e domani non ci saranno più contrattazioni.

Queste difficoltà si sono riversate sull'umore del mercato, che è stato sottoposto a forti vendite: le perdite hanno toccato tutti i settori, specialmente i valori primari e assicurativi, salvo isolate eccezioni.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 11.500; Aedes 1440; Alitalia 600; Alleanza 24 mila 500; Amiata 690; Anic 528; Assicuratrice 185.000; Bastogi 1042; B.co Roma 13.700; Beni Stabili 2065; Binda 2900; Breda 3151; Brioschi 16.750; Burgo 9 mila 500; Caffaro 202,50; Cantoni 6720; Carlo Erba ord. 2160; Carlo Erba pr. 995; Cascami 4670; Cementir [illegible].

Ciga 2075; Cogo 1225; Comit 17.600; Comp. Milano ord. 10.050; Comp. Milano pr. 4600; Comp. Toro ord. 16.760; Comp. Toro privil. 6450; Cond. Acqua 610; Credit 1900; Cucirini 4270; Dalmine 583; De Ferrari 1975; Donzelli 1120; E. Marelli 453; Eridania 2100; Eternit 1250; Falk ord. 5502; Falk pr. 4600; Fiat ord. 1710; Fiat pr. 1065,50.

Finmare 130; Finsider 253,75; Fisac 1630; Fond. Incendio 6700; Fond. Vita 22.000; Generalfilm 1480; Generali 42.500; Gim 2230; Ginori 231; Id pr. 2331; Ifi 5090; Imm. Roma 140; Iniziativa 3040; Interbanca 13.601; Invest 2197; Italcable 2950; Italcementi 20430.

Italgas 773; Italsider 410; La Centrale 8505; Lanerossi 615; L'Ausiliare 4230; Lepetit or. 9450; Lepetit priv. 9300; Linificio 598; Liquigas 185,25; Magneti M. 580,50; Magona 1588; Marzotto 1100; Mediobanca 60.000; Metalli 2270; Mira Lanza 32.850; Mittel 1360; Mondadori pr. [illegible]; Montedison 415; Montefibre or. 53,50; Montefibre pr. 58,50; Motta 940.

Nebiolo 105; Nord Milano 1402; Olcese 79,50; Olivetti or. 1173; Olivetti pr. 1021; Pacchetti 63,75; Pertusola 3270; Pirrel 809; Pirelli e C. 1587; Pirelli S.p.A. 1231; Pozzi or. 1340; Ras 71.800; Rinascente or. 60,25; Rinascente pr. 42; Risanamento 4650; Romana Zuc. or. 335; Romana Zuc. pr. 387; Rolondi 97.000; Rumianca 1900.

Saffa [illegible]; Sai 6300; Seroni 1350; Silos 2750; Sip 1465; Sme 805; Stampati 4650; Standa 5400; Stet 1681; Tecnomasio 255,50; Terni 320; Tilane 390; Tosi Franco 10.310; Trafilerie 621; Un. Manifat. 14.650; Viscosa or. 1360; Viscosa pr. 936; Westinghouse [illegible].

In maggio + 43,2 % il fatturato dell'industria

Roma, 17 agosto.

L'indice generale del fatturato dell'industria (base 1973 = 100) è risultato nel maggio scorso (24 giorni lavorativi) pari a 195,1 segnando un aumento del 43,2 per cento nei confronti dello stesso mese del '75 (24 giorni lavorativi).

Ne dà notizia oggi l'Istat, dopo i conteggi definitivi. Nel periodo gennaio-maggio 1976 (124 giorni lavorativi) l'indice presenta un aumento del 27,7 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (122 giorni lavorativi) con andamenti differenziati nell'ambito dei vari settori.

REDDITO FISSO A TORINO

	17-8	18-8
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	90 70	90 70
Redimibile 3½%	97 40	97 50
Ricostruz. 3½%	86 80	86 80
» 5%	94 30	94 50
Pr. R. 5% Trieste	90 —	90 —
Rif. Fond. 5%	93 20	93 20
Pr. R. 5% Tr. '34	90 —	90 —
Pr. Ed. Sc. 5½% '67	78 50	78 50
» » '68	77 —	77 —
» » '69	80 50	80 50
» 6% '70	82 30	82 50
» » '71	83 —	83 —
» » '72	83 —	82 —
» 9% '75	94 —	94 —
» » '76	n.t.	—
B.T.N. 5% '77	96 40	96 50
» » '78	87 —	87 15
» 5½% '79	86 30	86 20
» » '80	82 —	82 —
» » '82	82 —	82 —
B.T.O. 7% '78	90 —	90 —
» 9% '79	91 60	91 70
» » '79 II	91 45	91 35
» » '80	91 30	91 10
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	74 —	74 —
» » '65 II	74 30	74 20
» » '66 I	72 —	72 35
» » '66 II	71 70	71 70
» » '67	70 60	70 40
» » '68 I	68 60	68 60
» » '68 II	68 —	68 —
» » '69 I	68 —	68 —
» » '69 II	67 80	67 80
» 7% '70	77 30	77 50
» » '71	77 —	76 60
» » '72 I	73 10	73 30
» » '72 II	70 35	70 35
» » '73	70 15	70 30
» » '74 ind.	100 40	99 80
» 10% '75	93 80	93 80
» Europa 6%	87 40	87 40
IRI 6% '64	78 30	78 30
» » '65	78 30	78 —
» Alfa 7% '70	73 —	72 30
Salap 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	62 50	63 50
Autostrade 6% '68 I	68 30	68 10
» » '68 II	69 05	69 05
» » '69	67 80	67 65
» 7% '71	73 —	73 —
» » '72	73 80	73 80
» » '73	71 —	71 —
OO.PP. 5%	61 —	61 —
» 5½%	61 80	61 30
» 6%	63 —	62 80
» 7%	68 05	68 30
» '74 8%	67 20	67 30
» '75 8%	67 10	66 90
» I.St. 7% 1°	73 50	73 50
» » » 2°	72 80	72 60
» » » 3°	72 50	72 50
» » » 4°	71 80	71 80

	17-8	18-8
OO.PP. I.St. 8% 6°	87 —	87 —
» Anas 6% '66	82 —	82 —
» » 7% '72	68 30	68 30
» Aut. 6% 1°	81 75	81 75
» » 7% 1°	68 40	68 40
» » » 2°	67 20	67 10
FF.SS. 6% '65 I	76 30	74 20
» » '65 II	75 30	74 50
» » '66 I	[illegible]	72 80
» » '66 II	73 20	73 —
» » '67	70 75	71 —
» » '69 I	70 30	70 30
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	70 —	70 —
» 7% '71	73 30	73 20
» » '72 I	73 —	72 —
» » '72 II	73 90	72 50
A.F.S. 6% '67	73 —	73 —
» » '68	70 —	70 —
» » '69	81 —	81 —
» 7% '70	73 10	73 10
» » '71	79 50	79 50
» » '72 I	80 —	80 —
» » '73	78 —	78 —
» 8% '74	89 —	89 —
» 9% '75	96 30	96 50
F.Verde 6% Sp. 1°	76 80	76 80
» » » 2°	73 50	73 50
» » » 3°	71 30	71 50
» » » 4°	73 20	73 30
» » » 5°	71 —	71 —
» » » 6°	70 90	70 50
» » » 7°	67 10	67 10
» » » 8°	67 15	67 15
» 7% I	73 50	73 40
» » II	72 30	72 30
Irpin vent. 5½%	85 80	85 80
» » 6%	68 80	68 95
» » 7% 1°	73 40	73 40
» » » 2°	70 30	70 30
» » » 3°	70 —	70 —
» » » 4°	72 —	72 —
» » » 5°	71 —	71 —
» » » 6°	70 50	70 50
IMI 7% XXVIII	73 25	73 05
» » XXIX	72 30	73 40
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	89 50	80 50
» » XXXII	[illegible]	80 70
» » XXXIII	[illegible]	73 05
» » XXXIII op.	87 20	87 20
» » XXXIV	[illegible]	71 50
» » XXXV	[illegible]	76 30
» » XXXVIII	[illegible]	70 35
» » [illegible]	[illegible]	71 50
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	74 —	74 —
» XLII 8%	71 30	71 50
» XLIII 8%	81 —	81 —
» XLIV 8%	97 20	97 30
» XLV 8%	79 80	79 80

	17-8	18-8
Olivetti 7% '58	94 —	94 —
Olivet. 6½% '59	90 50	90 50
» 5½% '62 1°	80 10	80 10
» 5½% '62 2°	84 —	84 —
It. Gas 5½% '61	78 —	78 —
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	83 50	83 50
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	89 —	89 —
Fornara 7% '56	—	—
RIV 5½%	68 —	68 —
Lancia 5½% '56	93 —	93 30
» » '62	81 50	83 50
Terpat 8%	85 —	84 30
Torino-Savona 5½	83 50	85 50
Tr.G.S.Bern. 5½	81 —	81 —
Cart. It. 5½ '62	78 50	78 50
Isveim. 6% '64 9°	87 80	87 —
» » » 10°	88 75	87 75
» » '65 11°	83 —	83 50
» » '66 12°	81 30	81 20
» » '67 13°	78 —	78 —
» » » 14°	78 —	78 —
» » '68 15°	78 —	78 50
» » '69 16°	76 30	76 30
» 7% '70 17°	73 85	74 85
» » '71 18°	73 —	73 60
» » » 19°	72 50	72 50
» » » 20°	72 —	72 —
» » » 21°	71 50	71 50
» 9% » 22°	90 —	90 —
Torino 6% '52	80 —	80 —
» Aem 5½ '60	71 50	71 50
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	84 25	84 25
» 6% conv.	69 —	69 —
» 6%	68 10	68 10
» O.F. 6% conv.	67 30	67 30
» » 6%	67 30	67 30
Credito Fond. 5%	79 —	79 —
C.I.S. 7% '70	78 70	78 70
» » '71 1°	103 —	103 —
» » » 2°	72 —	72 —
» » '72	71 80	71 80
» » '73	74 —	74 —
C.F.Piem. V.A. 6%	66 10	66 10
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (8)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	70 —	70 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	75 —	75 —
Rumianca 6%	116 —	116 —
Pirelli S.p.A. 5%	69 25	69 25
Med. Fingest 7%	119 —	119 —
Med. C. Erba 7%	74 —	74 —
» Viscosa 7%	106 50	106 50
Med. Sip 7%	76 20	76 20
» S. Spirito 7%	89 50	89 50
» Montefibre 7%	70 50	70 50
Metalli 6%	88 —	88 —
Liquigas 7½% '70	79 50	79 50

Stati Uniti: campeggi e case, tutto si muove

Un pianeta su ruote

Ma in roulotte vanno solo i benestanti: costa più di un motel

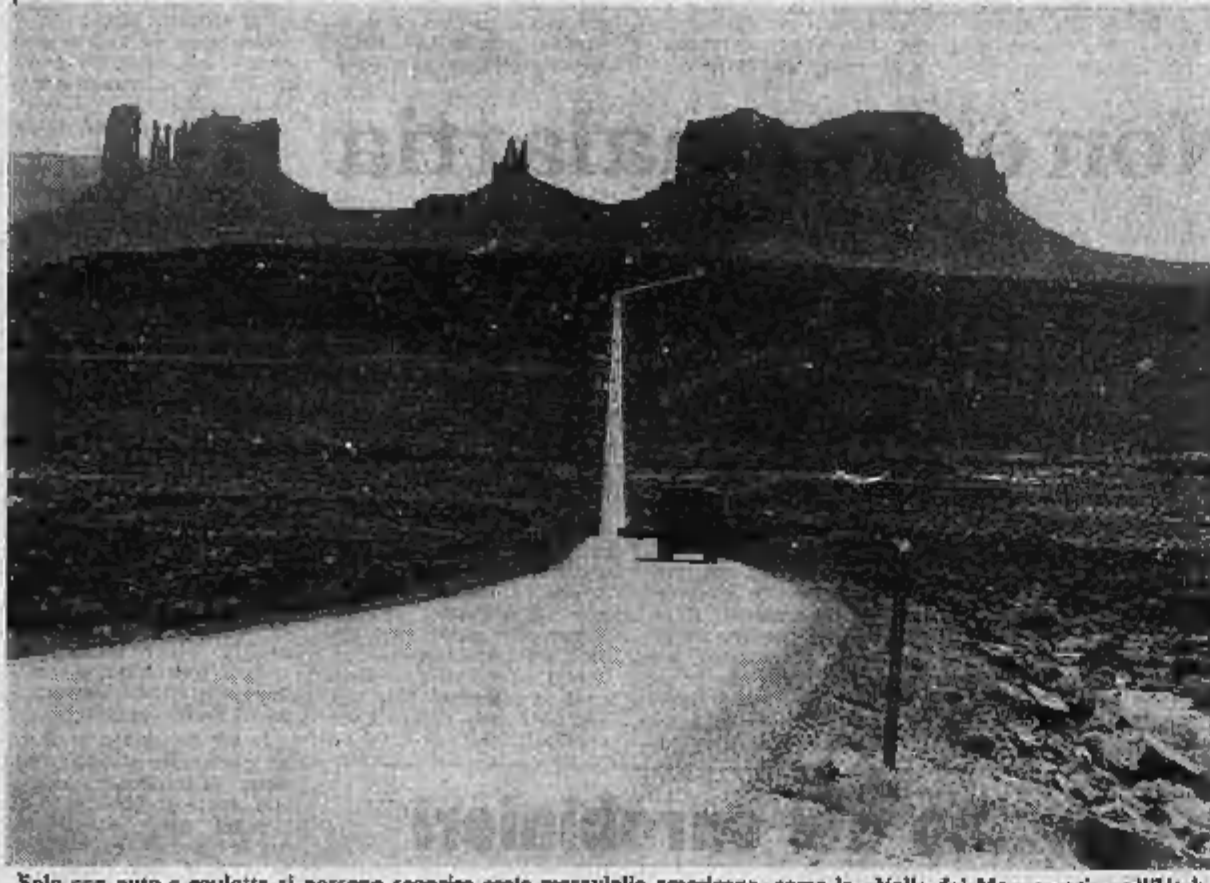
DALL'INVIATO
PIERO SORIA

Filadelfia, agosto.

A Glassboro, vicino a Filadelfia, mi blocca la polizia: *«Deve fermarsi qui per mezz'ora o, se preferisce, cambiare strada. Stiamo trasportando una casa. Ci sono anche quelli della compagnia elettrica. Ci spiace»*. Subito subito penso di aver capito male, poi vedo poco distante il fumo e la polvere di un cantiere edile, odor di legno, il motore massiccio di un Caterpillar.

Una decina di uomini con il casco da minatore imbracano, tra uno sventolio di bandiere gialle, una villetta di due piani. Hanno fatto lo scavo, messo a nudo le fondamenta e, tra lo sfrigolio delle catene sui verricelli, stanno confezionando un gigantesco pacco da deporre su un altrettanto gigantesco pianale mobile che occupava le due carreggiate della strada. Il salone, la veranda, tre camere, cucina, servizi più mansarda penzolano, appena sospinte dal vento, dai bracci di alcune gru che si muovono in armonia.

«I Murphy erano così affezionati a quella casa — mi spiegano i vicini — che non hanno avuto cuore di abbandonarla. Si sono comperati un bellissimo pezzo di terra nel bosco, tra gli alberi, vicino al ruscello».

Con lunghissime pertiche e due ponti mobili i tecnici dell'elettricità alzano i fili: la villetta si muove, gli automobilisti aspettano con pazienza, quasi fossero fermi ad un passaggio a livello. Alcuni passanti lanciano un'occhiata appena incuriosita e proseguono.

A me pare di essere atterrato per alcuni minuti su di un pianeta sconosciuto, popolato da trasportatori pazzi di case. *«Gli è costato 3 mila dollari* — proseguono i vicini —. *Avrebbero potuto anche trovare per meno, ma si sa, il cuore si paga»*.

E' evidente che in questo mondo nuovo sono capitato durante l'età della ruota, che, se vogliamo, è uguale alla nostra, ma ha un che di più sensuale, un sapore quasi erotico. Un esempio: Attraversi un deserto su un'autostrada infiammata dal sole con l'orizzonte che trema come in una fotografia scattata col teleobiettivo: non c'è nessuno, non una casa, un albero, solo qualche avvoltoio affamato. Improvvisamente scorgi dei tetti, alcune finestre, una piscina. Sono case mobili, lunghe 25-30 metri, piazzate lì perché nei dintorni si estrae qualcosa e ci sono dei lavori da fare. *«All'inizio c'ero solo io* — mi dice con orgoglio un tipo mingherlino con un grande cappello —, *poi sono arrivati gli altri; mi vedevano dall'autostrada, qualcuno è venuto a chiedermi che cosa facevo e di lì a poco si è trasferito. Diventeremo un villaggio. Poi, forse, una città. Succede così negli Stati Uniti»*.

Ci sono molti pensionati che alla fine della carriera vendono tutto, comperano una di queste case mobili e la riempiono dei loro ricordi più cari: la vecchia poltrona di pelle, le fotografie dei figli e dei nipoti, il tappeto comperato in Messico, il letto di ferro battuto. E poi ricominciano a muoversi. Vanno a fondare una nuova città a ruote, svernano un [illegible] in Florida, si rifugiano d'estate all'ombra delle sequoie in California.

Spesso in prossimità delle spiagge, al tepore del mare, si trovano grossi cartelli che indicano: *«Adults only»*. Seguendo la [illegible] non si approda ad uno spettacolo sexy vietato ai minori, ma ad un villaggio mobile di sole persone anziane che, meno avventurose delle prime, cercano la compagnia dei loro coetanei in luoghi meno selvaggi. E' un modo diverso di diventare vecchi.

Da noi tutto quello che sa di ruote sa pure di instabilità, di approssimazione e di incertezza. Vengono in mente immagini di zingari, di minoranze nomadi che non hanno scelta. Di gente che ha fallito e che è costretta a vivere ai margini della società. In America è l'opposto.

Chi non sa muoversi almeno una volta nella vita, è considerato un *«red neck»*, un collo rosso, contadino. Oppure è uno che non è mai riuscito ad inserirsi, come i negri, i portoricani, gli indiani ed i chicani che rimangono per sempre legati alla loro povertà.

Senza il bisogno di arrivare a vivere su ruote, da noi è già un problema il campeggio. E' una cosa che si lascia fare ai giovani, altrimenti diventa simbolo di una certa ristrettezza di mezzi, la tenda è un divertimento per operai poveri, la roulotte per operai ricchi, tranne poche eccezioni.

Anche negli Stati Uniti il camping finisce per diventare un fatto di censo, ma di segno opposto. La *middle class* ha cessato da tempo la corsa alla seconda macchina come testimonianza di benessere ed ha nel trailer, nel camper e nella mobil-house (versioni mastodontiche delle nostre roulottes più grandi) un nuovo segno di distinzione dai salari inferiori che si accontentano di camioncini colorati e di brandine.

E i campeggi sono come alcuni quartieri residenziali di Los Angeles, dalle parti di Santa Monica o Malibù: giardini rasati, piscine, alberi e fiori. Un supermarket asettico, il guardiano all'ingresso per scoraggiare uomini di colore o minoranze etniche varie, che, in ogni caso (forse per una forma di autocensura) evitano di farsi vedere. Costano come una camera doppia al motel. C'è la lavanderia a gettone, il campo giochi, in alcuni casi perfino il kinderheim. Ogni posto è dotato di un tavolo fisso in legno con le panche sotto un pergolato di rampicanti, della griglia a carbonella, degli agganci per l'elettricità e l'aria condizionata, dell'antenna per la televisione, degli scarichi per i liquami e del collegamento con l'acqua corrente.

Decisamente un altro pianeta. *«Quando veniamo in Europa ci troviamo allo stretto* — sorride uno dei dirigenti della Wally Byam Foundation, una specie di lega per roulottisti in grande stile —. *Avete perso il gusto per il movimento. Fate piccoli salti e poi volete ritornare a casa. Siete come piccoli bambini che si allontanano dalle gonne della mamma per sete di libertà, ma appena l'avete non sapete che farne. Per questo molti di voi hanno attraversato l'oceano alcuni secoli fa»*.

Solo con auto e roulotte si possono scoprire certe meraviglie americane, come la «Valle dei Monumenti» nell'Utah

Auto e roulottes gigantesche per il turismo in Usa

GLI ALTRI DICONO

Il Messaggero

"Grandi manovre" contro Zaccagnini

Qualche mese di tranquillità dovrebbe essere garantito — almeno finora le parole lo lasciano intendere — al monocolore Andreotti dal vasto arco delle astensioni. Qualcosa però si muove all'interno del partito di maggioranza relativa. Sembrerebbe che Fanfani e Moro intendano rovesciare la segreteria Zaccagnini e dare un assetto diverso al vertice democristiano. Pericoli immediati per Andreotti non dovrebbero sussisterne, perché nessuno vede, al momento, una soluzione governativa di ricambio, ma è chiaro che con la defenestrazione di Zaccagnini verrebbe a mancare al presidente del Consiglio un supporto di partito che, alla lunga, inciderebbe per forza di cose sulle scelte esterne della democrazia cristiana.

Andreotti intervistato a Badgastein, la località termale austriaca dove sta trascorrendo qualche giorno di riposo, è stato categorico. «Sono stato favorevole all'elezione diretta — ha detto — del segretario al Congresso, sono contrario perciò a cambi della guardia provocati da congiure di palazzo, anche togliendo a questo termine un significato cospiratorio».

Paese Sera

Allargare la base

Si ha l'impressione che i due maggiori partiti vogliano intensificare il rispettivo dibattito interno per raggiungere indirettamente anche gli elettori non iscritti, fra i quali sono tanti quelli che hanno votato dc o pci per la prima volta. Com'è normale per ogni autentica forza politica, non si finge d'ignorare che, se si vogliono affrontare sul serio talune situazioni nuove, occorre prendere l'iniziativa dal centro, e poi lasciare libero quell'insieme di individui che formano la base dei partiti oppure la massa della pubblica opinione, o far sì che i motivi essenziali della nostra realtà emergano spontaneamente.

Il Giorno

I figliolini del festival

Quei bambini! Quanti saremo stati ad averli notati? Del filmato di Bertolini e Caccieguerra, presentato sere or sono alla tv, sulle varie fasi del festival della gioventù proletaria al Parco Lambro, organizzato da «Re Nudo», ho salvato quelle poche immagini, [illegible] di bambini: al seno della madre, tra le gambe nude di adulti, incollati al dorso di un giovane...

Quanti saremo stati? Sette? Dieci? Non come il numero: riempivano il piccolo schermo con la loro muta presenza. Cronisti e telecritici, varcate oppure no le [illegible] soglie del Parco, si sono soffermati principalmente sui contrasti, sugli aspetti dubbi o contraddittori, anche sui risvolti più drammatici, che hanno diviso e opposto quelle minoranze giovanili; e infine fatto crollare il paradiso pop sotto il quale in molti erano accorsi a rifugiarsi per conquistarvi un pezzetto di felicità. Nessuno, però, fra i tanti da me detti, che abbia dedicato una riga, uno sguardo, a quelle ignare creature che non capivano nulla di quanto succedeva intorno, in quella grande kermesse della gioventù «libera», e in fuga verso la propria liberazione.

Corriere della Sera

Cautela delle banche a finanziare imprese

Nemmeno le consuete ferie estive hanno dato un momento di tregua ai tribolati mercati finanziari e mobiliari. I problemi da risolvere sono così numerosi e tanto urgenti da non ammettere sospensioni né rinvii, ma il più grave concerne ancora una volta il capitale di rischio delle imprese. Mancano strumenti idonei per far affluire il risparmio verso le tradizionali forme d'investimento e la situazione peggiora sempre più. Ormai non sono isolati i casi di società che hanno debiti superiori a sotto-dieci volte i mezzi propri e non deve meravigliare la prudenza degli istituti di credito nel concedere nuovi finanziamenti.

Le banche — è opportuno ripeterlo ancora una volta — non sono succursali statali o enti di beneficienza ma amministrano i fondi depositati dalla clientela. Devono, perciò, attenersi a una prudente politica di diversificazione degli impieghi e ciò spiega la riluttanza con cui esaminano certi progetti di ristrutturazione.

D'altro canto com'è possibile programmare nuovi investimenti produttivi quando è impossibile, o quanto meno molto incerto, il loro finanziamento?

la Repubblica

Compagno di viaggio

Un pianeta così

La Francia esporta leoni in Africa

● PARIGI — La Francia esporta leoni in Africa. Il più grande «safari park» europeo si è dimostrato così confacente alla vita dei leoni che si è venuta a verificare una popolazione troppo abbondante di re della foresta. La faccenda è diventata così seria che le autorità di Thoiry, dove c'è il parco, hanno deciso di limitare i prodotti delle passioni amorose dei leoni, sterilizzando alcune leonesse.

Nei primi cinque anni l'attività amorosa di questi felini ha prodotto duecento cuccioli. L'incremento della popolazione ha permesso a Thoiry di dare leoni agli altri parchi «safari» francesi. Soddisfatte le richieste francesi, non rimaneva altro che rimandare leoni nella loro terra originaria. Quindici esemplari di Thoiry sono partiti per il Congo e il Senegal.

Il primato dei centenari

● MOSCA — L'Unione Sovietica è il Paese dove la gente ha più speranze di morire dopo i cento anni. Almeno ottanta cittadini sovietici per ogni milione di abitanti superano il traguardo del secolo. In Occidente la media è molto più bassa: 15 centenari ogni milione di abitanti negli Stati Uniti, sette in Francia e sei in Gran Bretagna.

Nella regione sovietica di Nagorny Karabakh (nella Transcaucasia) vive la più alta concentrazione di ultracentenari: almeno un abitante su mille.

Le aziende aspettano l'autunno

Fuori dal tunnel anche le piccole?

Le grandi industrie, prime ad avvertire la crisi, ne sono già emerse - I nodi sindacali e la questione della produttività

ROBERTO BELLATO

L'Italia è in vacanza, le catene di montaggio sono ferme, sulle spiagge si consuma il rito delle ferie, ma già ci si chiede che cosa ci porterà l'autunno economico-sindacale. La ripresa produttiva in atto, sia pure non in egual misura nei vari settori, si consoliderà? Oppure ci ritroveremo a fare i conti (che non tornano mai) con l'inflazione galoppante, l'alto costo del denaro (il record storico del 19,5 per cento non accenna a diminuire) e le aziende che attingono a piene mani alla Cassa integrazione guadagni?

A Torino gli industriali sono prudenti. Le fabbriche, prima della sosta di agosto, hanno lavorato a pieno ritmo per soddisfare soprattutto la domanda estera. Le previsioni fino al 30 settembre parlano di un buon andamento della produzione. Il carnet degli ordini, però, sarebbe destinato presto ad assottigliarsi. Si aspetta di vedere che cosa farà il nuovo governo, quali misure prenderà a favore delle imprese. *«In caso contrario* — si fa notare negli ambienti imprenditoriali — *andremo incontro ad un autunno difficile»*.

La Cassa integrazione, all'inizio dell'estate, ha registrato una caduta verticale di circa il 60 per cento in tutto il Piemonte, rispetto allo stesso periodo del '75. E' un dato che fa ben sperare, soprattutto se si confrontano le cifre con quelle degli ultimi due anni quando — dall'ottobre '74 al dicembre '75 — le ore di sospensione nell'industria, compresa l'edilizia, furono 80.292.338 (il 20,4 per cento rispetto al dato nazionale).

Sono soprattutto le grosse aziende che hanno tirato un respiro di sollievo dopo mesi di difficoltà. La Fiat, in particolare, ha già garantito che gli orari non subiranno tagli fino a tutto dicembre e che riaprirà le assunzioni per coprire, almeno in parte, i vuoti aperti tra il personale da pensionamenti, dimissioni e così via. Il che, si calcola, potrebbe significare diecimila posti di lavoro in più.

Chi tarda ad uscire dalla palude della crisi sono le imprese minori. Il lavoro c'è, dicono all'Unione Industriale, ma è ancora necessario ricorrere in qualche misura alla Cassa integrazione. Il futuro si presenta pieno di chiaroscuri e ci si regola di conseguenza: vale a dire, con estrema prudenza. Quindi: niente assunzioni e investimenti con il contagocce (si ammodernano gli impianti, ma non si vede sorgere un solo capannone). *«Si vive alla giornata»*, affermano i rappresentanti dell'Api, l'associazione delle piccole industrie: *«Attendiamo di avere la conferma che i segni di ripresa non sono effimeri»*.

Le ultime statistiche dicono che, sul piano nazionale, soltanto quattro dei tredici principali settori industriali hanno ripreso a «tirare» con netta evidenza nell'ultimo semestre. Sono le industrie dei veicoli e motori, delle pelli e calzature, dei tessili e dell'abbigliamento, del legno e del mobilio. Incertezze, pur tra sintomi di risveglio, si avvertono per l'industria delle macchine e quella chimica. Stazionaria la situazione per le macchine per l'industria e del materiale non elettrico, mentre vanno male i settori della gomma, dei prodotti petroliferi e la siderurgia. L'edilizia, infine, versa sempre in acque tempestose.

«Tutto sarà comunque più semplice — è il ritornello degli imprenditori — *se la produzione non sarà turbata nei prossimi mesi da una nuova, massiccia serie di agitazioni. Se, in altre parole, l'autunno sindacale non sarà troppo caldo»*.

Ma che cosa rispondono i sindacati? L'intenzione, sembra, è di non esasperare in settembre gli aspetti salariali delle vertenze aziendali, ma di puntare sull'organizzazione del lavoro e sugli investimenti. La scelta del *«pigliamo dove si può»*, si fa notare alla Federazione lavoratori metalmeccanici (Flm), *«significherebbe dare per perduta la battaglia contro il carovita»*.

Sul piano generale le organizzazioni sindacali hanno deciso di aprire una mega-vertenza con la Fiat, la Montedison, l'Iri e l'Eni, che coinvolgerà anche il governo in prima persona. Una «piattaforma» di rivendicazioni simile a quella elaborata a Rimini, ma meno generica e, si assicura, destinata a lasciare il segno. Elemento centrale sarà la richiesta di nuovi investimenti, anche se non mancheranno aspetti relativi al controllo dell'organizzazione del lavoro e alcuni ritocchi salariali.

Per la Fiat, in particolare — sostengono i sindacati metalmeccanici — questa sarebbe la sola strada da seguire. *«La grande industria automobilistica sta ridimensionando i suoi impegni in Italia e sposta la sua attenzione in Brasile, in Polonia, in Paesi dove il lavoro costa di meno e si ignorano le tensioni sindacali. Anziché puntare soltanto sui soliti ingredienti — salario, ambiente di lavoro e via dicendo — si è cambiato rotta. Ponendo come obiettivo primario gli investimenti, si vuole tutelare anche chi è disoccupato, creando nuovi posti di lavoro»*.

Ma anche gli imprenditori avranno qualcosa da chiedere ai sindacati: soprattutto un aumento della produttività. Alla Fiat, sottolineano i dirigenti, si continua a lavorare a livelli inferiori del 25-30 per cento a quelli delle industrie concorrenti in Europa.

L'uscita dalla fabbrica: sarà un autunno sereno?

Genitori contro la clinica neurochirurgica

BIMBO IDROCEFALO MUORE L'OSPEDALE SOTTO ACCUSA

La vittima aveva 4 anni - "Nessuna assistenza prima e dopo l'operazione" - Perché non si trova più la sua cartella clinica?

MAURO BENEDETTI
DANIELA DANIELE

Adesso è morto e dicono che, tanto, prima o poi sarebbe successo. «Gli idrocefali non si salvano mai». Lui aveva quattro anni e mezzo, si chiamava Emanuele. L'avevano operato alla neurochirurgia, pareva che fosse guarito. La valvola che lo aiutava fin dalla nascita a sopravvivere, «non gli serviva più», avevano detto i medici. Due settimane dopo per Emanuele si spegneva anche l'ultima speranza.

La malattia. Nei bambini idrocefali si forma un liquido organico, all'interno del cranio, che riempie lo spazio fra le ossa e il cervello, provocando una pressione sulla materia cerebrale che diventerebbe rapidamente mortale se in qualche modo non si provvedesse al drenaggio. Assolve questa funzione una piccola valvola artificiale.

L'operazione. A Emanuele la valvola era stata inserita quattro anni fa, alle Molinette. Verso metà di giugno ne è stata decisa l'eliminazione, in quanto ormai sembrava che il liquido potesse essere drenato attraverso i canali naturali.

Lunedì 28 giugno Emanuele entra alla neurochirurgia delle Molinette. Una settimana dopo il prof. Lombard lo opera. L'intervento sembra riuscito, ma, dal 1° luglio il bimbo peggiora visibilmente e cinque giorni dopo muore. Non alla «neuro», ma alla clinica pediatrica di corso Polonia. Perché?

«Lo abbiamo portato lì nelle ultime ore — dice la madre, Maria Antonietta Mazzia, che con il marito ricostruisce l'agonia del figlio — *perché alle Molinette non ce lo guardava nessuno. Da quando ha cominciato a stare male urlava in continuazione. Il drenaggio naturale che i medici avevano previsto non si verificava e la pressione sul cervello gli provocava dolori terribili. Nostro figlio non era un piagnone e noi, che siamo tutti e due infermieri, ci rendevamo perfettamente conto che le sue condizioni peggioravano a vista d'occhio».*

«Ma non si trattava soltanto di assistenza inesistente: tutta la procedura pre e post operatoria è stata lacunosa. Intanto hanno del tutto trascurato l'anamnesi, cioè lo studio dello stato clinico del bambino, prima dell'intervento e delle medicine che prendeva, per evitare incompatibilità di farmaci. La visita preoperatoria non c'è stata. Poi gli hanno tolto la valvola, sapendo che esisteva un coefficiente di rischio, nel caso il drenaggio naturale non avesse funzionato».

«Proprio per questo — continua Antonietta Mazzia —, *avrebbero dovuto seguirlo con maggiore attenzione. Invece l'hanno trattato peggio di un paziente normale. Perché era un handicappato? Capisco che [illegible] doveva morire, ma l'eutanasia, cosciente o no, non dovrebbe figurare nel bagaglio psicologico di un medico».*

«Nella notte di sabato, prima che morisse, ha avuto violente crisi di vomito, caratteristiche della sua malattia. Il medico di guardia, Luciano Frego, non si è neppure scomodato; con una diagnosi a distanza ha stabilito che fino alla mattina dopo andava bene così. Gli somministravano 20 mg di Gentalin, una volta al giorno, in un'unica dose. Abbiamo dovuto noi farla ridurre. Non potevano pensarci da soli? Una dose così non si dà nemmeno a un adulto».

«Non voglio dire che abbiamo sbagliato l'operazione; un errore può capitare sempre. Quello che vogliamo denunciare è l'assoluto abbandono in cui è stato lasciato Emanuele e come lui tanti altri, in un reparto dove i malati non possono difendersi. Dove le cartelle cliniche scompaiono (non siamo più riusciti a vedere la nostra). Dove nei registri di entrata e uscita il nome di nostro figlio non c'è e non ne sappiamo il motivo».

Ancora una volta aver bisogno di assistenza medica si è dimostrato un «gioco» pericoloso. Emanuele era condannato, ma togliere quella valvola è stato anticiparne la fine. Un medico, uscito dalla sala operatoria, ha detto alla madre: «Forse bisognava lasciarla». E allora, nella [illegible] di un possibile errore, perché il bimbo è morto senza avere un medico accanto al letto?

Agosto: quasi ogni giorno un attentato con il fuoco

Caccia al piromane: ancora auto e cantine in fiamme

Le imprese di stanotte in corso Oddone e nelle vie Capua, Ceva, Rosta e Verolengo - Un inquilino: "E' un giovane" - Nei giorni scorsi ha telefonato alla polizia: "Questo è nulla in confronto a quello che farò in futuro"

La città, da qualche tempo, è costellata di piccoli incendi che divampano, nelle ore e nei posti più diversi, ma sempre di notte. Cantine ed auto sono i bersagli di quello che, ormai, è stato definito «il piromane». Ma che sia uno solo l'incendiario misterioso, è ancora da provare. Polizia e vigili del fuoco, che ogni notte sobbalzano per cinque, sei volte alle richieste di intervento, ne sono sicuri. Le vittime delle fiamme, coloro che si ritrovano la macchina distrutta o la cantina devastata, invece, pensano più concretamente a vendette personali.

Fatto sta che, da circa una settimana, non passa notte che le sirene dei vigili non squarcino l'aria silenziosa. Anche ieri, tanto per allungare la lista, quattro cantine e tre automobili sono state date alle fiamme da questo personaggio che, a quanto pare, alcuni testimoni avrebbero scorso aggirarsi nei pressi dei diversi focolai: giacca color mattone, circa venticinque anni di età, altezza sul metro e settanta, magro e scuro di capelli.

Se questo è il piromane, ieri ha avuto molto lavoro: all'una e 45, in via Principe Oddone 74, accorrono volanti e pompieri: brucia una cantina, danni alle case.

Alle 2,45 in via Capua 8, altre fiamme in altro scantinato. Bruciano vecchi mobili e bottiglie di vino esplodono con fracasso. Accorrono volanti e pompieri.

I quali lavorano accanitamente e vedono, a venti metri di distanza, in via Capua 15, levarsi lingue di fuoco dalla cantina del portinaio. Una lancia va ad inondare d'acqua anche quei locali.

In via Ceva, al numero 42, il piromane colpisce alle 3,12. Fuoco in cantina, ancora una volta. I pompieri e le volanti cominciano ad essere stanchi.

In via Verolengo 84 ci sono variazioni al solito copione. Il piromane butta il suo straccetto imbevuto di benzina nello scantinato, ma le fiamme, questa volta, non si fermano lì. Avvolgono, attraverso il finestrino, anche due auto in sosta, una «Dyane 6» e una «850». I proprietari, risvegliati di soprassalto, le guardano malinconicamente bruciare. Sono le 3,45.

Ancora cinque minuti e siamo all'epilogo: in via Rosta 6 va a fuoco una «131», ne resta solo lo scheletro. Lo spettacolo è finito, il piromane scappa a piedi; qualcuno lo vede, ma non lo ferma. Adesso, alla polizia aspettano la telefonata: «Avete visto che bello spettacolo? Ma domani, che roba! Aspettate, aspettate». Così disse la settimana scorsa, chiamando il «113». Per i vigili del fuoco e le volanti (a proposito, sono un paio, più o meno, per «difendere» Torino di notte) si preparano altre ore «calde».

Non è una malattia

L'epidemia di incendi dolosi verificatasi negli ultimi giorni a Torino, può trovare la sua spiegazione forse più ovvia nell'improvviso insorgere di un caso di piromania. Che cos'è la piromania? Un tipo di follia latente che si sviluppa sotto lo stimolo di eventi particolari? Una forma di barbaro e infantile divertimento dinanzi al fuoco? Una mania di distruzione tesa a cancellare tra le fiamme, con le cose, il mondo circostante e i propri tormenti? Abbiamo chiesto un parere a uno psicologo, il dottor Paolo Henry.

«Forse è il nome a ingannare, ma tutti sono portati a considerare la piromania una malattia mentale specifica, come ad esempio la cleptomania. Non è così. Non esiste una eziologia della piromania. Il piromane agisce sotto la spinta di impulsi che lo spingono a tenere un comportamento deviante, aggressivo nei confronti dell'ambiente che lo circonda. Le cause, ammesso che possano essere identificate, vanno ricercate nella storia individuale del soggetto, possono non aver nulla a che fare con il fuoco.

«Nel piacere della distruzione tra le fiamme il piromane consuma un rito magico nel quale brucia le proprie frustrazioni. E infatti si può paragonare piromania e vandalismo, sullo stesso piano, anche se noi in realtà consideriamo "normale" il secondo, come prodotto naturale della nostra società. Sono convinto che ci piacerebbe, oserei dire che ci farebbe comodo considerare il piromane un malato di mente».

Prosegue il dott. Henry: *«I motivi che spingono un individuo a provocare incendi ogni notte in cantine o luoghi isolati della città, ad automobili e cestini dei rifiuti sono rintracciabili proprio nel mondo e nel modo in cui viviamo: sono il ritmo sfrenato della vita, la corsa al guadagno, al successo, la spinta delle ambizioni, spesso frustrate. E' poi l'ambiente, la città non più a misura d'uomo, la presenza costante di stimoli artificiali alla violenza e alla supremazia. Non a caso la piromania è tipica dei Paesi più progrediti o cosiddetti tali».*

Pulmino dei carabinieri si rovescia su un postino

Un pulmino dei carabinieri che procedeva a forte velocità suonando continuamente il clacson si è scontrato violentemente all'incrocio tra via Sospello e via Bibiana con una «126» proveniente da destra. Dopo l'urto si è [illegible] e rotolando ha travolto un postino in bicicletta, Matteo Bertello, 38 anni, via delle Querce 63, che è rimasto imprigionato sotto il veicolo e ha riportato diverse fratture (nella foto).

Sono rimasti feriti anche il conducente del pulmino, il carabiniere Salvatore Trovato, di 18 anni, che era solo a bordo del mezzo, e la donna che si trovava alla guida della «126», Maria Vincenti, 35 anni, via Baggiano 1.

Primario di radiologia

E' morto il prof. Bellion

Si sono svolti ieri i funerali del prof. Bartolomeo Bellion, primario radiologo delle Molinette. Nato a Luserna San Giovanni il 20 febbraio del 1915, si era laureato all'Università di Torino nel 1941. Il prof. Bastai, colpito dalle sue doti eccezionali, l'aveva voluto suo assistente e gli aveva affidato il betatrone che la Fiat aveva donato alla clinica medica delle Molinette.

Con questa macchina il prof. Bellion riusciva a curare tumori profondi che, prima d'allora, a Torino, non era stato possibile trattare adeguatamente. Per usare correttamente il betatrone lo scienziato aveva dovuto dedicarsi allo studio della fisica, tanto da poter tenere un corso presso questa facoltà. Brillante negli studi e nell'insegnamento, non riuscì però a fare quella carriera che era logico attendersi. La sua disaffezione dall'ambiente medico universitario coincise con l'inizio del processo ai clinici in cui fu inizialmente coinvolto con l'imputazione d'interesse privato in atti d'ufficio. Il proscioglimento in istruttoria non valse a restituirgli la tranquillità.

Diventato primario radiologo dell'ospedale non era più riuscito a risalire la corrente. Andato via lui dalla Clinica medica nessuno era stato più in grado di far funzionare il betatrone. L'uomo e la macchina conclusero insieme il loro ciclo. Di fede valdese, il prof. Bellion non era sposato. Venti giorni fa gli era morta la madre. Il suo cuore, stanco, non ha retto a questo grande dolore.

Diciassettenne a cui "nessuno vuole più bene"

Vuole uccidersi, lo salva un agente

Carlo Di Meo, 17 anni e mezzo, nato a Cerignola, ieri sera alle 22 voleva buttarsi nel Po. Si era già spogliato, aveva scavalcato la spalletta del ponte della Gran Madre, quando è stato visto dall'agente di pubblica sicurezza Rodolfo Torti che stava passando a piedi. Il poliziotto si è avvicinato, si è messo a parlare, lo ha convinto a lasciar perdere e a rivestirsi. Intanto si è radunata gente.

La storia di Carlo Di Meo è semplice e drammatica. Il padre è rimasto al paese, la madre convive con un amico, nella nostra città: «Non mi vuole nessuno» è il succo della situazione. Qualcuno dei passanti gli ha regalato diecimila lire, un'altro gli ha dato un giubbotto.

L'agente lo ha portato all'ufficio di notturna dove gli hanno dato qualcosa da mangiare; poi l'hanno mandato a dormire nell'istituto Città dei Ragazzi. Del suo caso si interessa oggi la polizia femminile.

Quartiere per quartiere i negozi aperti dopo il Ferragosto

Ultima ondata di turni estivi per i negozi alimentari. Oggi riaprono i battenti quanti hanno già completato le ferie concordate fra le rispettive categorie.

Si tratta di vari generi alimentari, raggruppati per zone commerciali che corrispondono approssimativamente ai quartieri: il lettore che non trovi il nome del proprio quartiere, cerchi nell'elenco di quello confinante.

Questi negozi garantiranno il servizio fino al 4 settembre: il 6 riapriranno tutti. Soltanto le latterie hanno un turno più breve: il 30 agosto saranno in servizio tutte.

Avvertiamo il lettore che questi elenchi sono forniti dall'assessorato all'Annona del Comune; i turni sono liberamente concordati, ma potranno verificarsi trasgressioni.

Proseguono intanto i turni estivi per altri generi alimentari: sono validi fino al 21 agosto gli indirizzi delle macellerie pubblicati da «Stampa Sera» il 1 agosto; e fino al 28 gli indirizzi delle panetterie pubblicati il 5 e 6 agosto.

San Salvario

Frutta e verdura
Sconsarino, via Nizza 11; Baliato, via Pellizza 18.

Generi da pastaio
Botta, via Madama Cristina 10; Suppo, via C. F. Ormea 4; Revelli, via M. Cristina 28; Pippo, via Nizza 43; Battaglia, via Madama Cristina 87.

Salumerie
Cavallo e Farotto, via Nizza 3; Ghezzi, via B. Galliari 17; Buonoristiani, via B. Galliari 8; Sanità, via Berthollet 27; Lucca, via Madama Cristina 11; Bovono, via Saluzzo 32; [illegible], via Berthollet 4; Ottino, via Berthollet 14; Comoglio, via G. Bidone 15; Canale e Cremaschi, via Madama Cristina 85.

Latterie
Rampelli, via S. Pio V 9; Gonzato, via Nizza 13; Tomasilo, via B. Galliari 10; Scono, via B. Galliari 29; Della Rocca, via C. F. Ormea 10; Caserta Torse, via Madama Cristina 37; Quaglia, via Saluzzo 39; Borromeo, via Saluzzo 19; Patriti, via Berthollet 12.

Patriti, via Madama Cristina 14; Penna, via Baretti 23; Peroino, via O. Morgari 15; Massola, via Belfiore 30; Crivellari e Sesmone, via Belfiore 35; Tripodi, via C. F. Ormea 69/D; Manegita, via Saluzzo 71; Ruelicelli, via Saluzzo 88; Actis, via Madama Cristina 107; Quilaterra, via C. F. Ormea 103.

Commestibili
De Bartolo, via S. Pio V 6; Savio, via Berthollet 9; Rosa, via B. Galliari 27/ter; Trabulo; via C. Berthollet 36; Gulli, via Saluzzo 38/ter; Lanfranco, via Saluzzo 42/ter; Carpignano, via Nizza 39/ter; Gianoglio Verosilino, via O. Morgari 18; Cravero, piazza Nizza 55; Masoelli, via Mad. Cristina 86; Botto, via F. Giuria 40; Giaonte, via S. Pio V 16.

Millefonti

Frutta e verdura
Di Viesto, via Barbaresco 18/23; Avversario, via Palma di Cesnola 40; Bellone, via Chiala 11.

Generi da pastaio
Giolitto, via Nizza 365; Devin, corso Maroncelli 47; Amelotti, via Monastir 7; Grasso, via Pisacane 41.

Salumerie
Varesano, via Nizza 362; Della Giovanna, via Genova 180; Bossi e Re, c.so P. Maroncelli 4 ter; Fiorito, via O. Vigliani 203; Bombieri, via F.lli De Maistre 43.

Latterie
Pavese, via Nizza 342; Cantone, via Boinetti 20; Libera, c.so P. Maroncelli 32 bis; Bruno, via Genova 120; Vico e Ferrero, via Millefonti 12; Favero, via Frabosa 4; Picardi, via Nizza 373; Patriti, via Nizza 361; Bruna, via Vinovo 10.

Alme, v. Barbaresco 19; Zoppegno, c.so Maroncelli 6; Cariglio, c.so Traiano 174; Bergero, v. F.lli De Maistre 21; Gianotti, v. Monastir 4; De Petris, via Candiolo; Toscano, via F. Rismondo 61/79; Barbero, via O. Vigliani 188; Calzavarini, via F. Rismondo 19; Grasso, via Pisacane 41.

Drogherie
Ferrero, via Nizza 343; Sandri, via Nizza 393; Micca, c.so P. Maroncelli 34; [illegible], via Genova 114; Virano, via Genova 178; Nicolello, via Frabosa 4; Balduzzi, via Genova 214; Pia, via Barbaresco 18; Spu[illegible] P. Maroncelli 38; Cappello, via L. Palma di Cesnola 28; Ciuccani, via Tonale 6; Navone, via M. Amari 16; Brunjo, via L. Chiala 11; Self Service, via F.lli De Maistre 61; De Martini e Milanese, via Candiolo 43.

Commestibili
Mamoni, via Nizza 356; Lanfranco, via Nizza 373; Pillio, via Nizza 367; Bolfo, via Vinovo 5; Mas, c.so P. Maroncelli 4 ter; Tagliaferro e Apra, via Nizza 400; Marollo, via 7 Comuni 83; Ferrari, via Tonale 37; Patricolo, via Duino 182; Negra, via O. Vigliani 186; Galati, via C. Pisacane 41.

Vanchiglia

Frutta e verdura
Reveano, via Napione 42; Penna, via Vanchiglia 12; Omalà, via Oslavia 36; Massa, corso Casale 197.

Generi da pastaio
Arnaodo, via Ricotti 1; Assom, corso Regina Margherita 17; Merell, via Vanchiglia 30; Viano, via Napione 32; Pichecà, via Rossini 20; Marsalona, corso Belgio 34; Conti, corso Belgio 80; Cravino, corso Casale 86; Berra, corso Belgio 102.

Salumerie
Berruti, corso Regina Margherita 84; Damosso, via Napione 17; Boccia, via Montebello 40; Serra, via S. Giulia 41; Gariglio, via Vanchiglia 12; Bernabei, corso Belgio 61; Lupo, via Oropa 61; Alladio, corso Brianza 36; Destefanis, via Tonello 2.

Latterie
Pirascia, corso Regina Margherita 92; Laiolo, corso Tortona 21; Casaria Torinese, corso Regina Margherita 22; Ferrero, via Napione 45; Bertolino, corso Regina Margherita 18; Mottura, via S. Giulia 1; Astegiano, via S. Giulia 3; Giancotta, via C. Balbo 10.

Airaldi, via S. Giulia 8; Giardi, via C. Balbo 26; Penna, via S. Giulia 26; Saino, via S. Giulio 32; Fresco, via Buniva 11; Demaria, via Artisti 17; Alme, via Vanchiglia 34; Giors Reviglio, via C. di Barolo 16; Boria, via Montebello 28.

Sampigna, via Rossini 14; D'Agostino, via Matteo Pescatore 9 D; Balbiano, via Fontanesi 31; Gottero Prina, corso Belgio 36; Morelli, corso Belgio 68; Gallo, corso Belgio 86; Savola, via Oropa 32; Melli, corso Tortona 6; Boscolo, via Mongrando 1; Grasso, via Oropa 58.

Martini, corso Chieti 18; Rigo, p. Borromini 54; Olliou, corso Casale 65; Daniela, corso Casale 118; Monticone, via Bottigliera 3; Naretti, corso Belgio 139; Gastaldo, via Pallanza 18; Trombotto, corso Brianza 18; Paloustto, via Oslavia 45; Dub, corso Cadore 37 bis; Luppino, corso Q. Sella 143.

Pescherie
Corrado, via Fontanesi 20.

Drogherie
Banche Niclot, corso Regina Margherita 84; Alleruzzo, corso Tortona 23; Calvo, corso Belgio 4; Rivendita alimentari, via Giulia di Barolo 48; Casalegno, via Buva 47; Oddone, via Vanchiglia 34; Camoletto, via Napione 37; Peano, via C. Balbo 4; Alterano, via S. Ottavio 57; Casassa, corso S. Maurizio 15; Nigra, via Montebello 38; Rikier, via Buniva 13; Marchisio, via Buniva 5 ter; Balbis, via Napione 20.

Rabbia, corso San Maurizio 61; Nacci, via Artisti 10; Audisio, via Vanchiglia 12; Cornero, via Vanchiglia 18; Depetris, via Vanchiglia 16; Avagnina, via Montebello 21; Bazilide, via Bava 3; Airasca, p. Vittorio Veneto 15; Prado, via Mongrando 34.

Scaramuzzino, via Mongrando 32; Signetti, corso Belgio 46; Malosa, via Pralungo 2; Basso, corso Belgio 8; Schiapparelli, corso Belgio 88; Foschini, via E. Toti 11; Piva, via Oropa 40; Bodda, corso Tortona 3; Gilardi, corso Gabetti 4; Aloviai, corso Casale 89; Cotianco, corso Casale 74.

Facciano e Morre, corso Casale 104; Smario, corso Casale 104; Biroto, corso Casale 112; Lovesio, corso Belgio 150; Giachino, corso Brianza 19; Campo, via Pallanza 31; Papino, corso Cadore 18; Briola, corso Cadore 21; Golo, corso Casale 188 ter.

Chioschi alimentari
Bevilacqua, corso San Maurizio 51; Di Bari, corso San Maurizio 24.

Commestibili
Soerano, corso Regina Margherita 94; Rissone, corso Regina Margherita 23; Carlino, via Montebello 40; Filippo Iuvel, via Bava 20; Zuccotti, via Buniva 14; Treccani, via Verdi 31; Viano, via Bava 7.

Malda, p. Vittorio Veneto 19; Monchiero, corso Belgio 40; Bellino, corso Belgio 90; Termine, p. Toti 8; Vola, via Vigone 5; Minerdo, corso Belgio 160; Di Palma, via Oslavia 52; Giardino, corso Belgio 176; Grossa Rossa, corso Casale 230; Zaccaron, corso Q. Sella 143.

Regio Parco

Frutta e verdura
Lovera, str. San Mauro 21.

Generi da pastaio
Valeole, str. Settimo 68; Galliano e Franco, str. Bertolla 123.

Salumerie
Re, corso Regio Parco 150; Boltino, via Maddalene 42; Tardiolo, str. San Mauro 74.

Latterie
[illegible], via Bologna 257; Camburzano, via Cimarosa 40; Viale, via Cravero 48; Novo, via G. Ancina 43; Bondiol, corso Regio Parco 154; Dosio, via Maddalene 39; Lombardo, via N. Rosa 24; Brunasco, piazza Sofia 9; Buttiglieri, str. del Fortino 20; Marino, largo D. Chiesa 8; Torchio, via D. Chiesa 58; Mistrelis, str. Settimo 78/D; Valente, str. San Mauro 172; Sappa, str. San Mauro 211; Andreis, str. Bertolla 18/84.

Drogherie
Broglino, via Maddalene 3; Carlomagno, v. Gottardo 277/L; Giancaspro, via Monterivello 1; Ralli, corso Regio Parco 159; Domuttels Raveri, corso Regio Parco 159; Grillo, str. delle Maddalene 34; Sassone, str. Settimo 83; Capussotto, str. Settimo 86; Bersolei, via D. Chiesa 12; Croce, via D. Chiesa 8; Giacoma-Bottolat, str. S. Mauro 179; Domus Market Bela, str. San Mauro 328.

Commestibili
Bignoli, via Cimarosa 42; Borolin, piazza Sofia 11; Casale, str. Settimo 70; [illegible], str. San Mauro 212; Armellino, str. Bertolla 72.

INDIRIZZI UTILI

echi di cronaca

STAMPA SERA VACANZE

SOMMARIO

Mercoledì 18 Agosto 1976

PROTAGONISTI

Endrigo, cantautore redivivo, si confessa

La mia canzone, oggi è dedicata alla donna

GUGLIELMINA COSTI

Santa Margherita, agosto.

« C'è gente che ha avuto mille cose: tutto il bene tutto il male del mondo. Io ho avuto solo te... ». Con questo motivo il cantante-compositore Sergio Endrigo [illegible] avuto anche tutto il successo al quale può aspirare un artista e aveva fatto sospirare milioni di coppie di innamorati di tutta Italia. Ancora molti altri motivi e tutti senza eccezione validi, poi su Endrigo è sceso il silenzio. E' ricomparso con l'estate per partecipare a delle serate, con la sua solita aria malinconica, la timidezza che lo fa apparire diffidente e non gli ha mai permesso di diventare un personaggio simpatico, il modo di fare semplice, privo di quelle eccentricità che accompagnano i protagonisti dello spettacolo.

Appena viene a sapere che vogliamo parlargli si dimostra ben felice di poter fare una chiacchierata.

« Vede — esordisce — *il problema che maggiormente mi tormenta è quello di dare al pubblico meno di quello che potrei: forse anche perché non riesco a comunicare totalmente con lui o perché pretenderei che avesse una certa formazione culturale »*.

— Come mai si è eclissato per parecchio tempo? Non l'abbiamo più vista né alla tv né ascoltato alla radio...

« Sono stato perseguitato dal fisco e poi ho pensato, ho riflettuto molto. Non sono un tipo che accetta tutte le proposte, ad esempio i programmi della televisione mi fanno decisamente ridere. Non riesco a capire perché i dirigenti cerchino di tenere tutti nell'ignoranza e non si diano piuttosto da fare per [illegible] *il livello medio con trasmissioni un tantino più elevate... »*.

— E' ritornato sulla scena veramente deciso a sparare a zero, a fare il contestatore.

« No. Sono un obiettivo. Mi dà molto fastidio il fatto che molti miei colleghi ritenuti simpatici e bravi sfruttino il pubblico dandogli quello che richiede. Io no, non faccio queste statistiche sui gusti della gente e non mi maschero. Io dare quello che è mio, quello che mi [illegible] *di poter dare realmente »*.

— Che cosa ha presentato di nuovo?

« Ho musicato delle poesie portoghesi. D'ora innanzi voglio cantare di meno e dire di più. Quasi recitare, parlare di problemi che coinvolgono un po' tutti, i problemi di tutti i giorni e rivolgermi in particolare alla donna che mai [illegible] *in questo momento è sensibile ad alcuni messaggi »*.

— Da un punto di vista sentimentale lei non ha mai dato adito a pettegolezzi. Sua moglie la segue dappertutto?

« Lula, Claudia nostra figlia ed io formiamo una famiglia perfetta. Lula però non mi segue e non mi aiuta nel lavoro. Ci siamo divisi i compiti: lei si occupa della casa e di tutto quello che spetta alla moglie, io lavoro. Qualche piccola crisi c'è stata anche tra di noi ma sono abituato a lavare i panni in famiglia. D'altra parte tutto si è sempre sistemato, altrimenti, checché ne dica Fanfani, avrei divorziato ».

— I giovani come l'hanno accolta?

« Non condivido molto l'atteggiamento dei giovani che un po' per moda, un po' per impreparazione, devono a tutti i costi contestare. Vanno a vedere qualunque spettacolo e alla fine, quasi sempre, hanno l'aria schifata e annoiata. Ma che cosa vogliono? E' questo il guaio: non lo sanno nemmeno ».

dove

● DIANO MARINA — Spettacolo musicale con « Grillo, Renato [illegible] ».

● SANREMO — Al Casino Gran Gala con Riccardo Cocciante, il [illegible] autore di « Margherita » uno dei successi della stagione.

Riccardo Cocciante

● FINALE LIGURE — E' in svolgimento il terzo concorso internazionale di pianoforte. Sui campi di via [illegible] si disputa il ventiduesimo torneo nazionale di tennis per giocatori di seconda e terza categoria.

● S. MARGHERITA — Per la gioia dei villeggianti Raffaella Carrà si esibisce nel suo show « Forte forte ».

● AULETTO — Va fortissimo Orietta Berti con il suo repertorio melodioso.

● LEVERANO — Un agosto denso d'impegni per Nada che affronta il giudizio degli ammiratori dopo anni d'assenza.

Raffaella Carrà

● RIMINI — Gianni Morandi, dopo le esperienze cinematografiche e teatrali, cerca di riconquistare il pubblico delle sale da ballo.

● PISTICCI — Cantano stasera i Matia Bazar, un nutrito complesso di cantanti e musicisti giovanissimi.

● RICCIONE — Si inaugura oggi la mostra di francobolli che sarà aperta fino al 22.

● CESENATICO — Da stasera a domenica torneo di tennis.

● VENEZIA — Nella Basilica di S. Marco concerto di Leopoldas Digrys.

● VERONA — Oggi e domani spettacoli del balletto popolare della Costa d'Avorio.

● PIETRA LIGURE — Domani il Mago Zurlì intratterrà i bambini in vacanza con lo spettacolo « Sbarbacipolla ».

● CAVAGLIA' — Continua con successo la Festa dei Giovani, le cui origini risalgono al 1519. In programma concerti [illegible] e serate danzanti fino a domenica.

● VIAREGGIO — Alla Bussola canterà domani Gloria Gaynor.

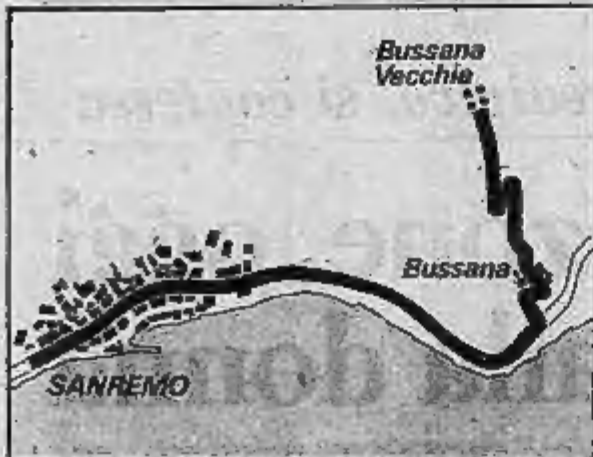
● GARDONE RIVIERA — Attesa per domani al Vittoriale: è la « prima » di « Giovanni Episcopo » di Gabriele D'Annunzio messo in scena da Aldo Trionfo e interpretato da Glauco Mauri.

Glauco Mauri

Scegliamo il bambino "più bello,, dell'estate

Giulia Ennas di 5 anni, una torinese che abita in via Servais 200 è un'« habituée » di Arma di Taggia dov'è stata fotografata (altre foto a pagina 7)

GITA | *Artisti a Bussana Vecchia*

Lavorano tra le macerie di un terremoto del 1887

ROBERTO BASSO

Una delle gite più frequenti per chi soggiorna a Sanremo è quella per Bussana Vecchia, la «città degli artisti». Questa cittadina è situata ad oriente della città, a circa 12 chilometri. Subito dopo Capo Verde, varcato il ponte sul torrente Armea, a sinistra si stacca una carrozzabile che, dopo aver attraversato l'abitato di Bussana Nuova si arrampica su un [illegible] in mezzo ai fiori.

Il paesaggio è suggestivo, ridente se non rivelasse i resti di un antico centro distrutto dal terremoto il 23 febbraio del 1887.

Di Bussana Vecchia rimane un cumulo di rovine, una «città morta» benché i vicoli stretti tra casa e casa siano ricoperti di ginestre. Su tutto domina il campanile della chiesa, rimasto in piedi sui ruderi del sottostante tempio.

Da una decina di anni Bussana è diventata rifugio degli artisti. Le vecchie case sono state in parte riattate da pittori, scrittori, scultori, musicisti di mezza Europa. Piano piano i vecchi e dissestati [illegible] hanno ripreso a vivere. Vecchie cantine sono state trasformate in accoglienti botteghe d'arte, atelier, forni per cuocere la ceramica. D'estate a Bussana Vecchia vivono 100 giovani artisti. Qualcuno arriva perfino dall'America.

La «città morta» è una tappa fissa nelle escursioni dei turisti, soprattutto nordici. Tra i ruderi della chiesa barocca la comunità degli artisti organizza manifestazioni culturali: concerti di musiche antiche, mostre di pittura, prosa, balletti classici, spettacoli di mimi.

Funzionano due trattorie-bar-ristoranti. Il primo e più famoso è «La cascacia», di Vanni Giuffrè, un dinamico artista siciliano che ha partecipato attivamente all'invenzione e alla nascita di Bussana Vecchia.

Dopo il terremoto del 1887 i bussanesi sopravvissuti si spostarono verso il mare dove ricostruirono di sana pianta il loro paese. A Bussana Nuova esiste un tempio interessante. La facciata è bramantesca. Venne costruito con i mezzi forniti un po' da tutto il mondo che allora si commosse per il destino dei bussanesi rovinati dal terremoto.

Il tempio sorge all'entrata dell'abitato, è ben visibile dall'Aurelia, la sua cupola dorata svetta in mezzo ad una [illegible]. E' dedicato al Sacro Cuore di Gesù. Fu progettato dagli ingegneri Dufour di Genova, Bruno e Piccone di Sanremo. Sulla facciata si possono ammirare pitture di Raffaele Resiò di Savona ed un mosaico eseguito dai fratelli Salviati di Murano su dipinto del Morgari di Torino.

Luigi Morgari ha anche affrescato le pareti interne del tempio insieme a Paolo Gaidano e a [illegible]. Tra i pezzi d'arte, bellissime sculture in legno di Cesare Zonca ed opere in marmo di Ludovico Pogliaghi, Palesi e De Carli.

Sul tratto di strada che corre da Bussana Nuova alle prime case di Arma di Taggia si possono scorgere, tra la ferrovia ed il mare, i resti di «*Villa Romana di Bussana*». Sono ruderi sormontati da una torre quadrangolare eretta verso il 1565 per la difesa della costa contro le incursioni saracene. E' il soggetto più fotografato dalle comitive di turisti.

A TAVOLA

Spaghetti di ferragosto

Per quattro persone, una pastasciutta appetitosa che costituisce un piatto completo ed è quindi molto adatta per un menu estivo. Scegliete due melanzane ovali di medie proporzioni e di polpa soda: dopo averle lavate e asciugate, tagliatele a pezzetti e mettetele a friggere in olio aromatizzato con aglio in una padella di ferro. Quando saranno ben rosolate, scolatele con una paletta e aggiustatele in una terrina al caldo. Nell'olio delle melanzane mettete quindi 6 bei pomodori perini sbucciati e privi di semi e lasciateli soffriggere a fuoco vivo per un minuto. Togliete l'aglio e aggiungete nuovamente le melanzane. Avrete nel frattempo fatto cuocere 4 etti di spaghetti: quando saranno bene al dente conditeli con il sughetto, al quale aggiungerete un pezzetto di burro crudo, quattro belle foglie di basilico fresco tagliuzzate, un cucchiaio di capperi, otto olive nere snocciolate.

E' solo un bel ricordo nel m

Un racconto al giorno per i nostri lettori che sono in v

Il sgt. John Smith del 6° Cavalleria

Tutti i personaggi di questa storia, che si svolge nel mese di agosto del [illegible], sono realmente esistiti. La grafia dei loro nomi è quello che ci trasmette Paul I. Wellman nel suo libro «Territorio Apache» (Death in the Desert) edito in Italia dai Fratelli Fabbri.

E' stata una faccenda sbagliata fin dall'inizio. Così la racconta il sergente John A. Smith detto Nessuno, del 6° Cavalleria, succede che E. A. Carr — che comandava Fort Apache — chiama l'agente per gli affari indiani Tiffany nel suo ufficio. Fa un caldo che ammazza anche le mosche.

«Quelli pregano troppo» dice. Poi spinge [illegible] la caraffa di limonata verso l'agente che in agosto puzza poco più che a Natale.

«Ci credo» dice Tiffany. E la spinge lo stesso attraverso la tavola per respingere la limonata che sta quasi bollendo, tira fuori la treccia di tabacco e ne stacca un morso. Poi ci ripensa e va alla porta. Si toglie il morso di tabacco di bocca.

«Ci credo, cosa?» chiede il comandante mentre Tiffany è sulla piazza e sputa educatamente il tabacco che masticava prima.

«Beh, su alle White Mountains, saranno dieci anni, Crook ne ha ammazzati abbastanza da farli pregare ancora fino alla prossima estate» dice Tiffany ristorato dalla nuova cicca.

«Ma è diverso, hanno il santo».

«Sono tutti santi. Vivono da sempre in un posto dove il sole fa scoppiare anche la testa ai serpenti a sonagli, poi venite voi e dite non va bene. Loro dicono perché e dove diavolo volete mandarli e voi li spostate e poi viene Mangus Coloradas e si offre di accompagnarvi dove c'è l'oro e i minatori lo frustano con tutto quel che segue e loro diventano per voi quello che sono stati per altri, i Nemici. Ecco perché sono santi».

«Parli come Nok-e-da-klinne, lo sciamano».

«E allora vuol dire che ha ragione. Lui dice che sono di origine divina e che non possono tradire i loro morti in combattimento. Loro pensano che i caduti saranno al loro fianco nell'ultima battaglia e pensano che lo sciamano è come sangue fresco, come il capo di un nemico coraggioso e non si [illegible] più gli straccioni che non sono mai stati».

«Ma...» dice il comandante troncando la frase con un terribile sbruffo di limonata che copre di bollicine ardenti tutte le carte.

«E anche gli altri — prosegue imperterrito Tiffany —. I vostri scouts apache che vi tornano tanto utili, Mosby in testa, hanno ricominciato a pensare da indiani e si dicono che forse le cartuchos de cobre che gli date non sono poi così demasiadus... Sì..., che le cartucce di rame non sono troppe, non al punto da baratttare l'origine divina degli altri con lo stato semplicemente umano in cui sono».

«E allora?».

«E allora bisogna fermare Nok-e-da-klinne. Ma come?».

«Lo arrestiamo».

«Così scoppia la guerra. Sta a quaranta miglia dentro il territorio indiano. Sta nel suo villaggio sul torrente Cibicu. Sta in mezzo a non so quanti santi che però sono anche apache: capaci di tagliarvi la gola manovrando il coltello con i denti».

«Ma siamo in pace e non lo ammazziamo mica. Lo arrestiamo» dice il comandante.

Poi spedisce un telegramma al generale Mc Dowell: «Gli scouts indiani denunciano una certa disposizione al tradimento». Chiama il tenente Thomas Cruse: «Disarmi Mosby e i suoi ragazzi» ordina. Ci pensa su e chiama il capitano E. C. Henting: «Prenda due compagnie del 6° Cavalleria e vada ad arrestare Nok-e-da-klinne».

«Così diventa santo» azzarda Henting.

«Lo è già — afferma il comandante —. Attento a non farne un martire».

Partono il 30 agosto con il tenente in seconda per anzianità W. H. Carter, il sergente Mc Dowell che non è ambizioso e il sergente John A. Smith, detto Nessuno per via del nome che non lo farebbe passare alla storia neppure se riportasse in catene anche Cochise, Victorio e Geronimo.

Mosby cavalca con Dandy Jim, Deadshot e Skitashe, l'unico che conserva il nome indiano. «Andiamo a prenderlo perché ne hanno paura» dice. E non c'è risposta. Due compagnie di cavalleggeri pieni di paura. Un intero forte, una regione piena di paura.

Eppure Nok-e-de-klinne è tranquillo e sereno. Sta trafficando col grano quando, dopo quaranta miglia di sole, i soldados arrivano sulla riva del Cibicu. Al campo indiano si è ballato tutta la notte: le cerimonie non hanno mai fine; nell'aria resta elettricità, come prima di un temporale. Anche i cavalli sono nervosi, e non è per la vicinanza dei pony indiani.

Il capitano Henting ha detto: «In nome del governo degli Stati Uniti, io ti arresto» e lo sciamano non ha mosso un muscolo. Non guarda in nessun posto. La fascia rossa che gli cinge la fronte sembra risplendere. Non saluta nessuno. Salta come un ragazzo sul pony che un giovinetto gli ha portato, come se fosse stato lì ad aspettare.

Per 35 miglia nessuno parla. Scende la notte e si deve fare il campo, a sole cinque miglia da Fort Apache. Il capitano manda a dire al tenente Mosby di tenere gli esploratori in un fuoco discosto dal punto dove sono accampati i soldati che sorvegliano Nok-e-da-klinne. Il sergente Smith va e torna in due minuti, poi si siede vicino al trombettiere Ahrens.

Mosby tace. Ha ucciso molti apaches, suoi fratelli di sangue. E' un valoroso. L'ha dimostrato ancora prima dell'arrivo di Crook, bravo come un capo apaches a combattere. «Tu li sei battuto verso i Mescaleros di Pinto Bravo, quando le guide furono accerchiate ai Pozzi della Solitudine. Avevi una gamba spezzata. L'hanno detto senza nominarti intorno ai fuochi, perché è bello avere un nemico come te». E' Skitashe che parla. «Gli ultimi due sono morti come i padri. Uno l'hai fatto finire sulla lancia, mentre si chinava dal pony al galoppo, l'altro l'hai preso col coltello e intanto cantavi il canto della morte».

Skitashe non è meno coraggioso di Mosby, Deadshot e Dandy Jim che è molto fiero della sua giacca e del cappello da soldato. Si alzano

agnifico arcipelago la tranquillità del passato

Quando "calano" i turisti Bongiorno fugge dalle Eolie

Il cemento a Vulcano dilaga, i prezzi salgono alle stelle - In agosto è quasi impossibile trovare un po' di riposo - Appena mezzo secolo fa le guide turistiche sconsigliavano di andare nelle isole

ADELE GALLOTTI

Vulcano, 18 agosto.

Ci sono le vacanze [illegible]de. Volete un esempio di come passare le ferie non sa[illegible]? Andate nelle Eolie, le isole sono lontane, mal collegate. Manca l'acqua, la luce elettrica è arrivata da poco. Però l'arcipelago è bellissimo, qui ognuno deve ingegnarsi a guardare, a vedere da solo più che può, scalare i vulcani, nuotare adagio adagio a pelo d'acqua con la faccia affondata ed il boccaglio fra i denti. Poi allora si prova i fondali verdi e pare di volare su queste rocce silenziose nelle acque limpide. Tutto è antichissimo: il mare, le rocce, le sabbie bianche e nere delle spiaggette.

Certo è difficile arrivare quaggiù. Per andare a Vulcano in questo periodo è meglio prenotare l'aliscafo che parte ogni giorno alle 9 del mattino e alle 17 da Messina. Altrimenti ti mettono in lista di attesa. Si può allora andare a Milazzo, il punto della Sicilia più vicino a Vulcano. Qui abbondano aliscafi e navi e nemmeno in agosto ci sono le tremende code di Civitavecchia.

Cinquant'anni fa la guida Touring per le Eolie annotava «Conforto nullo» e ne sconsigliava la permanenza alle gentili signore. Per tutto il periodo del fascismo poi le Eolie furono sinonimo di confino politico. Solo nel dopoguerra, dopo una lunga pausa, con la scoperta degli stranieri, cominciò il turismo. (A Vulcano — la più celebre — si fermò alle «sabbie nere» perfino la regina d'Inghilterra). Si dovette però partire da zero e vincere durissimi ostacoli: l'assenza dell'acqua potabile, della luce elettrica, di porti adeguati. Adesso le cose sono un po' cambiate. A Vulcano sono nati come funghi molti alberghi, ce n'è in costruzione uno nuovo sul Vulcanello; l'«Arcipelago», l'unico posto in cui si può trovare stanza in agosto, è lontano e carissimo. Il cemento dilaga. Vulcano finirà per somigliare a Riccione. Le pozze di acqua calda solforosa sono talmente affollate di gente che una signora è stata contagiata da una irritazione terribile agli occhi. Una volta erano miracolose, i fanghi non solo facevano bene alle forme artritiche ma anche alla pelle.

Mario Patrovito, il re dell'isola, si è autonominato principe. Arrivato qui come rappresentante di commercio, marito della cantante Irene Daroni, cominciò ad organizzare serate invitando cantanti del girone B. Adesso è padrone di mezza isola e si dice voglia comprare dalla marchesa «Le sabbie nere», l'albergo che una volta era il più raffinato dell'isola e dove anche adesso si mangiano a lume di candela risotto alla mandarina e all'aragosta e taglierini verdi al pepe verde del Madagascar.

Già ai primi di agosto l'isola era strapiena, affittate tutte le villette (molte dei preti) e le casette abbandonate dagli emigrati in Australia. Piene anche le discoteche che si stanno moltiplicando: oltre il celebre «Piro piro» ci sono «Le sabbie nere» ed altre. Gli appassionati del ballo a sera si precipitano al porto dove partono i gipponi che li portano nei vari locali. Manca invece la cosiddetta «bella gente». Vent'anni fa Anita Ekberg sbarcò con un giro [illegible]. Si trovò immersa in un'isola felice dove la incoronarono con collane di ginestre e la ingozzarono con aragoste innaffiate dal vino di Lipari.

Walter Chiari, che qui ebbe una rapida ma profonda stagione d'amore con Mina, vi torna ogni anno, ma in agosto l'abbandona. La Ciuffini è venuta, ha fatto bagni bellissimi e se ne è andata. Persino Mike Bongiorno che ha una splendida villa, ai primi di agosto è partito preferendo fare redditizie serate. Tornerà in settembre.

Mike qui è una istituzione. Tutti lo ammirano più come pescatore subacqueo che come presentatore. «E' l'unico — dicono — che torna sempre con qualche cernia. Nel [illegible] qui si disputarono i campionati mondiali di pesca subacquea ma ora anche il mare non è più quello di una volta. Mike però ha scoperto una secca molto ricca di pesce che nessuno è mai riuscito ad individuare.

Ormai questa secca è diventata famosa, la chiamano «la secca di Mike»... [illegible] non è Daniela. La signora Bongiorno con la seconda maternità si è arrotondata ed ha acquistato una magnifica figura.

A fine estate Mike ritornerà sul video con il quiz a colori che ha tenuto in incubazione per tanto tempo.

Tutto l'arcipelago delle Eolie è stupendo: ben 127 chilometri di costa di cui due terzi ancora intatti e che tali rimarranno perché formati da rocce a strapiombo. Sette isole una diversa dall'altra. La più verde, profumata di capperi, è Panarea. Ormai è entrata nel mito: è frequentata sempre dalla stessa gente — architetti, pittori, grafici di Milano e Torino soprattutto — che non va più a Capri. Stromboli è la più minacciosa. Nera, drammatica, verdissima in certi posti, rocciosa ed inospitale.

La presenza di «Iddu», come i locali chiamano rispettosamente il vulcano sempre attivo e minaccioso, basta a redimerla da ogni sospetto di frivolezza. Lipari, la capitale, sembra un paesotto, c'è persino il cinema; ma basta prendere una barca ed andare sino al canale che la separa da Salina, e la costa rosa o rossa ti riporta alla natura. Salina, altra isola parzialmente civilizzata, produce malvasia. Ha ben tre Comuni che litigano sempre fra di loro: a Salina si può scalare la montagna più alta delle Eolie, il Monte Fossa delle Felci, dove ammiri la costa calabra e la siciliana. Alicudi e Filicudi sono «fuori rotta». A Filicudi ha vissuto una sola estate una colonia di hippies che piantavano canapa indiana e vivevano beati in tenda o sotto ruderi di case.

Musiche del '700

"Casella" applaudita all'estero

Ha suonato a Bratislava e Zvolen in Cecoslovacchia

La Camerata Strumentale «Alfredo Casella» è rientrata in questi giorni da una tournée in Cecoslovacchia, dove ha tenuto concerti a Bratislava e a Zvolen con vivo successo. Il complesso torinese ha eseguito un impegnativo programma che comprendeva musiche del 1700 e dell'avanguardia musicale italiana.

Formata da allievi del Conservatorio di Torino e di Genova, coadiuvati da professionisti, la Camerata Strumentale ha fornito al pubblico cecoslovacco un'intensa interpretazione delle musiche italiane.

Diretta da Guido Guida, comprende: Aldo Cutrone, Giorgia Bignami, Mario Torni, Alberto Giolo, violini; Mario Rosso, Claudio Vignetta, viole; Giulio Arpinati, Antonio Gambula, celli; Lino Ferrara, contrabbasso; Piera Filippone, chitarra.

Il programma comprendeva: Vivaldi, Concerto in la magg. per due violini e archi; Vivaldi, Concerto in re magg. per chitarra e archi; Pergolesi, concerto n. 1 e Concertino n. 6; Franco Oppo, musica per chitarra e quartetto d'archi; Correggia, Ephemeral.

acanza: western di Don Hateful

non passa alla storia

senza più dire nulla, con il Winchester nell'incavo del braccio. Camminano silenziosamente nella notte. Mosby è poco più avanti degli altri che gli occhi dei bianchi non vedono.

«Vai via da qui» grida il capitano Henting.

Mosby volta istintivamente le spalle, perché è un buon soldato, abituato a rispettare gli ordini. Ma la sua origine divina ha il sopravvento. Si gira di scatto. E non ci sono più scouts e ribelli, indiani fedeli e indiani cattivi. Ci sono gli apaches.

Sparano insieme. Mosby, Deadshot, Dandy Jim sparano insieme dalla notte. E con loro, altri apaches che sono venuti silenziosamente dalle rive del Cibicu. Come una fucilazione, ma senza il tempo per i condannati di gridare qualcosa che li convinca che è giusto morire. Cadono morti il capitano e i soldati semplici Bird, Sullivan, Miller, Livingstone, Amick e Sander[illegible]. Un altro soldato cerca di rialzarsi, è Foran, ma rimanda solo l'inevitabile. Fuori combattimento il sergente Mc Dowell e il soldato Betty. Sembra una carneficina e il sergente John A. Smith si domanda se il suo nome sarà ricordato per essere scampato a un simile massacro.

Tutti si sparano. Adesso c'è un muro di cartuchos de cobre che si leva anche dal campo, verso il buio. Skitashe, Dandy Jim e Deathshot si fanno largo col calcio dei fucili tra i soldados che corrono avanti e indietro come impazziti intorno a Nok-e-da-klinne. Lo sciamano è accovacciato sui talloni, fuori dall'alone del fuoco. E' illuminato dalla camicia di un soldado che brucia, perché il ragazzo ha cercato di spegnere le braci, si è appiccato fuoco, se l'è tolta e adesso geme.

Il trombettiere Ahrens è imbrattato di terrore. Fino a un momento prima ha stretto nel pugno la tromba come se fosse una pistola. Crede che il compagno sia morto bruciato ed ha gridato nel rumore come un pazzo. Adesso tiene il cane della pistola sollevato e si guarda intorno. Skitashe, Dandy Jim e Deathshot sono furie sempre più vicine. «Mi uccidono» pensa il ragazzo. E poi pensa come fermarli. Vede con la coda dell'occhio Nok-e-da-klinne e vorrebbe che non fosse lì, così vicino a lui.

Così gli spara alla testa. Tre pallottole vicinissime. Nella fascia rossa. Mandano lo sciamano a rotolare lontano. La macchia si chiude davanti a Ahrens: l'incantesimo è riuscito. Il ragazzo resta lì, mentre gli spari si assopiscono. Resta lì finché il buio scolora abbastanza da scoprire i soldados che hanno vegliato stringendo in una mano il fucile, abbastanza da contare i morti che sono nove, con tanti feriti intorno.

John A. Smith, sergente del 6° Cavalleria è tornato il Nessuno di sempre. Il tenente W. H. Carter che ha sostituito il capitano Henting gli dice: «Prendi una squadra e vai a seppellire i morti». Il sergente è stanco e gli tocca questo lavoro in più. Un morto si muove. Smith si asciuga il sudore con il dorso di una mano. Strizza gli occhi mentre una mano gelida gli afferra il cuore. Nok-e-da-klinne è in ginocchio. Si muove verso di lui con i pensieri e la vita che gli colano giù dai tre buchi che ha nella fascia rossa sulla fronte.

John A. Smith stringe il calcio della pistola, ma uno sparo scatenerebbe l'inferno tra gli uomini stanchi. Lascia l'arma e afferra una scure piantata a terra da uno di quelli che hanno scavato la grande buca. Gli altri soldati lo guardano come paralizzati. John A. Smith alza la scure e [illegible] la testa dello sciamano che non vede più nulla.

«Abbiamo dovuto ucciderlo due volte» dice il sergente John A. Smith al forte dove non osano più chiamarlo Nessuno. E' convinto di essere passato alla storia. Ma i bianchi ora non sanno più chi sia, gli indiani invece ogni notte ricordano Nok-e-da-klinne, lo sciamano.

Mastroianni: riflessioni (e pigrizia) do

Disoccupato con scrittura

di Piero Perona

In settembre però girerà con Scola "Il grande giorno" - Ora gli piace parlare della sua generazione, fare progetti - "Che bello sarebbe riprendere confidenza con la prosa"

St-Vincent, agosto.

Ora gioca a fare il disoccupato.

Un disoccupato di classe, che tutti vorrebbero scritturare e che nessuno ha la bravura di convincere. Così Marcello Mastroianni, senza ferite nell'orgoglio e presumibilmente senza debiti da [illegible]rare, lascia scorrere il tempo beandosi della nuova professione.

Eccolo, qualche tempo fa, a St-Vincent per il premio più qualificato, la Grolla d'oro per il complesso delle interpretazioni nel '75-'76. Non se ne vanta, e nemmeno se [illegible] pente. Racconta che quando [illegible] figlia l'ha saputo, gli ha detto pesantemente: « *Ciao, papà* ». Forse credeva con quello di fulminargli pesantemente di «chiudere», come faceva Sartana [illegible] western spaghetti ai suoi nemici. Mastroianni non se la prende troppo. Gli basta vedere Lello Bersani che ap[illegible] felice perché l'hanno fatto commendatore. Per [illegible] è diverso. Nessuno gli darebbe cinquanta e più anni, [illegible] prenderebbe la [illegible] Grolla per un premio d'anzianità.

Cerchiamo di superare insieme una pigrizia che forse è soltanto un luogo [illegible] Carinei e Giovannini preparano una serie di [illegible] d'o[illegible] televisive, rievocando il meglio della loro produzione. Se vedremo *Ciao, Rudy*, vedremo anche il nemico del video Marcello Mastroianni in primo piano sui teleschermi?

« *Me ne hanno accennato, ne abbiamo discusso. Un progetto interessante però bisogna tenere conto dei particolari ritmi imposti dalla Rai. Per le prove e le registrazioni partirebbero forse due mesi. Troppi per me* ».

E' esistito anche un Marcello Mastroianni in teatro. Non solo quello che imitava Rodolfo Valentino, ma quello che dava Cecov con Stoppa-Morelli e recitava nelle regie di Luchino Visconti. E' morto quel Marcello Mastroianni?

« *Mi piacerebbe riprendere confidenza con la prosa dopo tanti anni. Ho delle idee, dei progetti. Non drammatizziamo anzi tempo. Presto si saprà* ». (Mariangela Melato, presente all'intervista, ha meno pudori e già vede i titoli dei giornali sulla compagnia dei quattro « m ». Forse l'altra premiata con Grolla d'oro e Mastroianni hanno già combinato, ma sognano una conferenza-stampa ufficiale, con i gridolini d'entusiasmi e lo champagne vero).

Riprendiamo il discorso con l'attore. Fino a che punto ci si può levare al di sopra dell'opera interpretata? In pratica Mastroianni deve avere convinto giurati e spettatori con una prova spettacolosa, nell'ultimo suo film *Todo modo*, perché la regia di [illegible] Petri è stata criticata e la polemica satirica si è persa in una serie d'imitazioni alla Noschese.

« *Qualsiasi personaggio, ne sono sicuro, vale all'attore per completare la propria personalità. Anzi diciamo pure che l'interprete ha bisogno del personaggio e non il personaggio dell'interprete. Noi dobbiamo sempre fingere, sempre bluffare. Una necessità crudele e bellissima, che mi dà l'entusiasmo di lavorare in chi credo* ».

Quindi lei si butterebbe in uno spettacolo di incerto successo, se ne condividesse l'impostazione e se collaborasse con gli autori.

« *Certo; ho dimostrato di saperlo fare* ».

Però lavorare ad esempio con Fellini non ha costituito un [illegible] di particolare coraggio.

« *Ah, [illegible] non era soltanto un capolavoro, era il film della mia generazione. Coloro che avevano vent'anni alla fine della guerra, che nutrivano tante illusioni, sanno che cosa voglio dire* ».

Quindi c'è nell'attore di razza una sorta di consapevolezza, di autocritica.

« *Mica tanto. Uno fa l'attore per arricchire, per diventare famoso, per sfogarsi in qualche modo. Chi giudica un film mi pare portato a fare del moralismo, a sincerarsi d'una partecipazione particolare. Invece si fa un film per l'entusiasmo d'un momento, per la pressione d'un amico* ».

Un film - tira l'altro insomma.

« *Io lavoro davanti alla cinepresa come il chirurgo al tavolo operatorio. Tutti e due per se stessi. Non per gli spettatori, non per i malati* ».

Una bella confessione di egoismo. A meno che si tratti d'una dichiarazione d'amore per il cinema.

« *Io [illegible] vado mai al cinema* ».

Bravo.

« *Con questo non faccio parte della schiera di coloro, i critici soprattutto, che al cinema italiano chiedono sempre miracoli. Nei festival, nei premi siamo sempre ai primi posti* ».

Che cosa può fare un disoccupato di lusso per questa cinematografia prestigiosa? Forse addirittura tornare a lavorare.

« *Magari. I soggetti ci sono. E poi [illegible] conta granché preoccuparsi di soggettisti, sceneggiatori, registi i quali possono fare, come tutti, delle scelte sbagliate. Chi non sbaglia è un [illegible]* ».

E allora, stringendo, che cosa annunciamo?

Che Marcello Mastroianni inizierà a girare in settembre con Ettore Scola una storia grottesca: Il grande [illegible]

Il buco nello spazio

l'agente di Sydney Jordan

QUELLE TRE USTBERG

le gemelline di Homero

DICK TRACY

Il "detective" di Chester Gould

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

Costumi disgustosi per Glenda Jackson

HOLLYWOOD — Il [illegible]vo film che Glenda Jackson ha appena finito di girare si chiamerà, si spera definitivamente, « Nasty habits » (Costumi disgustosi).

Il film, ispirato al romanzo « The abbes of crewe » di Muriel Spark, aveva avuto prima lo stesso titolo del romanzo.

Il film si annuncia come una « Watergate in convento » e racconta tutti gli intrighi orditi da alcune monache per la successione alla defunta badessa di un convento.

I GIOCHI

DAMA

Il finale

Il Bianco [illegible] e vi[illegible]
(Gentili)

Soluzione: 15-19 (18-... 19-28 (14-5) 9-13 (5-1) ... 18 (21-25) 2-5 (1-10) 18-... (10-19) 28-23 (19-28) 24-... e...

SCACCHI

Soluzione del problema 1284: 1. Dd1; se 1..., R... Rd5/C×e5/Cd6; 2. Dg... /Df3+/Cf4+/Cf4+.

N. 1285 (5+...

O. Votruba (2° Pr. «Sa... 1939)

Il Bianco matta in 3 mo[...]

...opo le "Grolle„

...CHI DI STAMPA SERA

4

REBUS (Fr.: 7, 10)

V (e) C chioma; lati CCIO = Vecchio malaticcio

ROVESCIO (Fr.: 3, 7, 12)

E tra ZZ, ora B; tra ADN; amo D(a)N, U = Una domanda imbarazzante

... vince
(18-14)
...-f) 13-
...) 18-14
... 24-29.
... c. b.

...HI

...ema n.
..., Rd7/
... Dg4+

...5+15)

...Sach»,

... mosse

Partita

Torre - Hort (Difesa siciliana): 1. e4,c5 2. Cf3,Cc6 3. d4,c x d4 4. C x d4,Cf6 5. Cc3,d6 6. Ag5,e6 7. Dd2,a6 8. 0-0-0,Ad7 9. f4,h6 10. Ah4,b5 11. De1, C x d4 12. T x d4, Db6 13. Td2, b4 14. Cd1,Tc8 15. Rb1,Ae7 16. Ad3,Ab5 17. e5,d x e5 18. f x e5,Cd5 19. A x e7,Ad3 20. T x d3,C x e7 21. Tf1,0-0 22. Tf4,Dc5 23. De2,Tfd8 24. Cf2, e5 25. T x d8+,T x d8 26. Cd3, Dc7 27. b4,Cd5 28. Tf2,a4 29. Df3,a3 30. g4,a x b2 31. R x b2, Da7 32. Rc1,Cc3 33. g5,h5 34. Dc6,T x d3 35. Il Bianco abbandona.

f. p.

L'ATTRICE FRANCESE FA FORTUNA IN ITALIA

Miou Miou gira con Tognazzi ma rimpiange sempre il teatro

E' protagonista femminile di "Al piacere di rivederla" di Marco Leto

ROMA — Mentre al festival di Locarno viene presentato con successo, tra gli elogi della critica, il suo ultimo film «Jonas qui aura 25 an en l'an 2000» (Jonas che avrà 25 anni nel 2000), diretto dallo svizzero Alan Tanner (di cui è interprete insieme a Jean Luc Bideau, Rufus, Jacques Denis), Miou-Miou, la giovane attrice francese rivelata da «I santissimi», gira in questi giorni il suo terzo film italiano.

Si tratta — dopo «Un genio, due compari, un pollo» di Damiani e «Marcia trionfale» di Bellocchio — di «Al piacere di rivederla» di Marco Leto, ricavato dal romanzo «Ritratto di provincia in rosso» di Paolo Levi, in cui la vedremo al fianco di Ugo Tognazzi e insieme a François Fabian.

Miou-Miou è bionda, minuta, vivacissima, pare che abbia in corpo l'argento vivo, emana simpatia al primo contatto. Il personaggio affidatole è quello di una delle donne del protagonista (la vicenda illustra la storia di un "travet" e del suo modo di comportarsi di fronte all'altro sesso): Patrizia, una giovane ragazza in motocicletta che simboleggia l'avventura, la spregiudicatezza dei giovani di oggi, l'impatto con una realtà in ebollizione: una parte che calza perfettamente all'attrice nata in Bretagna e che nei film di Betrand Blier ha rappresentato la spontaneità della generazione su ruota libera.

Miou-Miou dopo quel successo ha dimostrato di non essere una meteora (comunque lo ossa se le è formate in teatro), anzi è diventata, insieme a Isabelle Adjani, la giovane attrice francese più richiesta. In pochi anni (oltre al film di Bellocchio) ha girato «D'amour et d'eau fraiche» di Jean-Pierre Blanc, con Annie Girardot; «F. comme Fairbanks» di Maurice Dugowson; e il film di Tanner, di cui abbiamo detto sopra, in cui impersona una frontaliera, cioè una di quelle francesi che lavorano in Svizzera e che la sera riattraversa il confine per andare a casa in Francia.

«Sono piuttosto stanca — dice Miou-Miou sul set di «Al piacere di rivederla» — non sapevo che il successo spremesse tanto. Sono mesi che non riesco a stare con mia figlia Angela, che ha 19 mesi e che avrebbe bisogno della mia presenza. Dopo questo film spero di smettere per qualche tempo e di tornare al «café-théâtre», di cui ho grande nostalgia. Ne ho molto bisogno, una necessità fisica in quanto credo nel contatto diretto con il pubblico. Il cinema è per me qualcosa di provvisorio, che non mi appaga pienamente. Per il mio ritorno al teatro ci sono tre autori che stanno scrivendo appositamente per me».

Miou-Miou giudica con molta gioia il fatto di lavorare per la prima volta con Ugo Tognazzi. «E' un vero attore molto naturale. Qualsiasi attrice si trova a proprio agio con lui perchè come artista e come uomo è sempre accogliente, comunicativo. Questo facilita l'intesa, dà al set un valore vivo e particolare» conclude soddisfatta.

Provano a Milano la commedia di Simon

Ric e Gian, che strana coppia

Nei ruoli che furono già di Chiari-Rascel e, in film, di Lemmon-Matthau

MILANO — Proprio di venerdì e 17 Ric e Gian vogliono affrontare la prova del fuoco: debutteranno all'Odeon di Milano il 17 settembre in un lavoro consacrato dal successo nelle maggiori capitali del mondo, da New York a Londra ed anche in Italia, quando dieci anni fa Walter Chiari e Renato Rascel proposero nell'edizione italiana tradotta da Garinei e Giovannini la fortunata commedia di Neil Simon «La strana coppia». Dalla commedia fu anche ricavato un film esilarante interpretato da quei due mostri che sono Walter Matthau e Jack Lemmon.

A Milano le prove s'iniziano il 20 agosto, i due attori sono maledettamente tesi, vogliono dare il meglio e togliersi finalmente di dosso, dopo tanti anni di cabaret e di televisione, la patina di attori di categoria B. Ric (Riccardo Miniggio) sarà Oscar (sulle scene italiane Walter Chiari, in cinema Walter Matthau) un giornalista duro, scombinato, che si dimentica sempre di passare gli alimenti alla moglie da cui è divorziato, disordinatissimo. Il grembiulino di Felix (Renato Rascel e sullo schermo Jack Lemmon) lo indosserà Gian (Gianfabio Fosco), un tipo tutto particolare, lagnoso, deciso — a parole — a uccidersi

perchè la moglie lo ha scacciato da casa, pignolissimo ma eccellente nel lustrare mobili e preparare manicaretti. Al loro fianco le due sorelle Piccioni, svanitelle e sciocchine, sono Giovanna Fioravanti che ha lavorato con Strehler ne «L'opera da tre soldi» e Graziella Gerri nota a Genova perchè impegnata in lavori di avanguardia.

La regia è di Emilio Bruzzo, lo stesso regista che diresse Walter Chiari e Renato Rascel dieci anni fa. Si registrò un successo eccezionale, la compagnia arrivò ad un incasso record di un miliardo di lire, quando era incassò di più in quella stagione (1966-67) arrivò a 350 milioni.

«Appunto, è questo precedente che ci preoccupa — dice Gian — è una eredità che pesa sulle nostre spalle e potrebbe opprimerci. Dopo due mostri del genere il nostro compito è ancora più grave. E pensiamo che la cosa migliore sia non tentare di imitarli ma cercare di fare a modo nostro. Per fortuna è d'accordo con noi anche il regista che ha già pensato a parecchie modifiche. Noi vogliamo prima masticare bene le parti, poi dare un colore nuovo ai due personaggi».

Chiediamo a Bruzzo perchè abbia scelto questi due attori. «Beh, penso che possa costituire una trovata come lo fu a suo tempo mettere insieme Walter Chiari con Renato Rascel. Solo quella era una accoppiata creata da noi, questa ce la siamo trovata già pronta. Io ho poi fiducia che Ric e Gian possano dimostrare con un testo attuale, esilarante ma così drammaticamente amaro, di essere degli eccellenti attori, maturi per ogni parte. D'altra parte ho pensato che era giusto dare una ripresa di questa fortunata commedia perché sono già passati dieci anni dall'edizione Chiari-Rascel ed ormai c'è tutta una generazione che non l'ha vista; almeno in teatro, che è la sua sede più adatta».

Bene, staremo a vedere i simpatici Ric e Gian nei panni di Oscar e Felix, nostre vecchie conoscenze. Ma è possibile che due attori di nascita come Ric e Gian non siano per niente superstiziosi e non abbiano timore di debuttare in una prova così impegnativa proprio di venerdì, 17?

a. g.

CAROLINA INVERNIZIO

LA ROSA DI S. SECONDO

ovvero "La figlia della portinaia,,

RIASSUNTO — A Torino, la portinaia Rita Barello è assassinata da Roberto Pontevico che l'aveva resa madre di Nori. Passano gli anni: Nori vuole vendicare la madre. Respinge le attenzioni del padroncino Ernesto che l'incolpa di furto: ma l'accusa si ritorce contro di lui. Di lei è innamorato anche Fausto Albano, osteggiato però dal padre. Cesare zio di Nori prepara la trappola per Pontevico.

139

— Non ha famiglia in Torino, ma ha degli amici sinceri che soffriranno assai nel sapere quanto è accaduto e verranno a trovarla. Io, poi, che ho per lei l'affezione di un padre e posso assicurare che è una giovane onesta, benché le apparenze siano contrarie, non l'abbandonerò che per aiutare la Giustizia a rintracciare colui o coloro che l'hanno ridotta così. Intanto abbiatene cura, ve ne prego!

Si volse un'altra volta verso il letto, contemplò ancora un istante con infinita tenerezza quella dolce creatura, poi come se volesse sfuggire quel quadro di dolore, prese sotto braccio il commissario e lo trasse via con sé.

— Ora ti racconterò tutto quello che non sai — disse il commendatore all'amico commissario. E gli fece un resoconto dettagliato di tutti gli avvenimenti, comunicandogli la sua certezza che l'autore del crimine doveva essere il signor Pontevico.

— Che dobbiamo fare? — chiese il commissario, pieno di fiducia.

— Attendere domani mattina e vedere se Cesare può parlare; poi agiremo di conseguenza; ed è inutile che io ti raccomandi il segreto.

— Non occorre dirmelo. Intanto, però, sarebbe bene che io facessi delle indagini con discrezione.

— Ti lascio libero d'agire; conosco la tua abilità. Io, frattanto, avvertirò Guelfo e Nori dell'accaduto, poi andrò da Roberto, per vedere come mi riceve, e in che condizioni si trova.

Quando Manlio arrivò a casa, trovò il figlio che lo aspettava.

— Ancora alzato? — chiese, aggrottando le ciglia.

— Desideravo sapere se la ferita di quella... signorina è grave.

— I medici lo diranno domani. Ma ora coricati, figliolo.

Manlio era così pallido che Fausto, nonostante ardesse dalla curiosità di sapere, non osò fare obiezioni. Soltanto, prima di allontanarsi, chiese con voce alterata:

— Babbo, credi proprio che Nori non sia stata al ballo dello «Scribe»?

Il magistrato alzò la testa con impeto, e in tono risoluto rispose:

— Lo credo!

A questa affermazione, il cuore gonfio di Fausto eruppe. Egli si gettò tra le braccia del padre, baciandolo con vivissima commozione.

— Oh, babbo, come mi rendi felice! Soffrivo tanto! Non ne potevo più! Ma ora mi sento più sollevato, e vorrei che lo fossi tu pure.

— Lo sono, lo sarò sempre, finché non mi mancherà il tuo affetto, — rispose dolcemente Manlio. — E ora vai, Fausto, riposa sereno. Tuo padre ti benedice.

140

Il giovane uscì docilmente dalla stanza, e allora fu Manlio che, reclinando il capo sul petto, si mise a piangere silenziosamente, pregando con parole sconnesse per la sorte di Claudia.

PARTE TERZA - SACRIFICATA

Una bufera di neve cadeva su Torino, impedendo la circolazione alle carrozze, ai tranvai, e mandando all'aria gli affari dei tenutari di giostre in piazza Vittorio Emanuele. Era il penultimo giorno di carnevale, ma sembrava già quaresima. Pochi erano i curiosi che affrontavano il maltempo per recarsi a qualche ritrovo.

Sotto la Galleria Subalpina, dove la gente si riuniva volentieri, passò svelta e seria una bella giovinetta in compagnia di una donna sulla cinquantina, e portando sulle braccia un grosso fagotto. Era Nori, che insieme a Cecilia, si era recata a prendere del lavoro. Ora, se ne tornavano leste leste a casa, senza guardarsi intorno.

Ben presto, però, la bellezza della ragazza fu notata e su di lei cadde una pioggia di coriandoli; per di più, molti giovani cominciarono a stringersi intorno a lei, impedendole il passo. Le due donne non sarebbero riuscite a venirne fuori senza danni, se in quel momento non fosse passato Fausto, che si avvicinò e chiese a Nori, con tono pieno di rispetto:

— Posso offrirvi il braccio, signorina Nori?

Ella arrossì ancor di più e sentì il cuore batterle con violenza. Accettò con ingenua disinvoltura il braccio che le veniva offerto e in men che non si dica furono fuori dalla folla. Arrivati sulla piazza Carignano, Cecilia chiese a Nori:

— Conosci il signore?

— Sì, signora; — intervenne lui prontamente. — Né mi sarei permesso di offrirle il braccio, se non avessi saputo chi ella fosse. Scusate se non mi sono presentato subito a voi, signora; sono Fausto Albano.

— Ci siamo conosciuti in casa Pontevico, — soggiunse Nori. — Ma non è questo il luogo per fermarci a discorrere. Vi ringrazio, signor Fausto, del vostro aiuto. Ma ora non voglio incomodarvi di più.

— Signorina, ve ne prego, permettetemi di accompagnarvi sino a casa; la zia, ne sono certo, non mi dice di no. Anzi, signora, appoggiatevi anche voi all'altro mio braccio, così potrò riparare entrambe con l'ombrello, né correrete il rischio di cadere.

 (continua)

Progressi della "Bersone" di Ceva

Preparano all'elementare i giovanissimi suonatori

GIUSEPPE GROSSO

«La nostra è una banda molto giovane: venti elementi hanno un'età che va dai 17 ai 25 anni. I corsi di orientamento musicale che svolgiamo per i bimbi delle scuole elementari sono utilissimi», *dice il maestro Ernesto Cuniberti, direttore della banda cittadina «A. Bersone» di Ceva.*

Una grande tradizione; poi la decadenza negli Anni Sessanta; poi il risveglio con la nuova gestione; questa, in poche parole, la storia di una banda musicale che riscuote oggi un notevole successo nell'Alta Val Tanaro, tanto da non riuscire a far fronte a tutte le richieste di partecipazione a feste patronali e solennità civili e religiose.

Fondata nel 1924, la «Bersone» non era in realtà una novità assoluta per la città. Nella vecchia sede di via Pallavicino, infatti, sono stati ritrovati, in polverosi cassoni, numerosi diplomi della fine dell'Ottocento, i quali rivelano che già allora esisteva una banda cittadina.

«Adesso stiamo cercando di rinnovare il nostro repertorio — *continua il maestro Cuniberti* —. Ci siamo orientati verso il folk e le musiche della montagna; prepareremo anche alcuni pezzi di musica classica».

Nella banda di Ceva prevalgono decisamente gli ottoni, mentre flauti, oboi e clarini sono pochi. «Così il suono risulta un po' duro — *dice Diego Dormetta, primo tromba, studente di medicina* —. Cercheremo di porvi rimedio con la nuova leva».

Sono i giovani che hanno salvato la banda nel periodo di crisi: i loro sacrifici, le domeniche dedicate alla musica, i concerti eseguiti nella Valle per farsi conoscere non sono stati vani. I suonatori più esperti, superato un attimo di delusione, sono ritornati a far gruppo con i nuovi venuti, senza preconcetti. «Buona parte del merito — *dicono i musicanti* — spetta al presidente e agli amministratori che ci sono sempre vicini è hanno assicurato un bilancio in attivo».

«Abbiamo speso molto per le nuove divise estive ed invernali — *dice il presidente, Aldo Garelli* — comunque la cassa è in buona salute».

Soprattutto non può lamentarsi di Riccardo Ameglio, 72 anni, flicorno contralto: è già entrato nella storia cebana; tutti lo conoscono; potrebbe essere il padre o il nonno degli altri musicanti.

Il crescente successo riscosso dalla «Bersone» è anche dovuto alla serietà delle iniziative e dei programmi: appunto l'immissione dei giovani, i corsi musicali e, da pochi mesi, le majorettes. Sono tutte giovanissime, dai 12 ai 16 anni, ma hanno già partecipato ad alcune manifestazioni importanti.

Un quadro da vincere

Questo dipinto del giovane pittore Beppe Gallo per il concorso «Una località da scoprire» raffigura un paesaggio delle Langa. Tra chi ci farà avere, entro venerdì, l'esatta denominazione della località (il tagliando è a pag. 2) estrarremo a sorte l'opera

Scegliamo il bambino "più bello,, dell'estate

Simona Mongano di Borgaretto ha 14 mesi: la natura della campagna la incuriosisce

Fabio Barbero di 3 anni, un torinese che si gode le vacanze ad Andora

IL CONCORSO DI BAR E RISTORANTI

La classifica generale

Queste le classifiche generali, dopo [illegible] votazioni [illegible] settimana scorsa, del referendum dedicato da «Stampa Sera» a bar e ri[illegible]

Bar Mare

[illegible]. Cocktail Lounge di Alassio, p. 9295; 2. [illegible] Morieti de Milan di Loano, 5411; 3. Sirito di Noli, 3600; [illegible] Il Vigneto di Savona, 3481; 5. Doria di Andora, 240; 6. Europa di Zinola, 221; 7. White Lady di San[illegible] 50; 8. Sayonara di Finale, 48; 9. Corrado [illegible] Laigueglia, 10; 10. Cambusa [illegible] Alassio, 3.

Bar Montagna

1. Caffè della Posta [illegible] Courmayeur, [illegible] 10.950; [illegible] Bar Grand Hotel Ricky [illegible] Bardonecchia, 8328; 3. [illegible] di [illegible] S., 3122; 4. Glarey di Courmayeur, 161; 5. Luciana e Rinaldo di Cesana, 146; 6. Franco di Ulzio, 58; 7. 'L Gran Bouc di Claviere, 1.

Bar Campagna

1. [illegible] Commercio [illegible] Giaveno, p. 16.020; 2. Caffè Grande di Fossano, 3450; 3. Piccadilly di Cuneo, 560; 4. Due Torri di Pont Canavese, 239; 5. Sport di [illegible] di Stresa, 27; 6. Stazione di Dogliani, 5.

Ristoranti Mare

1. Ostaja da Giorgio di Zinola, [illegible], 7761; 2. Ondina di San Bartolomeo, 4967; [illegible] All'Inferno di Laigueglia, 3429; 4. La Siesta di Voze [illegible] Noli, 3000; 5. Morgana di Sanremo, 118; 6. Il Vigneto di Ranzo - Costa Bacelega, 110; 7. Byblos [illegible] Ospedaletti, 56; 8. El Borracho di Andora, 48; 9. Nannina [illegible] Imperia, 11; [illegible]. Belvedere [illegible] Fraz. Chiappa S. Bartolomeo, 10; 11. Mignon di Diano Marina, 4; 12. Il Cantuccio di Ospedaletti, 3; 13. Antica Ostaia Saracena del Borgallo, 2.

I proprietari [illegible] Bar [illegible] Posta di Courmayeur

Ristoranti Montagna

1. Grand Hotel Ala di Stura, [illegible] 4639; 2. Al Prato di San Romaio, 4540; 3. Il Laghetto [illegible] Bardonecchia, 4022; 4. Mac Miche [illegible] Limone, 1886; [illegible]. Nuova Trau di Bardonecchia, 2520; 6. Mellè di Plan de Brun (Pont St-Martin), 691; 7. Medail di Bardonecchia, 284; 8. Canale di Ceres, 45; 9. Delle Alpi [illegible] Prali, 27; Lo Scoiattolo di Cesana, 27; 10. Rocciamelone di Chiomonte, 36; 11. Genzianella di Oulx, 23; 12. Luna di Bagnasco, [illegible] 13. Leon d'Oro di Corio, [illegible] 14. Valli di Lanzo [illegible] Ceres, 1.

Ristoranti Campagna

1. [illegible] [illegible] La Morra, p. 9730; 2. Stazione [illegible] Chiusa S. Michele, 3749; 3. Il Rododendro di [illegible] Giaco[illegible] di Boves, 3407; 4. Les Escargots di Cavoretto, 2351; 5. Trattoria d'Asti di Nizza Belbo, 940; 6. Edo di Vicoforte, 719; 7. [illegible] Ca' Rossa di S. Rafaele Cimena, 697; 8. Diana di Diano d'Alba, 330; 9. Antico Castello di Moncalvo, 223; 10. Al Brunet di Pont Canavese, 150; 11. Del Castello di Pavarolo, 77; 12. Delle Valli di Germagnano, 76; 13. Trattoria [illegible] Samuray di Andorno Micca, 75; 14. Italia di Ceres, 56; 15. Curiol di Vicoforte, 44; 16. Quercella [illegible] Saluggia, 43; 17. Da Camulin [illegible] Cossano Belbo, 39; [illegible] Ciliegia d'Oro [illegible] Pecetto, 30; [illegible] La Cascata di Verduno, 27; 20. San Marco di Canelli, 18; 21. Dell'Allegria di Pavarolo, 12; 22. San Marco di Vicoforte, 8; 23. Da Felicin di Monforte d'Alba, 2; 24. Del Borgo di Giaveno, [illegible] 25. La Darsena [illegible] Moncalieri, 1.

CESANA - Sindaco e opposizione sullo sviluppo turistico

Alberghi, cemento, speculazione

GIULIANO DOLFINI

Situato in mezzo a centri sciistici importanti come Sestriere, Sauze d'Oulx, Bardonecchia, Claviere, Monginevro, il comune di Cesana dopo l'insediamento della stazione sciistica di S. Sicario, sta cercando una sua identità futura dal punto di vista turistico e economico. D'estate Cesana presenta la caratteristica di poter fornire un clima più temperato ai tremila villeggianti che vengono a trascorrervi le vacanze. Quale futuro avrà Cesana nell'economia turistica dell'alta Val Susa, condizionata dalle lottizzazioni esasperate e dalla monocultura del condominio? Le risposte che vengono dagli amministratori cesanesi sono ben differenziate.

Il consigliere d'opposizione P. Carlo Bianchet afferma: «E' ora di salvare quello che rimane del paese, visto che non ci sono mai state poste alternative alle lottizzazioni. Il paese è vecchio. Manca la generazione dei quarantenni emigrati a Torino o in Francia nel dopoguerra. L'economia è basata solo sulla edilizia e sul commercio di passaggio.

«Poi dal 1950 in avanti abbiamo subito una colonizzazione da parte di correnti speculative estranee che hanno catalizzato gli interessi locali. Ciò condiziona la nostra economia; il vantaggio per gli abitanti è minimo con invece altissimi costi per i conseguenti servizi. Le scelte dovevano essere nostre, non di consigli d'amministrazione di società. Dobbiamo salvare il nostro territorio, che è quello che ci consente di vivere. Anche perché nell'attuale piano di fabbricazione sono previsti ben 30.000 posti-letto nella zona, mentre ci sono 1000 abitanti residenti e 5.000 posti letto già disponibili».

Ed ecco cosa afferma l'assessore al turismo ed urbanistica Luciano Poncet: «Lo sviluppo della zona dovrà essere adeguato con piani d'intervento e di priorità in determinate zone. Tutti gli operatori edilizi devono essere responsabilizzati alle realtà esistenti, con costruzioni che non devono essere solo dei meri investimenti, ma che prevedano anche pubbliche infrastrutture come per esempio un cinema. Secondo me, gli attuali alberghi (sono 7 con 100 posti) devono essere tramutati in residence con servizi centralizzati, perché la situazione è critica. Le forti spese per lo sviluppo edilizio si potranno affrontare con gli oneri di urbanizzazione ed un piano intercomunale di sviluppo che coinvolga anche i comuni circostanti, per soluzioni di vari problemi».

Dalla precedente amministrazione il Poncet ha ottenuto una deroga per aumentare la cubatura di un edificio in piazza Vittorio Amedeo, col vincolo di realizzare un albergo. Ed è sorto un residence al quale manca l'abitabilità.

Quale identità potrà avere Cesana, per non cadere negli errori di altri centri, che hanno perso le loro caratteristiche turistiche per l'eccessiva urbanizzazione? Maurizio Rota dell'opposizione propone un nuovo discorso: «Finora l'unica molla capace di convogliare capitali nelle nostre zone è stata la speculazione. Se vogliamo che ciò cambi bisogna cercare alternative e diversificare l'economia. Per le strutture alberghiere in difficoltà occorre un intervento cooperativo di sostegno come si fa a Claviere; offrire la multiproprietà negli alloggi privati; una parte delle lottizzazioni deve essere destinata ad alberghi. Occorrono iniziative per allungare le stagioni turistiche, ma deve essere il comune ad incentivare queste promozioni di sviluppo. Oggi l'agricoltura è di sopravvivenza, perché i giovani si sono inseriti nel turismo o nell'edilizia.

«Occorre invece incentivare l'allevamento e la forestazione con interventi regionali. L'amministrazione recepisce solo le nostre proposte a parole: a fatti fa il contrario. Anche se vi sono punti convergenti su delle questioni, però non vengono attuati. Serve poco la polemica, occorrono interventi costruttivi».

Angelo Court sindaco, assessore all'urbanistica della Comunità montana, appare irritato perché sui giornali si parla di Cesana e mette le mani avanti affermando: «Mai una volta che parlate bene di Cesana. La precedente amministrazione ha dato il via allo "sviluppo". Si devono modificare certe linee, senza assolutamente bloccare la costruibilità in Cesana. Vogliamo aggiornare il piano di fabbricazione con un piano regolatore di minima per servizi adeguati. Vi è già pronto un piano d'intervento per le fognature.

«Io voglio mettere l'ordine dove prima c'era il disordine. Per salvare le frazioni occorre intervenire, magari con l'usucapione delle abitazioni, per poterle restaurare e rilanciare l'economia locale, anche affidandola a società. Le cooperative agricole falliscono in pianura, in montagna sarebbero dei mangiasoldi. Occorrono interventi a difesa dei boschi e della natura e bisogna educare al civismo anche con le multe salate; solo così otteniamo dei risultati. Gli albergatori sono stanchi della loro attività, perché manca la mano d'opera. Poi il comune favorisce gli alberghi e recentemente è stato venduto un terreno per costruirne uno».

Come si possa salvare il turismo chiudendo gli alberghi appare un mistero. Poi in verità il terreno in causa era il campo sportivo comunale pagato 160 milioni al Comune per realizzare un albergo e condomini. Il sindaco precisa: «Con la minoranza collaboriamo, tanto che nelle delibere inseriamo anche le loro proposte».

Ma Maurizio Rota è di tutt'altra opinione: «Come rappresentante della minoranza in comunità montana è stato eletto un consigliere della terza lista. Tra l'altro non ha mai partecipato ad una riunione del consiglio comunale». La monocultura del cemento armato appare l'idolo preferito dai responsabili di Cesana; in ossequio alle pressioni dei lottizzatori. Poi se varie cose non vanno, secondo l'opposizione, c'è invece chi tenta di dimostrare che tutto va bene.

Nuovo complesso scolastico a Volpiano

Elementare e scuola materna

CAROLA VAI

L'amministrazione comunale di Volpiano, durante l'ultimo consiglio, ha approvato il progetto generale per la costruzione di un complesso scolastico formato da una scuola materna e una elementare che sorgerà in via Trieste angolo via Fiume.

Il progetto, ideato dall'architetto Giuseppe Giordanino, è a due piani. Include 20 aule per la scuola elementare, e nove per quella materna. Comprende una grande palestra e una piscina.

Il geometra, Paolo Cerutti, assessore ai Lavori Pubblici, afferma: «Quasi certamente saremo costretti a costruire la piscina in ritardo rispetto al resto dell'edificio per mancanza di denaro, ma sarà un rinvio breve. Abbiamo ottenuto, con mutui, 800 milioni, la spesa totale preventivata — continua Cerutti — supera il miliardo e mezzo. Cercheremo di risolvere il problema ricorrendo ad altri mutui. Non posso dire il tempo che impiegheremo per realizzare l'opera, faremo il possibile per iniziare al più presto i lavori».

Il complesso scolastico sarà dotato di due biblioteche, una per gli insegnanti e una per gli allievi, un'infermeria, una cucina e una sala da pranzo. Cucina e sala da pranzo sono in previsione di una futura scuola a tempo pieno con refezione interna. Cerutti dice: «Fino ad oggi siamo riusciti ad evitare il tempo pieno. Il progetto assicura l'utilizzazione della mezza giornata scolastica per un futuro abbastanza lungo. Pensiamo di realizzare un dopo-scuola».

Volpiano ha già una scuola elementare costruita da dieci anni, ma è chiaro che riuscirà a fronteggiare le esigenze locali per breve tempo. Gli abitanti negli ultimi anni sono aumentati notevolmente raggiungendo le diecimila unità. Per questo l'amministrazione comunale cerca di realizzare, al più presto, il nuovo complesso che sulla carta è esposto nei minimi particolari. Si parla, dettagliatamente, anche dell'arredamento concludendo che: «I materiali occorrenti per la costruzione dei mobili proverranno da industrie che la ditta, a cui sarà consegnato l'appalto, riterrà di sua convenienza».

Violenta grandinata nel Moncalierese

Le vigne distrutte

Mezz'ora di violentissima grandinata, ha distrutto ieri sera, tra le 19,30 e le 20, gran parte dei raccolti nella zona di Moncalieri; sono state colpite le frazioni Testona Rolle e i comuni di Nichelino e La Loggia. Chicchi grossi come uova si sono abbattuti sulle colture danneggiando vigne in collina, granturco e orti in pianura.

Venti centimetri di ghiaccio hanno vanificato il lavoro di un anno. Specialmente per quanto riguarda le colture orticole, particolarmente numerose nel circondario, i danni sono gravissimi.

Guerra in Val di Susa

"Siamo stufi dei rifiuti di Sauze d'Oulx,,

In «rivolta» gli abitanti della frazione Gad del Comune di Oulx in alta valle di Susa; dicono: «Siamo minacciati da una enorme discarica abusiva e ci prendiamo tutti i rifiuti dei condomini di Sauze d'Oulx». Anche gli amministratori di Oulx sono preoccupati: recentemente l'automobile del sindaco dott. Mauro Cassi, il quale è anche presidente della Comunità Montana dell'alta val di Susa è stata scaraventata in fondo al burrone di questa discarica, che si trova sul comune di Sauze d'Oulx.

Il problema non è nuovo. Già due anni fa l'ex sindaco di Oulx prof. Bermond denunciò alla magistratura (esattamente alla pretura di Susa) un noto pregiudicato già soggiornante obbligato a Bardonecchia, Francesco Mazzaferro il quale con i suoi camion scaricava abusivamente nel torrente del rio Gad. Nel frattempo gli scarichi abusivi sono continuati ed ora una gigantesca frana in movimento minaccia di riempire l'alveo del torrente con migliaia di metri cubi di terriccio. Solo la scorsa settimana certi camion (sono stati fotografati) continuavano a scaricare.

Alla frazione sottostante di Gad gli abitanti hanno cercato di organizzarsi. Sembra però che da Sauze d'Oulx sia sceso un tirapiedi della mafia locale il quale avrebbe dissuaso i promotori di una raccolta di firme per questa pericolosa discarica: «Sarà meglio per voi che stiate calmi, altrimenti arriviamo noi da Sauze a sistemarvi».

Attualmente il Dipartimento forestale della Regione Piemonte ha intrapreso dei lavori di sistemazione dell'alveo del torrente Gad a causa di questa discarica. Si cerca di alzare il letto del torrente per trattenere il materiale. «Ma sarà un lavoro pressoché inutile vista l'estrema instabilità idrogeologica della zona, aggravata da questa gigantesca discarica. Poi in caso di piena vi è un estremo pericolo» dicono i tecnici responsabili.

I lavori costeranno 20 milioni a noi contribuenti, per rimediare a danni fatti da privati e tollerati con estrema disinvoltura dalle autorità locali. Comunque la minaccia alla frazione Gad rimane. Il sindaco di Oulx dott. Cassi afferma: «Ho inviato una lettera al sindaco di Sauze d'Oulx, Serafino Perron. Anzi abbiamo concordato il testo. La situazione ormai è grave. In caso di dissesto idrogeologico vi sono dei responsabili ed ho richiesto di non più scaricare nel Rio Gad, altrimenti ricorrerò alla autorità giudiziaria. Abbiamo richiesto anche l'installazione di depuratori delle acque luride poiché Sauze scarica tutto nel Rio Gran Comba. La popolazione di Gad ci appoggia, la situazione è intollerabile». *Ma guarda caso alcuni giorni dopo questo intervento la 500 di Cassi viene ritrovata nel torrente Gad piena di scritte fasciste.*

«La risposta non si è fatta attendere; da Bardonecchia a Sauze d'Oulx la mafia ha trasferito anche i suoi metodi» *ha detto un abitante della frazione Gad.* «E gli amministratori ne sentono il fiato sul collo. Tra l'altro la richiesta dei depuratori al comune di Sauze non è di oggi. Da anni il torrente Gad nel pieno della stagione turistica diventa il ricettacolo di tutti gli scarichi di Sauze d'Oulx: un fiume di bacilli con montagne di schiuma schifosa e nauseabonda delle latrine soprastanti. Tanto che alcuni esami fatti dalla Pro-Natura hanno riscontrato che in un centimetro cubo vi erano più bacilli infettivi che acqua. Al Gad dicono con estremo realismo: "Siamo stufi di sorbirci la m... di Sauze d'Oulx"».

Alla favola dei depuratori di Sauze non ci credono più. Ad Oulx nel frattempo i consiglieri comunali d'opposizione hanno chiesto un consiglio comunale straordinario per chiedere provvedimenti sulla situazione della frazione Gad.

Spettacoli di provincia

CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Il magnifico irlandese.

CIRIE'
CATALANO: La signora non si deve uccidere.
ITALIA: L'arte di arrangiarsi.

COAZZE
MIRAMONTI: Marcia trionfale.

GIAVENO
ALFIERI: La città gioca d'azzardo.

IVREA
POLITEAMA: La spirale di fuoco.
SIRIO: Uno squillo scomodo per l'ispettore Newmann.
SPLENDOR: Lo stallone.

LANZO
NUOVO: Odissea sul pianeta terra.

MONCALIERI
CIAK: Il Commissario generale.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Donna sposata cerca giovane superdotato.
ITALIA: Ondata di piacere.
NUOVO: La polizia della città senza uomo.

RIVAROLO
CRISTALLO: Hold up istantanea per una rapina.

S. AMBROGIO
AMBROSIANO: L'amica di mio marito.

SESTRIERE
FRAITEVE: Dove osano le aquile.

SUSA
CENISIO: Il tenente era grigio.

LO SPORT Comincia la "cura irlandese,, per i granata

IL TORINO *cerca grinta* A DUBLINO

DALL'INVIATO
BEPPE BRACCO

DUBLINO — Funambolico, cordiale, irresistibile, un groviglio di bagagli ammassati sul carrettino, con una padronanza assoluta dei misteri burocratici, Gigi Peronace ha accolto il Torino all'aeroporto di Londra, prima tappa d'un viaggio che si è rivelato piuttosto laborioso. Non è un mistero che queste trasferte sono state messe in programma perché i granata possano farsi le ossa per tutto quanto riguarda i viaggi e i vari problemi di carattere logistico, in particolare per l'estero. Bene, se le sono fatte, le ossa. Partiti da Torino alle tre del pomeriggio, sono finalmente approdati all'Hotel Shelbourne di Dublino a mezzanotte, attraverso una sequela di viaggetti in aereo, soste nei vari aeroporti e conclusioni in pullman. Se era intenzione di Radice di «allenare» i suoi uomini alle inevitabili difficoltà del viaggi, c'è riuscito in pieno, anche se sorge legittimo il sospetto che nove ore per un trasferimento del genere siano un po' troppe. Considerato come una corvée in vista di ulteriori futuri disagi, la cosa diventa comunque accettabile, se non proprio divertente.

«Anche questo tipo di cose può diventare utile — commentava ieri sera Gigi Radice — perché è arrivato il momento in cui i calciatori imparino finalmente a sbrigarsela da soli. Gli serve adesso e gli servirà ancor più nel loro futuro. Anche questa è una esperienza. E' ora di finirla con un tipo di giocatori di calcio troppo coccolati, con qualcuno sempre alle costole che risolve tutti i problemi. Se un padre deve mandare un ragazzo in giro per il mondo gli dice: "Ecco i soldi, parti e sbrigatela da te". Così si dovrà fare con i calciatori. Hanno imparato tante cose in questi ultimi anni, [illegible] tutto sull'Iva, sulle tasse, sui contratti. Molto bene, è un segno di maturazione. Vediamo, per quanto ci è possibile, di migliorarli ulteriormente».

Gigi Radice

Maturazione, appunto. Una squadra di calcio, oggi (e pensiamo di non doverci riferire soltanto al Torino) non è più un'accozzaglia di ragazzoni portati al guinzaglio, pronti a stupirsi e a far baccano, con il vecchio, logoro corredo di battute e barzellette. Quando vanno in edicola, non comperano più i soliti giornaletti per bambini mal cresciuti; ma cercano il libro con qualcosa di valido, la rivista abbastanza impegnata. Hanno l'allenatore dalla loro, che non consiglia ma guarda e giudica in silenzio, cosa piuttosto importante. E quando parlano di argomenti che escono dal loro campo professionale, lo fanno con attenzione, con una serietà che confina strettamente con la competenza, mentre sul calcio hanno opinioni ben definite, espresse sempre con educazione. Chiaro che questo è il loro mondo e può succedere che Radice discorra anche della Nazionale e che scommetta magari con Salvadori che lo vedrà presto in maglia azzurra, motivando con argomenti validissimi questa sua opinione. I tempi del calcio sono cambiati, soprattutto fuori del campo.

Non c'è più posto per la fesseria che diventa fatto importante. Ad esempio che Pecci ieri al Filadelfia non si è allenato, che Zaccarelli è rimasto a casa a Torino. Piccole cose. Zaccarelli ha una contrattura muscolare e Pecci domenica scorsa ha mangiato, semplicemente, una fetta di cocomero gelata. Non fa niente, gli passerà, come l'avere impiegato una notte intera per liberarsi lo stomaco. Oggi pomeriggio andrà in campo con gli altri (stamattina tutti hanno dormito fino a tardi) e tutto sarà sistemato. Anche il modo di presentare queste notiziole spicciole dimostra che il clima, e soprattutto la mentalità, del calcio hanno subito profondi cambiamenti.

Dublino, arrivandoci di notte, non consente la scoperta e la folgorazione. Una fila di casette tutte uguali («Se uno si ubriaca — osserva Claudio Sala — avrà parecchi problemi per trovare la porta di casa sua, con queste casette che si somigliano tutte»), poca gente per le strade, qualche insegna vistosa. Non sembra, ad un primo affrettato esame, che ci sia molto dello spirito di Joyce, di tutte quelle cose che ci si aspettava, partendo da casa. L'albergo, però, ristabilisce l'atmosfera sognata: è vecchiotto, austero, ben tenuto, come deve essere un albergo della vecchia Irlanda, e sembra molto confortevole. I granata mangiano un salmone affumicato veramente notevole prima di andare a nanna e la serata si chiude in serenità, come era nell'intenzione e nei programmi. Tutto sommato una giornata che si è chiusa molto bene.

Fa caldo, il clima sembra mediterraneo e l'accoglienza è in carattere, con molti ragazzini italiani che chiedono autografi. La gente non sembra troppo interessata, ma Gigi Peronace ci spiega che da queste parti hanno già visto tutto del football e sono smaliziatissimi. Come saranno gli avversari del Torino? «Avrei preferito gli olandesi, ma non è stato possibile — spiega Radice —, ma anche gli irlandesi vanno bene. Ci servono per far fiato, acquistare grinta. Due cose di cui abbiamo oggi un estremo bisogno. Se la partita diventerà un pochino spigolosa, tanto meglio, non ci tireremo indietro, sempre naturalmente nei limiti della correttezza».

Da queste parti, infatti, non si gioca al calcio per scherzo. Ci spiegano che non c'è posto per i complimenti e che quasi tutte le squadre impostano il loro gioco e la loro tattica in modo abbastanza duro. Gli irlandesi, comunque, vogliono venire entro settembre a giocare in Italia e auspicano rapporti sempre più stretti non soltanto a livello delle Leghe ma anche delle squadre di club. Contro il Torino, squadra campione, faranno di tutto per farsi valere. «Bene, proprio quello che si voleva», ribattono i granata. Se si cercava l'impegno deciso, sembra proprio che si sia scelto l'avversario giusto.

Due partite. La prima contro la Lega irlandese, ci sono già i nomi dei convocati. Dovrebbero giocare con: Thomas; Brooks, Dunning; Burke, MacKenna, Byrne; Lawlor, King, Dainty, Drabley, Matthews, con qualche approssimazione. Mentre per la partita di domenica contro il Dundalk la formazione dovrebbe essere già fatta anche nei dettagli con: Blackmore; O'Brien, MacManus, T. Mc Conville, B. McConville, McDowell; Lawlor, Dainty, Sheey, Devlin, Cavanagh.

Ma tutti questi nomi hanno un'importanza molto relativa per Gigi Radice, e di conseguenza per il Torino. L'allenatore è venuto qui per portare i suoi ragazzi a «studiare»; i nomi degli esaminatori contano pochino. Conterà, invece, il profitto che i granata riusciranno a trarre da una trasferta che potrebbe rivelarsi utilissima. Stasera qualcuno andrà al ricevimento dell'ambasciatore italiano. Anche questa è una esperienza del tutto nuova per il mondo del calcio, in quanto i giocatori, una volta tanto, non saranno semplici spettatori o comparse, ma prenderanno la parola e in qualche modo faranno sentire la loro opinione anche in questa cerimonia di tipo quasi ufficiale.

Graziani collauda le sue doti atletiche domani contro i «duri» irlandesi

Torna a Mosca il fuggitivo per amore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

OTTAWA — Sergei Nemtsanov, il diciassettenne tuffatore sovietico che il 29 luglio scorso per amore di una giovane canadese abbandonò improvvisamente la sua squadra e chiese asilo in Canada, ha ora, altrettanto inspiegabilmente, mutato parere: vuole ritornare in Russia. A convincerlo non sembra siano state tanto le argomentazioni della sua federazione quanto la preoccupazione per la nonna che in una lettera inviata al primo ministro canadese Pierre Trudeau si diceva notevolmente in ansia per il nipote.

Il caso che aveva reso ancor più tesi di quanto non fossero già i Giochi ed aveva notevolmente inasprito i rapporti tra il Canada e l'Unione Sovietica (che aveva addirittura minacciato di lasciare anzitempo Montreal) si è dunque sgonfiato inaspettatamente e prima che scadesse il permesso di residenza concesso all'atleta dalle autorità di Ottawa.

Nemtsanov che a Montreal si è classificato nono nella prova di tuffi dalla piattaforma, si è presentato lunedì all'ufficio immigrazione di Montreal ed ai funzionari responsabili ha comunicato la sua intenzione di ritornare a Mosca. Ha tuttavia preso altre 24 ore di tempo riservandosi di far conoscere il suo pensiero definitivo. E così è stato: ieri pomeriggio Sergei si è nuovamente incontrato con i dirigenti dell'ufficio immigrazione ed ha ribadito l'intenzione di ritornare dai suoi. A questo punto era necessario interpellare anche l'altra parte. I funzionari canadesi insieme ad un interprete, all'atleta e ad un cittadino di Toronto, tale John Fleming, hanno raggiunto un bar della periferia Holliday Inn dove erano già ad attenderli alcuni funzionari sovietici. Il colloquio è durato circa un quarto d'ora, dopodiché Nemtsanov si è congedato dai canadesi e si è diretto verso la direzione opposta insieme ai diplomatici del consolato sovietico a Montreal. Quando lascerà il Canada Sergei non l'ha detto.

Il caso Nemtsanov scoppiò il 29 luglio e diventò incandescente due giorni dopo quando il ragazzo, rifiutò esplicitamente, alla presenza dei suoi dirigenti e del responsabile della rappresentativa olimpica sovietica, di tornare in Russia. Da quel momento mentre veniva scongiurata in extremis la prospettiva di un forfait dell'intera squadra sovietica, l'atleta lasciava Montreal per una imprecisata località del Canada centrale. Quando le acque si calmarono era possibile apprendere che si era trasferito a Muskoka un centro di vacanze dell'Ontario.

I russi, che non avevano mai creduto ad una libera scelta di Nemtsanov, avevano dapprima parlato di sequestro poi avevano dato credito alla tesi di una fuga d'amore, infine, messi di fronte alla realtà, avevano rivolto accuse piuttosto pesanti al governo canadese quasi che questo fosse in qualche modo colpevole della scelta di Sergei. (a. p.)

Il nuovo tecnico piace ai bianconeri che sono "ricaricati,,

BETTEGA: "I like TRAPATTONI,,

"Ci ha fatto un'ottima impressione e sembra il trainer ideale per noi" afferma l'attaccante - Domani sera (ci sarà anche Furino) l'amichevole a Casale - Da oggi pomeriggio tutti gli allenamenti riprendono al "Combi"

FRANCO COSTA

La Juventus ritorna al «Combi», oggi pomeriggio dopo aver pranzato in sede. Se vogliamo è un ritorno ufficiale, perché dopo il secondo derby della scorso campionato c'era stato un distacco fra tifosi e squadra costretta ad emigrare a Villar Perosa. Da allora sono successe tante cose, inutile ricordarle. Il tempo passa e cancella i ricordi più amari. Qualcuno ha contestato il divorzio di Anastasi, qualcuno la cessione di Capello, ma dopo i primi momenti di perplessità la società bianconera ha ritrovato i suoi sostenitori, almeno sembra. Gli abbonamenti hanno già superato abbondantemente la cifra del mezzo miliardo (quota annunciata una settimana fa) e i risultati dei primi quindici giorni di allenamenti sono incoraggianti.

Ad agosto si dicono e si promettono tante cose. Se andiamo a vedere, oggi otto squadre vincono lo scudetto e altre otto si salvano, però i punti positivi sono individuabili in una Juventus che ha predisposto tutto per riprendersi subito lo scudetto e togliersi il groppo in gola, prima di dar via libera ai giovani nella speranza di impostare un nuovo ciclo. Insomma oggi le sorti di «Madama» sono affidate a Zoff, Morini, Furino, Benetti, Boninsegna, Bettega, domani a Tardelli, Scirea, Cabrini, Marchetti, Miani e via di seguito.

In partenza, però, occorreva un allenatore capace, adatto per impostare un certo lavoro e a lunga scadenza. Giovanni Trapattoni appunto. Da chi è stato consigliato a Boniperti? Da [illegible]. Boniperti e Giuliano l'hanno fatto particolarmente seguire l'anno scorso perché era già uno dei candidati alla panchina bianconera dopo il prevedibile divorzio da Parola. Alla fine della stagione è risultato il più serio, il più preparato, il meno ciarlatano fra tutti i «papabili». Come allenatore alla guida della Juventus ancora non sappiamo quali risultati potrà ottenere, però c'è già chi garantisce sulla sua bravura tattica, sul come «vede» dalla panchina. «Domenica — ci è stato fatto notare — nell'amichevole di Ferragosto, Boninsegna e Bettega hanno variato continuamente schema, ad esempio».

Bettega è soddisfatto

Come uomo già piace. I campionati si vincono anche e soprattutto con un allenatore padrone degli spogliatoi. E per padrone non intendiamo soltanto chi usa frusta e carota, ma chi sa trattare con i giocatori, chi sa ammansire gli esclusi, chi è disponibile al dialogo. Soprattutto la Juventus ha bisogno di una persona che abbia polso e parli chiaro. Biondo come Boniperti, stilpso come Boniperti, di Boniperti Trapattoni ha anche il gusto di infilare le parole al posto giusto e nel momento giusto. Ha tenuto a galla il Milan di Rivera, non dimentichiamo, ed è una impresa la sua che lo mette in concorrenza con Radice per l'assegnazione del «Seminatore d'oro» che, comunque, sembra già assegnato all'allenatore granata.

Che cosa dicono i giocatori di Trapattoni? Abbiamo scelto uno dei più «navigati», uno dei più dialettici, ma anche uno dei più intelligenti perché in questo momento quando Coppe e Campionato devono ancora cominciare parlar bene del proprio allenatore è facile quanto scontato. Ma ai tifosi non servono frasi di circostanza o di convenienza. Ai tifosi, soprattutto a quelli bianconeri, servono frasi chiare e convincenti. Dunque, Bettega dice: «E' presto per dare un giudizio sul nostro nuovo allenatore. E' soltanto da quindici giorni che lavoriamo insieme. Tuttavia bisogna subito ammettere che in tutti noi ha destato un'ottima impressione. E' aperto al dialogo, ci sta vicino, come si suol dire, e queste cose per noi sono molto importanti. E' bene accetto, ecco. I like».

Il «Trap» che oggi si presenta ai tifosi bianconeri in tenuta da lavoro è soddisfatto, non tanto per i complimenti dei giocatori perché lui è così e tale rimane a dispetto dei santi, ma perché avverte un generale senso di collaborazione da parte di tutti. Anastasi nell'Inter, stando a quanto dice, si diverte come non si è mai divertito, ma Boninsegna nella Juventus non si annoia e si impegna come non gli succedeva nell'Inter dei tempi del suo ultimo scudetto. Furino di Boninsegna e Bettega appare entusiasta, lui che è un freddo, un calcolatore, almeno fuori dal campo e non si lascia incantare da nessuno. Furino addirittura azzarda un pronostico: «Se non ci si mette la sfortuna di mezzo, Bettega e Boninsegna quest'anno possono realizzare trenta gol in due».

Clima nuovo, dunque, in casa bianconera. Certe rivalità emerse l'anno scorso (uno dei motivi per cui si è perso lo scudetto), certe incomprensioni fra allenatore e giocatori, sembra non debbano più sussistere. Spinosi dice: «Con Trapattoni uno può anche star fuori squadra senza che gli venga il magone. Perché lui parla, ti spiega, ti incoraggia, insomma ti tratta come un uomo. E noi in definitiva chiediamo questo. Perché sappiamo benissimo che non possiamo giocare tutti e sedici o diciotto. E' anche una garanzia sul fatto che giocheranno sempre i più in forma».

Domani sera a Casale (ore 21,15) la Juventus giocherà contro lo Junior la seconda amichevole della stagione. Difficoltà in crescendo. Domenica l'Atalanta a Bergamo, poi la Cecoslovacchia che è campione d'Europa. Contro la Cecoslovacchia, Trapattoni presenterà la «tipo» bianconera. Rimane un dubbio da sciogliere, quello del terzino [illegible] da tenere attorno a Benetti e Furino nel centrocampo bianconero. Tutto il resto sembra deciso.

Domani sera intanto dovrebbe rientrare Furino. I bianconeri allora si presenteranno con Zoff; Tardelli, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Cuccureddu, Boninsegna, Gori, Bettega. Nella ripresa via libera a Spinosi, Marchetti, Cabrini e Miani. Benetti rientrerà, invece, a Bergamo.

Il Genoa a Sestri

SESTRI LEVANTE — Stasera alle 21, scenderà il Genoa per una partita precampionato contro i rossoblù del Sestri.

Tra Genova e Sestri Levante esistono ottimi rapporti ed anche quest'anno tre giocatori del Genoa vestiranno la casacca rossoblù: Valle, Bonnati e Molinari. Stasera ci sarà anche il «corsaro» Chiappara, che milita nel Genoa.

Prima dell'incontro avrà luogo una cerimonia sul campo: il sindaco Ghio consegnerà una targa ricordo a Silvestri ed all'allenatore Simoni, mentre il presidente del Sestri Levante, cavalier Pozzi, consegnerà una medaglia d'oro a Chiappara.

Lutto nel mondo dei rallies

E' morto stamane Garzoglio

Un grave lutto ha colpito il mondo dei rallies. E' spirato stamane, dopo una lunga e straziante agonia, il giovane «navigatore» ligure Angelo Garzoglio che era rimasto vittima di un incidente il 24 luglio scorso mentre partecipava al «Rally delle Valli Piacentine». Insieme all'amico Mauro Pregliasco a bordo di una Stratos, Garzoglio rientrava nelle corse, dopo un periodo dedicato all'organizzazione delle gare per conto della Lancia.

La vettura dopo appena un paio di chilometri nella prima prova speciale usciva di strada per terminare, dopo pauroso balzo, in fondo ad una scarpata. Purtroppo, in seguito ad un urto contro un paracarro che sventrava i serbatoi del carburante, il motore si incendiava ed in un attimo la macchina era avvolta nelle fiamme. Pregliasco si riaveva per primo, balzava fuori dall'abitacolo e riusciva ad estrarre anche Garzoglio che era rimasto imprigionato all'interno.

Le condizioni di Pregliasco si rivelavano fortunatamente non troppo gravi, mentre per Garzoglio, ustionato al cinquanta per cento su tutto il corpo, i medici si riservavano la prognosi. Venivano tentate tutte le terapie più [illegible] ma la diagnosi non offriva alcuna speranza. Iniziava così una straziante lotta con la morte nella quale la pur forte fibra del giovane non riusciva ad avere il sopravvento.

La sua tragica scomparsa porta un profondo cordoglio nel mondo dei rallies che per lungo tempo non aveva dovuto lamentare incidenti così gravi.

IL FATTO DEL GIORNO di Cristiano Chiavegato

DRUT ministro? Inconcepibile da noi

Dicevamo ieri dei problemi cui si trovano di fronte i nuotatori quando, ancora giovanissimi, lasciano l'attività. Hanno alle spalle almeno una decina di anni di allenamenti e di gare, quindi una vasta esperienza non solo sportiva ma anche umana. Un'esperienza che in un certo senso li rende più «vecchi» dei loro vent'anni. Ma le difficoltà sono molte: nella maggioranza dei casi gli atleti hanno trascurato la scuola e le possibilità che si offrono per inserirsi nel mondo del lavoro, magari rimanendo nell'ambiente sportivo sono ben poche. Quando un atleta è famoso, vince, viene «corteggiato» da tutti, la sua amicizia è ambita. Ma quando diventa un «ex», nella maggioranza dei casi, viene dimenticato. E questo non succede soltanto nel nuoto ma in molte altre discipline. Sopravvive chi è furbo, chi capisce che deve farsi strada subito, mentre è ancora sulla cresta dell'onda.

Così sono pochi gli atleti che si inseriscono nel loro mondo come tecnici e dirigenti per formare quelle strutture che sarebbero necessarie per una migliore organizzazione dello sport in Italia. Dirigenti e tecnici escono in genere dalle file dei dilettanti, degli appassionati che vivono ai margini dello sport. E' anche un fatto naturale: una specie di rivincita di chi non avendo avuto molto dall'attività agonistica riesce ad andare al vertice in un'altra maniera. Ma questa gente, anche se ammirevole sul piano dell'impegno e della tenacia, non sempre può conoscere a fondo i problemi dello sport come chi lo ha vissuto per tanti anni vedendo, dall'interno, il rovescio della medaglia.

Non parliamo poi di politica. E' di pochi giorni fa la dichiarazione programmatica dell'on. Giulio Andreotti alla Camera ed al Senato in occasione della presentazione del nuovo Governo. Come è già stato rilevato da Bruno Perucca su «La Stampa» in ottanta cartelle e sedicimila parole scritte a macchina la parola «sport» non compare neppure una volta. Politica e sport nel nostro paese sembrano non andare d'accordo. E non si tratta tanto di «politicizzare» lo sport, quanto di fare una politica dello sport.

I casi di uomini dello sport che si siano inseriti nel mondo della politica ad un certo livello sono rarissimi, da contarsi sulle dita di una mano. Perché? La spiegazione è abbastanza semplice. Chi si occupa di sport, generalmente, viene ritenuto un «animale» di serie B. Non si può dar credito ad una persona che per anni si è divertita a saltare gli ostacoli, a buttarsi da un trampolino, a correre in moto. Al massimo si può credere ad un ex-arbitro di calcio, perché ci aveva già abituati ad amministrare la «giustizia». Gli atleti non sono ritenuti, insomma, gente seria. Anche se, a volte, l'esempio migliore viene da loro come nel caso di quel giocatore di calcio arabo che gioca nella nazionale olimpica israeliana.

Per fortuna questa mentalità, queste situazioni non sono comuni in tutto il mondo. Nell'Est europeo chi fa sport ad un certo livello, chi riesce a distinguersi, può emergere poi anche nella vita borghese.

Il fatto più clamoroso però sta accadendo in Francia dove — a quanto pare — un grande campione [illegible] aprire una [illegible] inimmaginabile in Italia. E' il caso di Guy Drut, quell'eccezionale atleta che è primatista mondiale dei 110 ostacoli e che ha vinto la medaglia d'oro a Montreal nella sua specialità. Non si tratta in questa occasione di semplice sciovinismo. Drut è un ragazzo aperto, intelligente, estroverso, eclettico. Per questo è entrato nelle simpatie del primo ministro, monsieur Chirac. Quest'ultimo avrebbe — si precisa — l'idea di far arrivare Guy Drut alla poltrona di ministro dello sport. L'atleta che ha ventisei anni (è nato ad Oignies, nella zona mineraria del Pas de Calais, nella stessa città, nella stessa strada dove nacque ed abita il grande mezzofondista Michel Jazy) ha già ottenuto una carica molto importante nell'ambito della politica per lo sport in Francia: per il momento è infatti il coordinatore di un comitato che si occupa appunto dell'inserimento degli ex atleti nel mondo del lavoro. Un impegno importante nel quale Guy Drut si è buttato a capofitto con ottimi risultati e con piena soddisfazione del ministro Chirac.

Ora non è il caso di dire che forzatamente il ministro per lo sport in Italia dovrà essere in futuro Pietro Mennea. Ma almeno una maggiore partecipazione alla conduzione ed amministrazione dello sport nazionale da parte di chi lo ha vissuto per molti anni si può chiedere. Sarebbe il giusto riconoscimento per chi ha dedicato una parte della propria vita ad una certa attività e nello stesso tempo uno dei sistemi più indicati per creare delle strutture valide.

Per l'affitto dei bacini imbriferi

Più soldi dall'Enel ai "padroni,, dell'acqua

CORRISPONDENTE

CUNEO — *(g.d.m.)* L'Enel è sotto accusa: [illegible] troppo poco ai Comuni montani piemontesi dove sono collocate le centrali di produzione idroelettrica e gli amministratori locali sono ora decisi a dare battaglia al colosso nazionalizzato. Questa forma di compensazione per una ricchezza — l'acqua — che i montanari hanno sempre rivendicato come propria si chiama [illegible] elettrico» e [illegible] istituito nell'ormai lontano 1953. A quel tempo c'erano ancora i monopoli privati i quali accettarono di versare ogni anno 1300 lire per ogni kilowattora di energia prodotta dalle centrali ai consorzi di Comuni.

Nelle vallate del Cuneese esistono cinque bacini imbriferi: quello del Po, del Varaita, del Maira, del Tanaro e del Bormida, i quali riuniscono gli oltre [illegible] cinquanta Comuni riconosciuti montani. Complessivamente il denaro versato dall'Enel per i cosiddetti sovracanoni idroelettrici non supera i 250 milioni di lire, una somma discreta 23 anni fa ma che oggi, con la svalutazione monetaria, è diventata quasi ridicola. La maggioranza dei paesi alpini riceve infatti poche centinaia di migliaia di lire che non aiutano minimamente le striminzite finanze locali.

Negli ultimi tempi vari consorzi, approfittando delle riunioni annuali convocate per la ripartizione dei fondi, hanno chiesto sempre più perentoriamente l'adeguamento dei canoni idroelettrici al valore attuale della moneta. L'argomento è stato discusso, ad esempio, giorni fa a Dronero dove tutti i rappresentanti dei Comuni nel bacino imbrifero del Maira hanno approvato un ordine del giorno in cui si chiede appunto che l'Enel riconosca ai paesi valligiani compensi più alti. Ora è scesa in campo anche la delegazione regionale dell'Uncem che si è impegnata a portare in sede nazionale il problema.

Per il momento la controparte, cioè l'Enel, tace. Ufficiosamente l'ente sembra abbia riconosciuto che non è infondata la richiesta di una rivalutazione dopo 23 anni dei sovracanoni ma che l'eventuale adeguamento urta contro la disastrosa situazione finanziaria del colosso elettrico che preannuncia per quest'anno un deficit da primato.

St-Vincent: arraffa fiches al casinò ventenne arrestato

AOSTA — (g.g.) Trambusto poco dopo la mezzanotte nelle sale da gioco del casinò di Saint Vincent per bloccare alcuni giovani che si erano gettati sui tavoli della roulette per afferrare le fiches.

Uno dei giovani, Luigi Zolla, 20 anni, residente a Cerignola (Foggia) è stato arrestato. Ha tentato di divincolarsi quando gli agenti in borghese della polizia in servizio al casinò gli sono balzati addosso ed è riuscito anche a ferirne uno. E' stato denunciato per furto aggravato, lesioni e resistenza a pubblico ufficiale.

I suoi complici, cinque o sei persone, sono riusciti a scappare mescolandosi con la folla assiepata intorno ai tavoli e nelle sale del casinò. Sono ora ricercati. Il bottino è stato comunque magro: poche decine di migliaia di lire.

UOMINI & COSE

Il margaro scompare dalle vallate cuneesi

GIANNI DE MATTEIS

CUNEO — In questo momento i margari presenti sulle Alpi del Cuneese sono non meno di duemila, comprendendo ovviamente anche i familiari perché tutti, anche i ragazzi, sono duramente impegnati nel lavoro: oltre 35 mila capi di bestiame da accudire, in parte da latte e in parte da allevamento. Tra meno di un mese, verso metà settembre, comincerà la calata verso le stalle della pianura, come ogni anno, da tempo immemorabile.

La transumanza è un fenomeno che ha proporzioni notevoli nel Cuneese ed è invece meno accentuato in altre province. A praticare il trasferimento verso le vallate a primavera inoltrata di grosse mandrie sono agricoltori che in genere non possiedono nemmeno un metro di terra: affittano infatti grosse estensioni pascolive in montagna dai comuni e da altri enti pubblici, le utilizzano per non più di tre mesi e il resto dell'anno lo trascorrono in cascinali di pianura che sono di proprietà di agrari che forniscono il ricovero e il foraggio con contratti stipulati annualmente e che tengono conto delle variazioni del prezzo del fieno.

Quando l'accordo con l'agrario non viene raggiunto, il margaro deve traslocare, cercarsi un altro cascinale e un «proprietario» più comprensivo. Se in pianura il margaro deve affrontare problemi finanziari non indifferenti è in montagna però che la fatica mette a dura prova il suo fisico. Sulle Alpi la vita sembra essersi fermata un secolo fa: mancano le strade di collegamento fra i pascoli e i centri abitati, le case sostituite da baracche o addirittura da grotte, la luce elettrica, e per quanto possa sembrare [illegible] anche l'acqua potabile perché le sorgenti sono lontane. Quando piove, o grandina, o qualche volta cade la neve, il margaro è costretto a mungere il suo bestiame all'aperto e non può preoccuparsi della sua salute perché il tempo stringe e altri lavori lo aspettano.

«Il margaro — dice il dott. Roncarolo, veterinario provinciale — *svolge una meritevole funzione sociale perché la sua presenza in montagna impedisce che vaste zone si degradino, diventino preda degli sterpi».* Benemerenze che non vengono però riconosciute. I giovani sono sempre più insofferenti: chi può, o ha il coraggio di rompere con la tradizione e urtarsi con i genitori, abbandona e cerca un posto in fabbrica. La maggioranza dei margari che in questo periodo vivono sulle Alpi cuneesi ha superato i 45 anni di età: il ricambio giovanile è scarso. C'è, insomma, il rischio che fra un ventennio la categoria dei margari possa estinguersi.

Il guadagno è discreto perché i prodotti caseari alpini — burro e formaggio — sono ricercati per la loro genuinità e pagati bene. Ma l'orario di lavoro è impossibile: 16-18 ore al giorno, quando si è in montagna. *«I soldi non sono tutto* — diceva nei giorni scorsi un giovane incontrato a oltre 2 mila metri, accanto ad un centinaio di capi bovini, sulla montagna di Castelmagno — *mentre io ora sacrifico la mia giovinezza: non incontro mai una ragazza, mai un cinema o un ballo, solo sempre lavoro, dal lunedì alla domenica compresa. E così ogni settimana per tre mesi consecutivi».*

Le preoccupazioni dei giovani margari sono comprensibili ma anche i meno giovani hanno ragione da vendere: vivere all'aperto con temperature che anche in agosto sfiorano lo zero, gradi perché mancano abitazioni civili, confortevoli, spesso privi dei servizi più elementari, osservare sgomenti le mandrie sferzate dalla bufera perché non ci sono ricoveri sufficienti, sono problemi irrisolti che non invitano certo i margari a continuare nel durissimo mestiere. Di qui la necessità che la Regione Piemonte svolga un censimento per conoscere le richieste della categoria, da soddisfare poi con opportuni provvedimenti; in secondo luogo i margari vanno tutelati anche in pianura perché i guadagni realizzati in montagna a così duro prezzo non finiscano tutti nelle tasche dei proprietari terrieri. Se non ci si muove, e con tempestività, le Alpi pascolive rischiano di rimanere abbandonate. E sarà l'economia regionale a soffrirne per la forzata diserzione dei margari.

A CUNEO

Turisti francesi rubano in banca?

CUNEO — *(g. d. m.)* Due cuneesi, il prof. Giuseppe Lorenzo Moncalliero, 69 anni, residente in viale Angeli 92 e l'operaio Luigi Pellegrino, di 42 anni, abitante in via Roero 8, sono stati derubati in due diverse banche.

Il prof. Moncalliero si era recato presso l'agenzia dell'Istituto San Paolo di corso Nizza e, dopo aver deposto una busta con un milione in contanti sul bancone, si era messo a parlare con un impiegato; pochi istanti dopo lo sfortunato cliente si accorgeva che la busta era sparita.

Meno di un'ora dopo, verso le 10, Luigi Pellegrino si recava presso la filiale di piazza Galimberti della Cassa di Risparmio di Cuneo; doveva depositare 300 mila lire, sparite anch'esse mentre l'operaio sbrigava una pratica.

Entrambi i derubati, che si sono recati in questura a sporgere denuncia, ricordano un particolare: accanto a loro, nel momento della sparizione del denaro, c'erano due francesi.

Stamattina a Ventimiglia

Francese ubriaco sfonda la sbarra alla frontiera

CORRISPONDENTE ROBERTO BASSO

SANREMO — Dopo aver trascorso la notte a Sanremo in compagnia di belle donnine e bevuto champagne a gogò nei migliori night del centro, stamane all'alba un turista francese ubriaco fradicio ha cercato di rientrare in patria nel più rischioso dei modi: ha lanciato a folle velocità la sua auto contro le sbarre abbassate della frontiera di Ventimiglia mandandole in frantumi, ha forzato il posto di blocco italiano e per poco non ha arrotato due carabinieri che gli avevano chiesto il passaporto. Solo grazie al pronto intervento del tenente Terzoli della guardia di finanza non è stato abbattuto dalle raffiche di mitra dei doganieri francesi ed italiani.

Erano circa le 5. Marcel Fin, 32 anni, incensurato, benestante, proprietario a Montfermiel di una catena di garage, giunto al valico italo-francese dell'Autofiori anziché arrestare la sua «Alfa 2000» per i soliti controlli, all'improvviso ha premuto l'acceleratore partendo a razzo. Con una manovra al cardiopalmo ha invaso la corsia riservata ai «Tir»; poi, nonostante le segnalazioni di arrestarsi dei carabinieri e finanza ha puntato sulle transenne di sbarramento riducendole a pezzi.

Quasi contemporaneamente il tenente Terzoli, a bordo della sua «127», stava rientrando dal posto di frontiera a casa. Vista l'Alfa impazzita le ha sbarrato la strada poi, pistola in pugno, ha costretto il francese ad arrestare la sua folle corsa e a non commettere altre sciocchezze: ancora 100 metri ed il nottambulo di Montfermiel sarebbe diventato bersaglio dei mitra dei doganieri. Era scattato infatti l'allarme ed una decina di gendarmi e carabinieri italiani lo stavano aspettando con le armi spianate nella «zona franca» tra la frontiera italiana e quella francese.

Marcel Fin in un primo momento è apparso in preda alla droga. Per quasi 4 ore il francese non è stato in grado di parlare. Poi, passata la sbronza, ha raccontato di avere speso a Sanremo nel corso della serata più di 700 mila lire. All'uscita del Casino, di colpo, si era sentito male. Da quel momento non ricorda più nulla. Ammanettato dal brigadiere Capazzoli, dai finanzieri Pilotta, Vida e Loi è stato trasferito dal pretore; in seguito sarà consegnato alla polizia francese. Per avere forzato il posto di frontiera è stato denunciato per violazione del codice militare italiano, per danneggiamenti e guida in stato di ebbrezza.

I 120 piloti di Levaldigi per un servizio sociale

"Offriamo aerei da soccorso,,

Non vogliono limitarsi a "giocare" - Ogni domenica, voli di propaganda

DALL'INVIATO DANIELA DANIELE

LEVALDIGI — *Li vedo allineati ai bordi della pista. Piccoli e colorati: sembrano giocattoli:* «Sono gioielli, altro che giocattoli». *Il presidente dell'aeroclub di Levaldigi, l'ing. Gustavo Gallo Orsi si entusiasma subito.* «Abbiamo sette aerei da turismo — continua —. Tre P 66, a tre posti, due P 64, attrezzati per il volo strumentale, un CAP 10, bellissimo aereo acrobatico, e un super CUB Piper, preparato per allianti».

Le presentazioni sono fatte. Nella limpida giornata d'agosto i velivoli dell'aeroclub sono l'orgoglio dei loro piloti. La «paura di volare» ha dato il via a fiumi di riflessioni da parte degli psicologi: la paura di volare, qui, non si conosce.

«La passione è l'unica "molla" dei nostri piloti — dice l'ing. Orsi —. La nostra associazione si prefigge come fine la propaganda e la diffusione della cultura aeronautica. Non c'è interesse, né scopo di lucro». *Il presidente ha imparato a volare in America: al suo attivo ha 1700 ore di volo.* «Attualmente — dice — abbiamo 320 soci di cui 120 sono piloti. Gli altri si accontentano di andare a spasso, scarrozzati per il cielo dai loro amici».

Si parla dello «sport dell'aria» come di uno fra i più costosi, se non del più costoso. Come ve la cavate con le spese?

«Boh, le dividiamo. Semplice, no? Un'ora di volo di questi aerei costa 30 mila lire. Se i soci sono tre la spesa diventa appena superiore a quella di un'ora di equitazione».

Quanto costa il brevetto di primo grado?

«Con la tariffa che abbiamo, considerando che il primo grado richiede 20, 25 ore di lezioni, la spesa si aggira sulle 600-700 mila lire. Naturalmente, però, viene dilazionata nel tempo». *Circa la metà di quanto costa imparare all'Aeritalia di Torino.*

«Sempre in tema di risparmi abbiamo, alla domenica, dei voli di propaganda. Chi vuole fare un giro su Fossano, Savigliano e anche oltre, sale con noi e spende poco: 3-4 mila lire», *interviene il vice-presidente dott. Ferrua.*

La storia dell'aeroporto di Levaldigi è singolare. Era nato, in progetto, come struttura commerciale. La «Spa Aeroporto» di Cuneo, con la partecipazione di vari enti pubblici e delle amministrazioni provinciale e comunale, con un capitale sociale di [illegible] milioni, ha fatto i lavori fondamentali: la pista, lunga 1600 metri e l'aerostazione. Poi il progetto è stato scartato. Peccato, perché sarebbe stato uno scalo di appoggio a Caselle da non sottovalutare.

I soci dell'aeroclub di Levaldigi non si accontentano però di volare: vorrebbero utilizzare l'apparato per un servizio sociale. «Le ipotesi di lavoro sono diverse — *dice il direttore della scuola, Giordano, ex pilota dell'aeronautica militare.* — I nostri velivoli potrebbero essere impiegati per la ricerca dei dispersi sulle montagne, per segnalare frane o valanghe. D'estate per avvistare incendi».

C'è bisogno di nuovi soci: gli aerei di Levaldigi vanno a cercarli. Le ampie superfici, stabilite dalla legge Gez, sono i punti di propaganda.

«Le piane di Mondovì, Saluzzo, Racconigi, la crociera di Barge e la piana di Scarnafigi costituiscono altrettante piste naturali. Ci fermiamo in una di queste, apriamo un ombrellone e fissiamo un tavolino. La gente, che ha timore di venire ad informarsi presso l'aeroclub, incuriosita si avvicina, domanda. Molte volte facciamo nuovi accoliti».

Dopo le parole i fatti. Due aerei si alzano: basta pochissima «rincorsa» e sono coi carrelli nel vuoto. Il primo è pilotato dall'ing. Orsi: va liscio salvola pacato sopra la pista. Il secondo è il «cucciolo»: segue il più anziano, ma presto si stacca da lui. Il volo acrobatico, senza dubbio, è la passione di Franco Rovera. I ghirigori che fa con il suo aereo somigliano a quelli disegnati dalla mano di un bimbo con il suo modellino. Ma sono veri.

Due soci dell'Aeroclub di Levaldigi sul loro aeroplano (Foto De Marchis)

Un marittimo di Genova

La moglie scappò 25 anni fa ora lui divorzia

CORRISPONDENTE

GENOVA — *(p. b.)* La moglie è scomparsa da ormai 25 anni fa, insieme con il figlioletto di tredici mesi, e, nonostante tutte le ricerche, non è stata più ritrovata; il marito nei giorni scorsi ha ottenuto il divorzio e ora potrà avere il passaporto che gli consentirà di navigare ancora.

Il caso, sotto molti aspetti pirandelliano, prende avvio da un fatto di cronaca che nella primavera del 1951 appassionò i genovesi: Teresa Semplice, una sposa di 23 anni, uscì di casa insieme al figlio Francesco dicendo al marito, Marco Dessanti, adesso sessantenne, che andava a trovare la madre. Da quel momento nessuno ebbe più notizie di lei. Marco Dessanti cercò la moglie per giorni e giorni, ma senza fortuna. Né miglior sorte ebbero le indagini della polizia: come se la donna e il bimbo fossero svaniti nel nulla. Tant'è vero che in occasione del censimento comunale del 1961 madre e figlio furono cancellati dalle liste anagrafiche.

Marco Dessanti continuò a navigare, ma adesso ha raggiunto i sessant'anni, l'età della pensione, e non può più trovare imbarco su navi italiane. Può continuare a fare il marittimo soltanto sulle navi che battono bandiera ombra, ma a 60 anni il libretto di navigazione viene ritirato e per andare all'estero occorre avere il passaporto. E questo documento chi è sposato può ottenerlo soltanto con il consenso della moglie, che nel caso specifico non si trova.

Che fare, allora? Anziché chiedere una dichiarazione di morte presunta, Marco Dessanti presenta istanza di divorzio: c'è una separazione di fatto che dura da 25 anni, la moglie è stata addirittura cancellata dalle liste anagrafiche, tanto che non le si può nemmeno notificare la citazione. Il tribunale concede quindi il divorzio: Marco Dessanti avrà il suo passaporto, navigherà ancora. Ma la scomparsa di Teresa Semplice resta sempre un mistero.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: L'uomo venuto dalla pioggia.
AMBRA: Mandingo.
CORSO: Weekend a Zuydcoote.
CRISTALLO: Il sorriso [illegible]
GALLERIA: La ragazza [illegible]
MODERNO: Poliziotti violenti.
ACQUI TERME
CRISTALLO: Il [illegible]
GARIBALDI: La giumenta bianca.
CASALE MONFERRATO
MODERNO: L'uccello migratore.
NUOVO: I due colonnelli.
POLITEAMA: Dracula cerca sangue di vergine... e morì di sete.
VITTORIA: La fuga di una minorenne.
CASTELLAZZO BORMIDA
LUX: chiuso.
NOVI LIGURE
CRISTALLO: Gengis Kan il conquistatore.
IRIS: L'albero di Guernica.
ITALIA: E poi lo chiamarono il Magnifico.
MODERNO: Cassiroula.
OVADA
LUX: Un uomo chiamato cavallo.
MODERNO: La tapparella.
TORRIELLI: La [illegible]
SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Il caso di Thomas Crown.
TORTONA
MODERNO: Alfredo, Alfredo.
SOCIALE: Profondo rosso.
VERDI: chiuso.
VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Cosmo 2000.
TEATRO: Faccia di spia.
POLITEAMA: chiuso.

ASTI
LUX: La necrofila.
POLITEAMA: chiuso.
SALONE: Angeli infernali sulle ruote.
SPLENDOR: Vampira Harry.
TEATRO: chiuso.
VITTORIA: La prova d'amore.
CANELLI
BALBO: chiuso per ferie.
RADINO D'ORO: Qualcuno ha visto uccidere.
MONCALVO
NUOVO: chiuso.
NIZZA MONFERRATO
AURORA: Armi segrete del generale Fierrose.
VERDI: Il bacio da sera.
LUX: Il tempo degli odii.
SOCIALE: chiuso.

CUNEO
CORSO: L'uccello blu.
FIAMMA: Emmanuelle bis n. 2.
ITALIA: chiuso.
LANTERI: chiuso.
NAZIONALE: La fine dell'innocenza.
ALBA
CORINO: La banda di Harry Spikes.
EDEN: Tutto quello che gli [illegible]

BOVES
NUOVO: chiuso.
BRA
IMPERO: La [illegible]
POLITEAMA: Giochi d'amore di una aristocratica.
VITTORIA: I giustizieri del West.
CEVA
DORIA: Hong Kong [illegible] per un massacro.
FOSSANO
ASTRA: Il mostro è in tavola... barone Frankenstein.
IRIDE: chiuso per ferie.
POLITEAMA: chiuso per ferie.
LIMONE P.
LUX: Luna di miele in tre.
MONDOVI'
CORSO: Cinque dita di violenza.
ITALIA: Professione reporter.
PEVERAGNO
BISALTA: chiuso.
RACCONIGI
SOCIALE: chiuso per ferie.
SALUZZO
ITALIA: chiuso.
CIVICO: Gli scandali della famiglia.
SPLENDOR: chiuso.
SAVIGLIANO
NAZIONALE: Per qualche dollaro in più.
RITZ: riposo.
AURORA: chiuso per ferie.

NOVARA
ASTRA: L'ossessione.
COCCIA: La professione.
FARAGGIANA: Assassinio al sole.
VITTORIA: Il mostro dell'obitorio.
DOPPIERI: Fuga dal pianeta delle scimmie.
ARONA
SAN CARLO: Gli uccelli.
ROMA: Le due sorelle.
MODERNO: Quanto è bello morire ucciso.
LUX: La [illegible]
BORGOMANERO
MODERNO: 007 al servizio di sua maestà.
NUOVO: Perché un assassinio.
DOMODOSSOLA
CATENA: Il demone nero.
CORSO: Come sarai fatto a Solenne?
GALLIATE
SMERALDO: Hong Kong [illegible] per un massacro.
G-TI: Quelli della banda Beretta.
OLEGGIO
COMUNALE: Baby Killer.
MODERNO: Gli avventurieri del pianeta terra.
PREMENO
PREMENO: Centrifolo.
STRESA
ITALIA: Allarme a Scotland Yard.
TRECATE
COMUNALE: L'ira viene dalla Cina.
VITTORIA: L'età della malizia.
VERBANIA
APOLLO: Amici mio scaldami.
ARISTON: Il [illegible]
INTRA
SOCIALE: Gli si vive solo due volte.
PALLANZA
SOCIALE: I senza nome.

LOMELLINA
VIGEVANO
ASTORIA: Ilsa, belva delle SS.
MARCONI: Ci rivedremo all'inferno.
COLLI TIBALDI: Un giorno, una notte.
MORTARA
PALESTRA: Chiuso per ferie.
RICCI: Guerriero rosso.
ZIGNAGO: Il [illegible] di famiglia.

VERCELLI
ASTRA: Per grazia ricevuta.
CIVICO: Verginità.
ITALIA: Mandingo.
BIELLA
APOLLO: I [illegible] di Maddalena.
IMPERO: Il clan del quartiere latino.
MAZZINI: Quattro bastardi per un posto all'inferno.
ODEON: Operazione Ostrov.
SOCIALE: Truppe [illegible] per vivere.
VALLEMOSSO
VALLEMOSSO: Agente Callan spara a vista.

AOSTA
CORSO: Mimì Tirabuscio.
ITALIA: In tre sul Lucky Lady.
SPLENDOR: Il clan dei siciliani.
VERRES
IDEAL: Il padrone e l'operaio.

GENOVA
ALCIONE: I due che spaccano il mondo.
AMBASSADOR: Ai confini della realtà.
AMBRA: Gli angeli dell'inferno sulle ruote.
ARISTON: Chiamate grandi all'ombra del [illegible]
ASTOR: Così rosso matrimonio di giugno.
AUGUSTUS: La professione di [illegible]
GIOIELLO: Gola profonda.
GRATTACIELO: Quelli della calibro 38.
LUX: La grande sfida a Scotland Yard.
MARGHERITA: Cosmo 2000.
OLIMPIA: Nobile, l'altra faccia della violenza.
ORFEO: Dracula cerca sangue di vergine.
RIVOLI: Caccia al montone.
STAR: Colpevole senza volto.
UNIVERSALE: L'educazione sessuale.
VERDI: Poliziotti violenti.
ALBA: Qualcuno dietro la porta.
AURORA: La spiaggia del desiderio.
DIANA: Amici miei.
DIONISIO: Oh mia bella matrigna.
IDEAL: Demone nero.
LIDO: Getaway.
MANIN: Signore e signori.
SUPERBA: La giustizia privata di un cittadino onesto.
ASTORIA (Sampierdarena): Ragazzo di borgata.
MODENA (Sampierdarena): Tarzoon vergogna della giungla.
LIGURE (Rivarolo): Maciste [illegible]
ROMA (Sestri Ponente): Il drago di Hong Kong.
VERDI (Sestri Ponente): Amore grande, amore libero.
A. DORIA (Pegli): riposo.
FLORA (Quinto): Soldato di ventura.
VERDI (Nervi): Zigano.
RAPALLO
GRIFONE: La professoressa di scienze naturali.
ITALIA: I tre giorni del Condor.
AUGUSTUS: Tamburi lontani.
S. MARGHERITA L.
CENTRALE: Rollerball.
MIGNON: Luna di miele in tre.
CAMOGLI
ODEON: Soldato di ventura.
RECCO
ANNA: Il mio amico è un selvaggio.
LEVANTO
ARENA ORFEO: La pantera rosa colpisce ancora.
NUOVO ROMA: Conversazione.
TEATRO SPORT: Io sono la legge.
DEIVA MARINA
VAL DEIVA: Simone Matino, un alveo da ragazzi.
CHIAVARI
ASTOR: L'uomo che volle farsi re.
CANTERO: Una sera c'incontrammo.
NUOVO: L'eroe della strada.
ODEON: Il principe Azim.
ARENZANO
ITALIA: La poliziotta.
ARENA: Rollerball.

SAVONA
DIANA: Week end a Zuydcoote.
ELDORADO: Bruna formosa cerca superdotato.
ARS: Los Angeles: quinta distretto di polizia.
ASTOR: Irma la dolce.
OLIMPIA: Per un pugno di dollari.
JOLLY: Il bestione.
SALESIANI: Arrivano Joe e Margherito.
FILMSTUDIO: Doppio bersaglio.
ALASSIO
COLOMBO: Laura.
RITZ: Il pistolero.
CAPITOL: Amici miei.
DON BOSCO: Assassinio sull'Orient Express.
MOULIN ROUGE: Intrigo internazionale.
ALBENGA
ASTOR: Una volta non basta.
ALBISSOLA CAPO
DORIA: Il giorno della vendetta.
ALBISSOLA MARE
MARCONI: Bluff.
MARCONI ESTIVO: Un gioco estremamente pericoloso.
CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: Come divertirsi con Fagianna & C.
CRISTALLO: Bella, sexy e ladra.
CALIZZANO
SCORPIONE: A mezzanotte va la ronda del piacere.
BORGIO VEREZZI
ASTRA: Una sera c'incontrammo.
CERIALE
ODEON: Ci rivedremo all'inferno.
FLORA: La donna della domenica.
MOULIN ROUGE: Io non credo a nessuno.
FINALE LIGURE
ARENA ESTIVO: Action killer.
ONDINA: I figli del Capitano Grant.
IDEAL: Giovani bruciate.
LUX: Il comune senso del pudore.
LOANO
PERLA: Le grandi vacanze.
STELLA: Classe mista.
GIARDINO: L'isola sul tetto del mondo.
MILLESIMO
ITALIA: Bersaglio di notte.
SPOTORNO
ASTRO: Un gioco estremamente pericoloso.
ARISTON: Rambì.
VADO LIGURE
AMBRA: Geronimo.
BARAZIA: Altrimenti ci arrabbiamo.
VARAZZE
TEIRO: Il vento e il leone.
TEIRO ESTIVO: Qualcuno volò sul nido del cuculo.

IMPERIA
ROSSINI: L'assassino di pietra.
CENTRALE: La guerra dei bottoni.
AMBRA: Africa Express.
IMPERIA: Il ragazzo del mare.
DANTE: Signore e signori.
ODEON: Lo chiamavano Trinità.
ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Mark il poliziotto spara per primo.
CERRI: Agente 007 dalla Russia con amore.
GIARDINO: Airport 75.
BORDIGHERA
OLIMPIA: Continuavano a chiamarlo Trinità.
DIANO MARINA
PERGOLA: Venga a prendere il caffè da noi.
RIVA LIGURE
CORALLO: Tommy.
SANREMO
ARISTON TEATRO: L'eredità Ferramonti.
CENTRALE: Il [illegible]
SANREMESE: Educazione sessuale.
ORFEO: Terremoto.
SUPERCINEMA: Agente 007 una cascata di diamanti.
LUX: Il magnifico Dudù.
ASTRA: L'ambizione...
MIGNON: Intrigo in Svizzera.
ARISTON: Uccelli di rapina.
GIARDINO: I ragazzi della Roma violenta.
SAN BARTOLOMEO AL MARE
SMERALDO ESTIVO: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
VENTIMIGLIA
EUROPA: L'eroina.
IMPERO: Week end a Zuydcoote.

ERRATA CORRIGE
Nella necrologia apparsa su «Stampa Sera» del 17 agosto leggasi:
dott. comm. Carlo Zurletti
Medaglia d'oro al merito direttivo Maggiore degli Alpini di complemento
— Torino, 18 agosto 1976.

Il Consiglio di Amministrazione, le Suore, le Allieve dell'Istituto Sacra Famiglia prendono viva parte al lutto della signora Zurletti e famiglia, per la scomparsa del compianto
comm. dott. Carlo Zurletti
da molti anni benemerito Presidente dell'Istituto.
— Torino, 17 agosto 1976.

Pietro e Maria Serre, con profondo rimpianto, partecipano al lutto per il caro amico,
dott. Carlo Zurletti
— Bordighera, 17 agosto 1976.

La famiglia Quaglia Zarbino partecipa.

Nella pace del Signore, ha raggiunto il suo Franco
Cesara Magni Ruocco (Melisenda)
[illegible]
— Borgosesia, 16 agosto 1976.

Rosa Filogamo ved. Brusa
[illegible]
— Torino, 17 agosto 1976.

La famiglia Piccinini partecipa al dolore di Beppe e Nanni.

Lina, Franco, Ghery, Marco e Claudia Mangiavano sono affettuosamente vicini a Nanni e Beppe.

Cristianamente è mancata
Lucia Calvo
[illegible]
— Bussoleno, 17 agosto 1976.

Prendono parte al dolore di Francesco le famiglie:
Amprimo Boglino
Bianchi Caporali
Ojalladu Barbiere
Narismo
Ferrolino

Si è spenta serenamente, confortata dall'affetto dei suoi cari
Anna Marina Filippi
[illegible]
— Torino, 14 agosto 1976.

La famiglia Derossi partecipa affettuosamente al dolore degli amici Arturo, Lia e Flora.

Martedì 17 agosto 1976 è tornata a Dio l'anima bella, tutta consacrata alla Sua opera Missionaria, del rev. padre
Damiano Fea
professore in Teologia e Missionario della Consolata
[illegible]
— Torino, 18 agosto 1976.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari
Maria Signorelli ved. Comello
[illegible]
— Barge, 17 agosto 1976.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Carlotta Marchionatti ved. Bracco
[illegible]
— Torino, 17 agosto 1976.

Improvvisamente è mancato
Ferruccio Stocchi
cav. di Vittorio Veneto
[illegible]
— Torino, 17 agosto 1976.

E' mancata ai suoi cari
Giovannina Florio ved. Di Lorenzo
[illegible]
— Torino, 17 agosto 1976.

Titolari e Maestranze della Ditta Fratelli Alessi S.p.A. annunciano con dolore la scomparsa del signor
Fausto Boniotti
diligente e appassionato collaboratore della Società.
— Crusinallo, 16 agosto 1976.

La famiglia Alessi partecipano al dolore della famiglia Boniotti per la scomparsa del signor
Fausto Boniotti
— Omegna, 16 agosto 1976.

Partecipano al lutto Renata Bracchi e famiglia.

Elio e Renata Bialetti commossi prendono parte al dolore della famiglia Boniotti per la immatura perdita del loro
Fausto Boniotti
— Verbania, 16 agosto 1976.

La S.p.A. Alfonso Bialetti e S.p.A. R. Bialetti partecipano con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del
rag. Fausto Boniotti
— Omegna, 16 agosto 1976.

Partecipano al lutto:
Guido Cristante
Ambrogio Marcaggini
Luigi De Ponti
Eraldo Donati
Angelo Lazzarino
Luciano Campanini
Leo Ribecco
Cesare Mattea
Giorgio Nicita
Diana Fabbiani
Giuseppina De Antoni
Pietro Felis
Presidente e Consiglio di amministrazione della Fornara & Mondini S.p.A.
Alfredo Gaccialdi
Oreste Facinet
Fernando Mantini
Marco Fornara
Zelda Dalla Vedova

Cristianamente è mancato l'alpino
Carlo Bersano
[illegible]
— Forno Canavese, 17 agosto 1976.

Carlo Bersano
— Forno Canavese, 17 agosto 1976.

Carlo Bersano
— Forno Canavese, 17 agosto 1976.

[illegible]
CARLO.
— Forno Canavese, 17 agosto 1976.

La Torino Calcio S.p.A. prende parte al lutto per la scomparsa dell'
INGEGNER
Giovanni Battista Cuniberti
ex presidente del sodalizio.
— Torino, 17 agosto 1976.

Ugo Caporaccio prende viva parte al dolore della famiglia e ricorda con tanto rimpianto l'indimenticabile amico
INGEGNER
Giovanni Battista Cuniberti
— Torino, 17 agosto 1976.

Siro e Lodovica Lombardini addolorati per la scomparsa dell'
INGEGNER
Giovanni Battista Cuniberti
ne ricordano con viva amicizia le preclare virtù civili.
— Chieri, 17 agosto 1976.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari
Angela Radaelli ved. Sibilla
[illegible]
— Castiglione Ticino, 17 agosto 1976.

I dipendenti della Officina A. Sibilla partecipano al lutto del loro titolare per la scomparsa della madre ANGELA.
— Castiglione Ticino, 17 agosto 1976.

I dipendenti della Fonderia Gatto partecipano al lutto delle famiglie Sibilla e Oldrini per la scomparsa della madre ANGELA.
— Castiglione Ticino, 17 agosto 1976.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Sovrintendenza Sanitaria, Direzione Amministrativa e Personale tutto dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino, partecipano al dolore per la scomparsa del compianto
prof. Bartolomeo Bellion
Primario di Medicina Nucleare
— Torino, 17 agosto 1976.

Presidente, Consiglieri e Soci tutti del Lions Club Torino ricordano con profonda commozione il caro amico e socio
prof. Bartolomeo Bellion
— Torino, 18 agosto 1976.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Mario Barbieri
[illegible]
— Torino, 17 agosto 1976.

Savina e Wilma partecipano al dolore di Lina e Paolo.

E' mancata il 15 agosto
Luigia Zara n. Calcagno
[illegible]
— Torino, 16 agosto 1976.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari
Michele Bues
[illegible]
— Torino, 17 agosto 1976.

[illegible]
Luigi Morino
— Milano, 14 agosto 1976.

I Padri Domenicani e parenti tutti annunciano la morte di
PADRE
Giuseppe Vittonatto O.P.
di anni 70
[illegible]
— Torino, 17 agosto 1976.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Rinaldo Lombardo
[illegible]
— Torino, 16 agosto 1976.

[illegible]
Caterina Bio in Marcon
— Torino, 17 agosto 1976.

E' mancato
Giuseppe Berica
[illegible]
— Torino, 16 agosto 1976.